TORINO
Anno 72 - Num. 288
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

DOMENICA
4 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA SS «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1380

La visita di Chamberlain a Roma fissata dall'11 al 14 gennaio

La data stabilita in un collòquio tra il conte Ciano e lord Perth
Morbose irrequietezze francesi nella polemica antitaliana

Senso di giustizia e interesse politico

I giornali francesi si sono gettati rabbiosamente sulle dichiarazioni del conte Ciano e sulle manifestazioni che le hanno accompagnate per ritrovare l'unanimità astiosa contro il nostro Paese. Tutto passa in seconda linea, problemi interni e problemi esteri, per dare sfogo ad una passione italofoba che non è di oggi, che covava da lungo tempo, da anni e da decenni, che spesso si mascherava dietro irritazioni di vario genere, ma che ha il suo fondamento in un errore basilare della psicologia e della politica gallica: l'inammissibilità dell'idea che l'Italia sia almeno sullo stesso piano morale, politico, di potenza colla Francia.

Noi che non da oggi ci siamo resi conto di un simile, irradicato stato d'animo diffuso in tutti gli strati della vicina repubblica, non ci maravigliamo affatto dell'ondata antitaliana, come non ci maravigliamo dell'assolutismo intransigente con cui viene respinta qualsiasi discussione. Quanti non possumus sono già al passivo della politica estera francese del dopoguerra! Ma ora sperano a Parigi che questa sia la volta buona: ogni umiliazione è sopportabile verso gli inglesi da cui spesso si è atteso il via, verso i bolscevichi russi che hanno portato lo spirito di guerra civile, verso i turchi a cui si è abbandonato senza colpo ferire Alessandretta, persino verso il *nemico ereditario;* ma mai e poi mai la parvenza di cedere alle giuste e naturali aspirazioni del popolo italiano.

Noi siamo sereni; non ci sorprendiamo dell'atteggiamento francese; lo pesiamo con fredda obbiettività. Il metodo di infuriarsi e nell'eccitazione irata di non accettare un esame equo delle questioni, come dovrebbe essere nell'esempio e nello spirito di Monaco, è troppo semplicistico e puerile. Noi sappiamo che le forze della storia, quelle che nascono e si alimentano delle energie e delle virtù delle nazioni e trovano infine il metro esatto di valutazione, operano in nostro favore; potremmo anche riportarci alle leggi eterne della giustizia senza peccare di vana presunzione.

La Francia sa che l'Italia non ha avuto mai dei torti verso di lei; la Francia sa che qualsiasi aiuto ci venne da sua parte fu compensato molto al di là delle promesse; la Francia sa che nelle partite del dare e dell'avere la nostra è unilaterale e che la pagina dei torti e delle ingiustizie è per nostro conto vergine e bianca. Vi fu un'occasione unica, quella della guerra e della vittoria, per poter molto riparare; l'occasione non solo fu perduta, ma servì per saldare nuove anella alla catena di ingiustizie che talvolta hanno rasentato il tradimento. Non fu davvero merito della Francia se il popolo italiano si raccolse, si disciplinò, si fortificò sotto i segni del Littorio; tutt'altro; per più di un decennio nessuna insidia e nessuna complicità fu trascurata per combattere il Fascismo e, lo si noti bene, non tanto per avversione ideologica e settaria, quanto perchè attraverso il Regime si voleva arrestare l'ascesa della potenza italiana. Tuttavia pazientammo; e quando un po' di sereno sembrò squarciarsi sull'orizzonte tentammo un regolamento di problemi pendenti con uno spirito di liberalità concepibile solo colla reciprocità di una larga comprensione. Ci attendevano le sanzioni applicate sulle frontiere francesi con un estremo rigore che non si poteva davvero giustificare coll'ossequio ad una deliberazione di un organismo evanescente come quello ginevrino: la realtà è che si voleva cogliere il momento opportuno per tagliarci le gambe verso la conquista dell'Impero. E poi il ritiro dell'Ambasciatore e la aperta solidarietà ai rossi di Spagna, scavando un abisso che non fu davvero una delle cause minori che stavano per precipitare l'Europa in una catastrofe generale.

Poichè a Monaco, soprattutto per l'intervento del Duce, la guerra fu evitata e un nuovo spirito di conciliazione e di pacifica revisione aleggiò sul vecchio, tormentato Continente è logico che l'Italia ritenga giunta l'ora di farsi innanzi non per minacciare, non per ricattare, come si scrive oltr'Alpe (avremmo avuto altre occasioni più opportune se volessimo usare tali sistemi) ma per far prendere atto all'Europa che abbiamo subito delle ingiustizie e che ne soffriamo sia nel campo degli interessi materiali che in quello della salvaguardia spirituale di nostri fratelli: se l'Europa vuole marciare sul cammino della pace e dell'equità è necessario che queste ingiustizie siano riparate.

La Francia considera che la impostazione di un simile problema significhi squillare una diana di sfida contro di lei? Se così è, essa rivela ed afferma i suoi torti. Tutto per la Francia è sacro: è sacro lo scalo di Gibuti con una ferrovia che ha aumentato enormemente alle nostre spalle i suoi dividendi; sono sacri i pacchetti di azioni del Canale di Suez; è sacra la Tunisia dove si installò sapendo di vibrare una pugnalata alla schiena dell'Italia e dove vuol metter fine ai diritti riconosciuti agli italiani prima della imposizione del suo protettorato; è sacra la Corsica, isola sempre nei millenni legata alle sorti d'Italia e che si sta mutando nella più formidabile base per minacciare la Penisola nei suoi punti più vitali; è sacra la contea di Nizza, seppure il confine naturale e storico è ben preciso ed è quello segnato dal Varo. Tutto è sacro per la Francia, dovunque essa possa adombrare una giusta richiesta da parte dell'Italia. Permetta la Francia, per un obbligo minimo di reciprocità, che gli italiani considerino sacre le loro aspirazioni e le coltivino nei cuori nella certezza dell'avvenire.

La Francia nella serie infinita di errori e di colpe nella sua politica del dopoguerra si è sempre nutrita di frasi vuote che sono state sempre inesorabilmente smantellate dalla realtà. Oggi nella nuova situazione europea che ha dato scacco matto alle sue alleanze e alle sue influenze orientali, ne ha già una bell'e pronta: «*La Francia si deve racchiudere in sè e nel suo impero*». E' una frase che racchiude anch'essa un'illusione; la Francia nella sua spaventosa e continuata decadenza demografica ha bisogno di raccoglimento e di pace sia sul Reno che nel suo impero. Una politica di intesa e di collaborazione le è necessaria e in Europa e in Africa: nè essa può giuocare sui due fronti di potenza (o di debolezza) sia per la realtà infrangibile dell'Asse, sia perchè praticamente un avvicendarsi di sforzi è inconcepibile nella realtà attuale degli armamenti.

Senso di giustizia e interesse politico si incontrano; ove la politica di Parigi non fosse dominata da pregiudizi e dispetti, tutto dovrebbe concorrere a farvi prevalere la logica e i vantaggi di pace e di collaborazione coll'Italia in Africa.

Alfredo Signoretti

DOCCIA FREDDA per i mestatori nel torbido

Londra, 3 dicembre.

Stasera è stato diramato dal Ministero degli Esteri il seguente comunicato:

«*E' convenuto col Governo italiano che il Primo Ministro ed il Segretario di Stato agli Esteri, arriveranno a Roma mercoledì 11 gennaio e ne ripartiranno sabato 14 gennaio*».

Il comunicato, diramato stasera a tarda ora, quando i giornali domenicali avevano già stampato le loro prime edizioni, sconvolgerà non soltanto le principali pagine di questi, ma anche i piani e le speranze di quelli che, sfruttando la tensione italo-francese di questi giorni, speravano di veder minacciata la posizione di Chamberlain con tutta la politica post-monacense e le possibilità che l'Europa segua la via della riconciliazione sulla base della giustizia.

Sbugiardati

Infatti in questi ultimi giorni, in queste ultime ore, si era messo in circolazione la voce che il viaggio di Chamberlain e di Halifax nella Capitale italiana, avrebbe probabilmente subito un rinvio *sine die;* i mestatori appoggiavano questa loro falsa informazione dicendo che nel primo annuncio della visita si parlava della possibilità che il viaggio avvenisse durante le vacanze natalizie del Parlamento e si aggiungeva che Chamberlain, interrogato ai Comuni, aveva detto, quattro giorni addietro, che la data per la visita non era stata ancora fissata; si sperava, insomma, che da torbido nascesse torbido. Questa gente è stata servita: il Governo inglese ha voluto stasera confermare la visita e precisarne la data e la durata.

C'è dell'altro: stamane il conte Ciano ha ricevuto una visita dell'ambasciatore Perth: scopo della visita, questa sera lo si sa con precisione, consisteva appunto nel discutere la data e nel fissare i particolari per la visita a Roma dei due Ministri britannici. Ma a Londra si era subito incominciato a dire che l'ambasciatore si era recato dal Ministro degli Esteri per protestare contro la campagna anti-francese della stampa italiana e per la precedente dimostrazione dei deputati durante il discorso del Ministro Ciano alla Camera. A parte la inconsistenza delle immaginarie proteste diplomatiche britanniche su un argomento che non riguarda questo Paese, quelli che ragionavano e stampavano tutto questo, avevano la interessata speranza che il Governo di Londra avesse senz'altro accettato per buone e giustificate, le lamentele portate ieri al Foreign Office dall'ambasciatore di Francia.

Stasera siamo in grado di assicurare che in base ad informazioni attinte a ottima fonte, l'ambasciatore Perth non ha fatto alcuna rimostranza nè chiesto chiarimenti al Governo italiano, per la semplice ragione che istruzioni in questo senso stamane non gli erano pervenute da Londra.

Ignoranza e sensazionalismo

E' necessario fissare ben bene questo punto, che va tenuto tanto più presente in quanto che la stampa inglese ha dimostrato e dimostra una tendenza a bere ad occhi chiusi e a palate cloroformizzate, qualunque influsso di falsità gli sia rovesciato in bocca dalla stampa e dai circoli francesi.

Stasera si annunzia che l'Ambasciatore Perth avrà un altro colloquio col conte Ciano probabilmente dopodomani. Sull'oggetto di questa visita non si può ancora dir nulla. Lunedì poi si potrà avere qualche prima indicazione delle vedute e dell'atteggiamento del Governo britannico dalle risposte che Chamberlain farà ai deputati che senza dubbio gli muoveranno delle interrogazioni.

Non meno di cento colonne sono versate oggi dalla stampa inglese all'esame dello stato attuale delle relazioni fra Italia e Francia: nelle pagine più evidenti di ogni giornale, vengono pubblicati commenti editoriali e dei collaboratori diplomatici, lunghe corrispondenze da Roma e da Parigi, riflettenti i dubbi e le reazioni di stampa delle due Capitali più direttamente interessate e ampie carte geografiche del bacino centro Mediterraneo. Ancora una volta, oggi come ieri, ci tocca rilevare che i giornali a grande tiratura — mentre dedicano titoloni enormi alla visita degli ambasciatori di Francia a Palazzo Chigi e al Foreign Office, alle rodomontate della stampa parigina, alla ferma posizione della stampa italiana — non fanno parola di quella che è l'essenza della questione di Tunisi, non ne illustrano l'origine e le molte vicende, talchè oggi come ieri il lettore medio inglese continua a credere che la Tunisia sia, nulla più nulla meno di una colonia francese.

Unica eccezione, lo *Sketch*, che fa un riassuntino di quanto è successo dal 1881 a oggi; ma sono poche diecine di righe che ci sembrano condensate da qualche manuale scritto per uso e consumo francese.

Atteggiamento strano

L'atteggiamento dei giornali inglesi è per un certo senso strano. Non chiedono quali siano le buone ragioni dell'Italia e quali siano stati o siano i torti francesi; ma d'altra parte la tendenza generale dei loro scritti, specialmente degli editoriali, ha per direttiva non già di negare la fondatezza delle aspirazioni italiane, ma semplicemente sostengono che il momento è stato secondo loro male scelto.

Citiamo come esempio tipico quanto pubblicherà domattina il *Sunday Times*. Dopo avere parlato delle dimostrazioni alla Camera di Roma e alla campagna sulla stampa italiana, il giornale scrive che cessioni territoriali a Tunisi, nella Corsica e a Nizza non possono essere prese in esame. Il giornalista subito dopo si domanda se il Governo italiano intenda far pressioni per modifiche territoriali nelle tre zone sopraelencate e scrive che di esse il Governo italiano non ha mai fatto alcun accenno attraverso le vie diplomatiche. Il giornalista quindi soggiunge ritenersi probabile che l'Italia voglia seriamente una riduzione nelle tariffe del canale di Suez, il controllo della ferrovia fra Gibuti e Addis Abeba e un porto franco nel capoluogo della costa francese dei somali. Tutto questo è trovato ragionevole dallo scrittore citato, il quale però dice che il modo per raggiungere tali obiettivi non è quello di mostrarsi «scortesi» verso la Francia, che ha avuto secondo lui il grande merito di riconoscere per ultima lo Impero italiano.

La stampa governativa mantiene un atteggiamento francofilo non tanto per quanto scriva, ma per quanto tace, per il diverso metro, il diverso tono, la diversa luce con cui tratta e prospetta le corrispondenze da Parigi in confronto di quelle da Roma. Eppure molti dei giornali conservatori sono costretti ad ammettere che l'azione del Governo italiano è diplomaticamente corretta, sono costretti a riconoscere inconsistente la voce parigina secondo la quale la dimostrazione che ha accompagnato le dichiarazioni del Ministro Ciano circa le aspirazioni del Popolo italiano era stata preparata e organizzata in anticipo. Stasera questa tendenza a separare la realtà dei fatti dagli isterismi della stampa francese si è fatta più accentuata, ma si nota ancora che gli scrittori dei tre giornali serotini soffiano nel trombone parigino e fanno una confusione che difficilmente si può ritenere dovuta soltanto a ignoranza. Prendiamo l'*Evening News* il quale scrive che la Francia intende chiedere all'Italia se intende o non intende considerare valida la convenzione del gennaio 1935 riguardante Tunisi e che, in caso di risposta negativa, la stessa Francia chiederebbe la restituzione di quel pezzo di Libia meridionale e dell'isola di Dumeira sullo stretto di El Mandeb, ceduti all'Italia.

Si badi bene alla deliberata confusione che si vuol fare con la data della visita di Laval in Italia, giacchè i due argomenti non hanno altro in comune: i territori ceduti nel 1935 erano dovuti all'Italia per il trattato di Londra del 1915, mentre la questione di Tunisi è tutt'altra cosa, è vecchia e prima che la Francia escamotasse il povero Governo dell'Italietta 1881, Italietta che i giornalisti inglesi vorranno ammettere non è più quella dell'anno XVII.

Altro punto sul quale la stampa inglese pare essersi imbibita per osmosi della propaganda dei giornali francesi, è che il riconoscimento dei diritti storici ed etnici dell'Italia e la realizzazione delle aspirazioni italiane costituiscono una minaccia per gli interessi britannici. Abbiamo letto sulle corrispondenze da Parigi la prima indicazione di questa idea che è stata accolta non da tutti ma da quasi tutti gli articolisti londinesi e, diciamolo pure, ha fatto presa abbastanza rapida sull'opinione pubblica inglese.

D'altra parte, il fatto che i giornali francesi hanno bisogno di sbandierare ipotetici pericoli sorgenti per l'Inghilterra, dimostra quanto debole sia la difesa francese contro le argomentazioni italiane. Ma questo è un ragionamento che gli inglesi non si sono prospettati o che se si sono prospettati non hanno ritenuto di pesare, valutare, ed accogliere.

Il piano attribuito a Roma

Cerchiamo di trarre da queste cento colonne di carta stampata quello che non è materiale ricucinato con salsa preparata da cuochi parigini. Primo punto da rilevare è che nei titoli si parla della richiesta italiana per Tunisi, come se il Governo fascista avesse chiesto a quello francese di andarsene con le buone o con le cattive dal Protettorato nord-africano. Nel testo delle note redazionali romane e perfino parigine non vi è nulla che giustifichi tali titoli.

Si parla bensì di aspirazioni del popolo italiano, del fatto che il protettorato è stato colonizzato — nel senso proprio e romano della parola — da italiani, si citano statistiche di censimenti, queste ultime prese, ahimè, da giornali francesi, ma qualche foglio (*Times*, nel suo editoriale) scrive che «non risulta che finora il Governo italiano abbia avanzato domande ufficiali per mutamenti territoriali. Tuttavia è chiaro che quanto avviene in questi giorni fa parte della tecnica delle diplomazie totalitarie». Il giornale aggiunge che le agitazioni non devono soppiantare le consultazioni e afferma che «Londra è completamente affiancata a Parigi nell'assumere un fermo atteggiamento contro metodi che, se prevalessero, non consentirebbero una stabilizzazione europea».

Anche il *Times*, dunque, fa questione di procedura piuttosto che di diritto, di metodo piuttosto che di merito.

Qualche giornale, come il *Daily Express*, cerca di vedere dentro e oltre gli sviluppi di questi giorni e azzarda delle previsioni: secondo l'organo di lord Beaverbrook, l'Italia mira:

1) a una riduzione delle tariffe per il traffico italiano attraverso il canale di Suez e chiede la nomina di un rappresentante fascista nel Consiglio di amministrazione della Compagnia esercente il canale;

2) Porto franco a Gibuti e controllo della ferrovia per Addis Abeba;

3) Sfera di influenza in Siria.

Altri giornali aggiungono un quarto punto: autonomia per gli italiani residenti a Tunisi. Va detto che quanti includono questa ultima mira italiana si affrettano ad aggiungere che le varie popolazioni viventi nel protettorato sono talmente mescolate che tale soluzione risulterebbe impossibile.

Quanto agli aspetti internazionali, il corrispondente del *Times* da Parigi scrive che gli avvenimenti di questi giorni mettono in bilico la «dichiarazione di pace» franco-tedesca: riferendosi alla prossima visita di von Ribbentrop nella capitale francese, il giornalista citato dice che prima di procedere alla firma della dichiarazione il Governo francese porrà al Ministro degli Esteri tedesco questa domanda: «Fino a qual punto la Germania considera fondate le richieste italiane, e fino a qual punto il Governo di Berlino è disposto ad appoggiarle? Dalla natura della risposta di Ribbentrop dipendono la firma dell'accordo e il futuro dei rapporti fra Germania e Francia».

Leo Rea

L'annuncio a Roma

ROMA, 3 dicembre.

Nel colloquio che ha avuto luogo tra il conte Ciano e lord Perth è stata fissata la data del viaggio del signor Neville Chamberlain e lord Halifax a Roma.

Il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannici arriveranno a Roma l'11 gennaio, e ne ripartiranno il 14.

Provocazioni in Tunisia

Arbitrario arresto di un italiano

Tunisi, 3 dicembre.

(d. o.) - Un operaio italiano, il camerata Alessandro Navarro, mentre transitava stamane in bicicletta in Rue Es-Sadikia per recarsi al lavoro, veniva ad un certo momento violentemente apostrofato da un agente di polizia giudeo il quale, chiamandolo «sale italien», gli contestava una contravvenzione ingiustificata. Alle proteste del nostro connazionale che richiamava l'agente al suo dovere e rintuzzava energicamente l'insulto ricevuto, il poliziotto rispondeva arrestandolo e conducendolo al Commissariato di polizia dove il Navarro veniva ancora insultato e dopo un sommario interrogatorio incarcerato.

Questo episodio, che non è certo il primo — tutti ricorderanno, tra l'altro, che il nostro Vice Console durante i sanguinosi incidenti del 9 aprile scorso, venne insultato ed arrestato da un gruppo di soldati senegalesi nonostante avesse fatto presente la sua qualità di diplomatico — rivela lo spirito astioso che regna attualmente negli ambienti francesi della Tunisia verso gli italiani, la cui pazienza è veramente messa a dura prova.

Continua intanto sui giornali la campagna a base di ingiurie e di ironici apprezzamenti contro l'Italia. I più moderati, come la *Dépêche* e la *Tunisie française*, tentano di fare la voce grossa e parlano dell'indissolubile unione dei destini del beilicato e della Francia, dimenticando evidentemente che il Trattato di Kassar-Said del 12 maggio 1881 stipulava appunto la «temporaneità» dell'occupazione francese. In quanto all'affermazione della «fedeltà» degli arabi verso la Francia, essa ci fa sorridere poichè almeno da venticinque anni gli arabi dicono in tutti i modi che non vogliono più saperne del paterno governo della Francia il quale finora li ha tenuti a freno coi cannoni e le mitragliatrici che da qualche anno fanno «prodigi» contro i nazionalisti arabi proprio come gli «chassepots» d'infausta memoria. I giornali ebraici, come il *Petit Matin*, *La Presse*, *Tunis Soir*, *Tunis Socialiste*, *Israel* continuano a dedicare colonne e colonne d'insulti all'Italia fascista e invocano rappresaglie contro gli italiani della Tunisia.

Il Segretario del Partito a Milano passa in rassegna le forze della G.I.L.

Il rapporto del Segretario del Partito ai gerarchi di Milano

L'educazione della gioventù, i problemi dell'autarchia e della razza nel discorso di S. E. Starace - Un pomeriggio tra le masse operaie della provincia

Milano, 3 dicembre.

Il rapporto tenuto stamane dal Ministro Segretario del Partito ai gerarchi di Milano ha avuto una tonalità entusiastica veramente eccezionale, e per ogni problema, ogni direttiva, ogni aspirazione prospettata dall'alto gerarca sono scattate vibrazioni di riconoscenza e di dedizione verso il Duce, che assomma le fortune e le glorie di oggi e di domani dell'Italia imperiale.

Il teatro Dal Verme era stato festosamente addobbato; drappi decorati col Fascio littorio pendono dai palchi, sotto un grande striscione che ripete tutto intorno alla sala la grande parola che è di tutti: Duce, Duce, Duce. Ogni ordine di posti è gremito di uniformi fasciste. Sul palcoscenico un solo vessillo: il gagliardetto del Fascio primogenito, a lato di una immensa effige del Capo che occupa totalmente il fondo.

Alle ore 11 S. E. Starace giunge in via Giacomo Puccini, accompagnato da S. E. il Prefetto e dal Federale. I tre squilli regolamentari annunziano l'arrivo. Le forze della G.I.L., schierate a rendere gli onori militari, presentano le armi all'alto gerarca che le passa in rivista. Sono i cavalleggeri appiedati con le sciabole sguainate, i balilla moschettieri, gli avanguardisti, i giovani fascisti marinari, i giovani fascisti.

S. E. Starace sale quindi sul palcoscenico dove è salutato romanamente dall'imponente raduno. Il Federale lancia il grido: «Per il Segretario del Partito!», e la folla risponde con un formidabile «alalà». Subito dopo il gerarca lancia a sua volta il grido: «Saluto al Duce!». «A noi!» rispondono i presenti, ed è un continuo interminabile susseguirsi di invocazioni: «Duce, Duce, Duce».

Per primo parla il Federale di Milano, Rino Parenti, il quale afferma che Milano vive per il Duce dal giorno dell'intervento nella grande guerra, secondandoLo con tutte le Sue energie in ogni Suo volere. Il problema della razza e dell'autarchia all'ordine del giorno hanno trovato e, come tutti gli ordini, anche se di guerra, troveranno nei milanesi gli esecutori implacabili della volontà del Duce.

Quindi il grand'uff. Franco Marinotti, preside della provincia, illustra i risultati magnifici raggiunti dalla provincia di Milano nella battaglia per l'autarchia. Rileva che Milano è alla testa nella lotta per l'autarchia alimentare; segnala i grandi progressi raggiunti nel campo industriale; espone precise statistiche sul capitale azionario milanese e sui depositi presso le Casse di risparmio, che rappresentano cifre imponenti.

Segue quindi il rapporto di S. E. Starace, fra calorosissime acclamazioni al Duce e al Fascismo.

La parola del Gerarca

Il Segretario del Partito inizia rilevando i punti principali dell'ampia relazione, svolta dal Federale in occasione della riunione dei direttori della Federazione e dei Fascio di combattimento di Milano, e di quella letta al rapporto di stamani. Pone in rilievo l'efficienza dimostrata dal Fascismo milanese in un campo della multiforme e decisiva azione del Partito: così nella preparazione giovanile come nell'inquadramento delle forze femminili, così nello svolgimento della battaglia autarchica come nel potenziamento della politica fascista della razza. Il riconoscimento più ambito del grado di efficienza raggiunto dal Fascismo milanese è costituito dall'elogio che il Duce ha voluto recentemente rivolgere al Federale ed ai suoi collaboratori.

Non appena il nome del Duce è stato pronunciato, i gerarchi sono scattati in piedi, inneggiando al Fondatore dell'Impero con una manifestazione travolgente.

Il Segretario del Partito ha quindi parlato della G.I.L., confermando la totalitarietà e l'unità dell'opera di educazione che il Duce vuole si compia nei confronti delle nuove generazioni del Fascismo; tale educazione è e deve essere integrale, e cioè spirituale, politica e guerriera. Questi tre aspetti dell'attività della G.I.L. sono indissolubilmente collegati e costituiscono il segno migliore del costume al quale il Fascismo impronta la vita dei giovani. I cappellani, che sono in tutte le legioni della G.I.L., integrano con l'educazione religiosa l'opera di preparazione che si svolge nell'ambito di questa formidabile organizzazione.

Il Segretario del Partito ha quindi posto in rilievo il contributo offerto dalla scuola in questo fondamentale settore dell'attività del Partito. Nei riflessi di questa intima fusione di forze, non si può più parlare di rapporti, ma di una autentica ed incondizionata collaborazione. La stessa collaborazione sussiste con le Forze armate, le quali per la preparazione militare dei giovani danno un notevolissimo apporto di mezzi e di energie. Anche questo è un settore nel quale il Partito, nel più breve tempo possibile, intende porsi in grado di corrispondere pienamente alla fiducia del Duce.

Continuando a parlare dell'azione svolta dal Fascismo per l'educazione delle nuove generazioni, il Segretario del Partito ha sottolineato i successi conseguiti dai fascisti universitari milanesi ed ha posto in evidenza ai gerarchi la larga immissione di giovani energie effettuata dal Partito, con i migliori risultati, in tutte le sue organizzazioni ed in tutte le organizzazioni del Regime, per adempiere ad uno dei suoi compiti principali, che è appunto quello di preparare i quadri dirigenti perchè sia garantita, attraverso la saldatura tra il Fascismo della vigilia e le nuove generazioni, la continuità della Rivoluzione.

Le mète autarchiche

Il Segretario del Partito, dopo aver commentato le cifre molto convincenti comunicate dal camerata Marinotti, ha esposto i lati essenziali dell'attività svolta e da svolgere nel settore dell'autarchia e della razza. L'autarchia non è che un necessario corollario della indipendenza politica raggiunta dall'Italia fascista. Il raggiungimento totalitario dell'autarchia, verso il quale il Popolo italiano punta decisamente, determina la realizzazione completa dell'efficienza bellica della Nazione, la valorizzazione di tutte le energie e di tutte le risorse per il potenziamento economico del Paese, l'utilizzazione integrale di tutte le forze del lavoro, in armonia con la politica demografica e della razza, e quindi il mezzo attraverso il quale il Regime raggiunge il fine della potenza e del benessere nazionale.

Alla battaglia autarchica il Partito interviene con eguale energia, così nel settore economico come in quello spirituale, che incide direttamente sul carattere degli uomini: tutte le espressioni e le tendenze della mentalità borghese devono essere bandite, non solo perchè sono in antitesi netta con il nuovo costume creato dal Fascismo, ma anche perchè costituiscono l'indice rivelatore dei residui ancora estranei alla marcia della Rivoluzione. La grande Milano, con le sue possenti industrie, con i suoi traffici, con lo spirito di iniziativa del suo popolo volitivo, non può che essere, come infatti è, all'avanguardia anche nella battaglia autarchica, ingaggiata e condotta dal Duce con il fermo proposito di conseguire la vittoria.

Al vertice di questa battaglia sta, come mèta suprema, il potenziamento dell'Impero, che dell'autarchia è nel tempo stesso un formidabile strumento e la più alta espressione. E' attraverso tale opera decisa e costruttiva che il Fascismo agisce in ogni momento in modo concreto sul piano dell'Impero, con tutte le sue forze. Agire sul piano dell'Impero vuol dire elevare spiritualmente e politicamente tutto il popolo italiano.

La coscienza della razza

Il Segretario del Partito ha affermato, continuando, come uno dei mezzi più potenti per questa elevazione sia la coscienza della razza. Anche in questo campo il Partito, che è stato definito il fermento vitale della Nazione, deve marciare senza soste, respingendo ogni manifestazione di quell'ingiustificato e deplorevole pietismo, profondamente contrastante con l'intransigenza ortodossa dalla quale la Rivoluzione ha tratto l'impulso essenziale per tutte le sue conquiste.

Questo nuovo clima d'intenso orgoglio e di forte spiritualità ha consentito in un primo tempo di fermare il fenomeno della emigrazione tipica, conseguenza di quella sfiducia nelle possibilità creative della Nazione che i passati regimi avevano alimentato con la loro politica di rinuncia; e poi ha fatto sì che il popolo italiano accogliesse con consapevole fierezza l'ordine dato dal Duce per il rimpatrio degli italiani dall'estero.

Il Fascismo ha segnato il sicuro e rapido risorgere della consapevolezza nazionale e dell'orgoglio di razza, in tutti quegli italiani che avevano abbandonato una Patria inospitale, e che oggi ritrovano potente e generosa, restituita per opera del Duce ai fastigi dell'Impero.

Il Segretario del Partito, riferendosi alla situazione internazionale, ha poi parlato della poderosa documentazione contenuta nel discorso del Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, affermando che la giornata del 30 novembre, nella quale esso è stato pronunciato tra l'entusiasmo del popolo di tutta Italia, segna una data memorabile nella storia della politica internazionale, lineare e costruttiva, della Rivoluzione.

Infine il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei gerarchi sulla complessità e molteplicità dei compiti che il Duce ha assegnato al Partito. L'assolvimento di tali compiti, oltre che una fede sicura interamente protesa verso le mète della Rivoluzione, richiede anche un lavoro assiduo ed una organizzazione perfetta. La nuova Casa Littoria di Milano è appunto destinata a dare alla Federazione del Fascismo primogenito una sede adeguata, anche dal punto di vista funzionale, all'attività che essa svolge. Così a Milano, come in tante altre provincie d'Italia e dell'Impero, questa attività non ha e non vuole avere limiti prestabiliti, perchè tende ad attuare senza soluzione di continuità e senza rallentamenti tutte le direttive nelle quali, sotto la guida del Duce, si realizza e si realizzerà sempre più la potenza dell'Italia fascista.

Oggi come vent'anni fa

La Rivoluzione, è veramente continua ed esige che la mobilitazione degli spiriti sia permanente. Questo per altro è stata, ed è in ogni circostanza, la posizione spirituale del Partito. L'impostazione che dal giorno della conquista dell'Impero il Partito dà alla sua attività, e che poggia sul trinomio Impero - razza - autarchia, impegna non soltanto i fascisti ma anche tutto il popolo italiano.

Da Milano, venti anni or sono, il Duce segnò l'inizio di una nuova èra: quella fascista, apportatrice della nuova civiltà del Littorio, che è la civiltà imperiale di Roma. A venti anni dall'inizio della Rivoluzione, l'identità fra il Fascismo ed il popolo italiano, assolutamente raggiunta nella volontà e nella azione, costituisce la vittoria più duratura che al Duce potesse essere offerta dalla Sua più geniale creazione: il Partito.

Più volte la parola di S. E. Starace è stata interrotta da dimostrazioni al Duce, dimostrazioni che assumono un alto significato di ardente fede allorchè il Segretario del Partito lancia nuovamente il saluto al Duce. L'inno «Giovinezza» si alza nella sala, cantato in coro da migliaia di voci, mentre sansepolcristi, squadristi e vecchia guardia, saliti sul palco, si stringono attorno al Gerarca, gridandogli la devozione che ancora oggi, come venti anni or sono, li unisce a Benito Mussolini, Condottiero dell'Italia Imperiale.

All'uscita, il Segretario del Partito è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte del popolo che si era radunato nei pressi del teatro, e dagli «A noi!» lanciati dallo schieramento armato della G.I.L.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato a Sesto San Giovanni, a visitare gli stabilimenti metallurgici della Società anonima Falck e le diverse istituzioni assistenziali create dalla azienda. Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal sen. Falck, consigliere delegato della Società, e da altre autorità e personalità industriali. Una rappresentanza di operai è ammassata nel grande cortile delle scuole annesse agli stabilimenti, e S. E. Starace procede all'inaugurazione delle scuole, composte di 16 aule, passando poi in un grande salone del palazzo dove sono esposti i grafici del programma assistenziale e i progetti delle diverse opere che verranno eseguite nell'anno prossimo.

Il Segretario del Partito scende poi nel cortile delle scuole prendendo posto su un apposito palco,

e il sen. Falck rivolge all'alto Gerarca parole di vivo ringraziamento per avere presenziato alla manifestazione.

A sua volta S. E. Starace ha parlato agli operai, mettendo in rilievo con compiacimento quanto il sen. Falck e i suoi collaboratori realizzano nel campo dell'autarchia e quanto fanno a favore delle maestranze.

Successivamente S. E. Starace ha inaugurato il grande asilo infantile e l'annessa cappella, passando quindi in rassegna alcuni reparti degli stabilimenti, ove più di seimila operai intenti al lavoro hanno interrotto la loro fatica per acclamare al Duce. E' seguita una visita al palazzo, dove si allineano diversi gabinetti scientifici per gli studi e le ricerche, particolarmente dedicate al vasto programma autarchico. Infine S. E. Starace ha assistito a una partita di pallacanestro, giuocata nel campo sportivo della Falck e ha inaugurato il nuovo tiro a segno.

Lasciato Sesto S. Giovanni, il Gerarca, accompagnato dal Federale, è tornato a Milano e si è recato nella sede del Dopolavoro della Cassa di risparmio, dove è stato ricevuto da S. E. De Capitani, il quale, ringraziandolo, gli ha consegnato la somma di lire 50 mila destinata ai Dopolavoro della provincia che hanno limitate possibilità finanziarie. Il Segretario del Partito ha molto gradito l'offerta, che costituisce una manifestazione di schietto cameratismo.

S. E. Starace, sempre nei locali del Dopolavoro della Cassa di risparmio, ha assistito ad alcune riuscitissime esercitazioni di scherma, e successivamente si è recato nella Casa del Fascio dove si è intrattenuto a colloquio col Prefetto, col Federale e con vari componenti del Direttori.

Quindi il Segretario del Partito ha reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cappella votiva, dove ha fatto deporre una corona di alloro.

S. E. Starace, accompagnato dal Federale Rino Parenti, ha compiuto in serata, prima di lasciare Milano, delle visite improvvise ad alcuni Gruppi Rionali. Dapprima è stato alla sede del Gruppo Berretta di Biaggio, poi a quella dell'Oberdan, a Porta Venezia, ed infine alla Sciesa, che risiede in centro.

S. E. Starace a Genova per l'odierna celebrazione di Balilla

Genova, 3 dicembre.

Domani, domenica, il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., sarà ospite della nostra città per la celebrazione dell'annuale del gesto eroico di Balilla, che si ricongiunge idealmente al clima della Rivoluzione fascista.

Alle ore 9 il Segretario del Partito assisterà, all'Università, a una serie di cerimonie, e alle 10,15 nel Teatro Carlo Felice, il Gerarca terrà rapporto agli ufficiali, sottufficiali e graduati istruttori dei corsi premilitari dei Comandi federali di Alessandria, Imperia, Savona, La Spezia e Genova. Nel pomeriggio, alle ore 15, sul piazzale della camionale, passerà in rassegna le forze armate della G.I.L.; quindi si recherà al Comando federale della G.I.L. dove gli saranno presentati gli ufficiali dei Comandi federali di Alessandria, Imperia, Savona, La Spezia e Genova, che sono stati scelti a frequentare un apposito corso.

Iniziativa per arginare il deviamento dell'Orco presso Rivarolo

Aosta, 3 dicembre.

Il deviamento del torrente Orco, a monte della strada interprovinciale di Rivarolo, costituisce una minaccia non solo per la strada che interessa contemporaneamente la provincia di Aosta e quella di Torino, ma anche per i terreni del fondo valle. L'allarme per questa situazione è stato dato dal nostro Federale dopo l'alluvione del luglio scorso e dopo quella ancor più grave di settembre. Ed ora S. E. il Prefetto D'Eufemia ha invitato presso il municipio di Agliè autorità e funzionari delle due provincie per lo studio di un progetto di arginamento da eseguire durante l'inverno e all'inizio della prossima primavera, prima dello scioglimento delle nevi.

S. E. D'Eufemia ha messo al corrente i convenuti della precaria situazione. Il deviamento dell'Orco risale a circa trent'anni or sono ma finora non aveva suscitato alcun allarme. Le preoccupazioni sono cominciate dopo le recenti alluvioni durante le quali le acque, scaricandosi lungo il rio Vercellino e irrompendo contro la strada provinciale, hanno provocato l'allagamento di fertili campi e di case rurali.

Il tratto di strada che argina il deviamento del torrente è di poco più di un chilometro, e circa metà appartiene alla provincia di Torino e l'altra metà a quella di Aosta. E' quindi apparsa evidente l'opportunità di costituire un consorzio fra Stato, amministrazioni provinciali ed enti interessati, per l'inizio immediato dei lavori. Agli uffici del Genio civile di Torino e di Aosta è stato demandato l'incarico dello studio del progetto che, non appena approvato dalle autorità, dovrà avere pronta esecuzione.

Intanto, degna di rilievo è apparsa l'iniziativa degli agricoltori dei terreni minacciati situati in provincia di Aosta, i quali hanno offerto contributo in prestazioni gratuite di giornate di lavoro. La riunione è stata chiusa col Saluto al Duce.

La licenza del Questore al procacciatore di abbonamenti a riviste e periodici

Roma, 3 dicembre.

Su proposta del Duce, nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato un decreto legge che stabilisce, in un articolo unico, che non può essere esercitato il mestiere di collocatore di pubblicazioni, di procacciatore di abbonamenti a riviste e periodici, nè altre simili attività, senza licenza del Questore.

La licenza non può essere concessa alle persone che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 11 della legge di Pubblica Sicurezza. I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a tre mesi, e con l'ammenda sino a lire duemila. La pena si applica anche a chi per la esplicazione delle attività suddette si avvalga di persona non munita della licenza.

I tipi e le denominazioni del riso nazionale

Roma, 3 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. che determina i tipi e le denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato, diretto all'estero.

I diritti riconosciuti ai libici

Il decreto legge approvato dal Gran Consiglio per la concessione di una cittadinanza speciale ai musulmani delle quattro provincie libiche rappresenta uno fra i più importanti atti di politica coloniale compiuti dal Governo fascista.

La forma con cui si risolve un problema che si è sempre presentato difficile ai popoli colonizzatori, è nuova e aderente al principio basilare del nostro sistema, che fa detto di collaborazione, in contrasto degli altri della assimilazione e della separazione.

La linea direttiva del Fascismo in campo coloniale, si è discostata da quella inglese e da quella francese ed ha creato un metodo fascista che si estrinseca non pure nei mezzi adottati, ma nella concezione.

Contrari all'utopia che le genti con cui siamo venuti a contatto potessero, per il semplice fatto di accostarsi alla grande idea del Fascismo, divenirne degni, abbiamo d'altra parte intuito che non sarebbe stato logico nè conveniente separare nettamente i due ambienti: nazionale e indigeno. Era necessario far collaborare i nativi rispettando religioni, costumi, diritti, statuti personali, tradizioni, cultura. Unica ma fondamentale imposizione: il nostro diretto comando, esercitato da militari e funzionari italiani. Con ciò l'Italia assicurava in pieno la responsabilità del governo delle popolazioni, incontrava difficoltà che la netta separazione evita, ma ottemperava ai canoni fondamentali che la colonizzazione inquadra in un piano di riforme rispondenti ai concetti di umanità, di progresso, di civiltà.

La legge approvata, corona, con un gesto di larga e comprensiva benevolenza, la politica seguita dal Fascismo in Libia. Non si tratta di fare dei musulmani libici degli italiani, a similianza dei cittadini italiani cattolici. La differenza religiosa è sostanziale, anche se permetta una convivenza di rispetto e di comprensione reciproca, ma quella di razza, è oltre che sostanziale, definitiva. Tenuto conto di queste imprescindibili necessità, la soluzione adottata è rispondente alle aspirazioni della popolazione (che dopo tanti anni di fedeltà meritavano questa solenne testimonianza di considerazione) e ai postulati fondamentali della politica fascista.

Il momento di dare una patria alle genti indigene dell'Africa settentrionale italiana era giunto, poichè la nostra colonizzazione demografica trovava, per volontà del Duce, applicazione integrale. Il problema della cittadinanza italiana ai libici, non avrebbe potuto essere risolto fino a quando quelle terre non avessero, o di già raggiunto o stessero per raggiungere un popolamento in cui la maggior parte fosse di italiani. Agire prima, sarebbe stato intempestivo; ma raggiunta questa maggioranza, anche se soltanto potenziale, il non riconoscere a color che hanno fedelmente servito e che si sono coraggiosamente battuti per l'Italia, il diritto di far parte della grande famiglia italiana, sarebbe stato ingiusto oltrechè impolitico.

I diritti riconosciuti ai libici nell'ultima parte del decreto sono importanti e di speciale interesse, e costituiscono innovazioni degne di particolare rilievo.

La coscrizione, la dipendenza diretta dal P.N.F. della Gioventù Araba del Littorio, l'accesso alla carriera militare, con la evidente intenzione di far raggiungere gradi sin qui non concessi, sono avvenimenti che stabiliscono in maniera inequivocabile una certa parità con gli italiani, pur nella differenziazione che non è separazione.

E in ciò consiste la genialità del modo come è stato adottato il provvedimento che, rispettando le necessità razziali italiane, e tenendo presente le esigenze musulmane, riesce, ciò nonostante, a creare un insieme armonico su cui si consolidano i vincoli esistenti fra noi e le popolazioni arabe della Libia, nel sentimento di assoluta devozione alla Patria comune.

Alessandro Lessona

I Grandi siciliani si commemoreranno nell'Anno XVII

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha disposto che nell'Anno XVII le celebrazioni dei grandi italiani organizzate dalla Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti siano dedicate agli uomini illustri della Sicilia.

Per le feste natalizie

11 giorni di validità ai biglietti di andata e ritorno

Roma, 3 dicembre.

In occasione delle prossime feste le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i biglietti di andata e ritorno ordinari rilasciati dal giorno 23 dicembre fino al 1° gennaio siano tenuti validi per iniziare il viaggio di ritorno fino alle 12 del 2 gennaio, salvo i casi di maggior validità normale.

La distribuzione dei biglietti festivi e quelli della concessione speciale 15ª (Dopolavoro) è autorizzata dal 23 al 26 e dal 30 dicembre al 1° gennaio e il ritorno può essere effettuato dalle 0 del 24 dicembre fino alle 12 del 2 gennaio.

Visita di S. E. Bottai alle scuole di Bologna

Bologna, 3 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha visitato oggi le scuole di Bologna, presiedendo anche numerose cerimonie cittadine. Ricevuto dalle maggiori autorità e gerarchie provinciali, S. E. Bottai è stato accolto ovunque dagli insegnanti e dalle scolaresche con imponenti acclamazioni al Duce.

Particolare importanza ha assunto la cerimonia della benedizione di cinquecento gagliardetti di scuole medie ed elementari, nel salone del Podestà. Ha impartito la benedizione ai vessilli S. Em. il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Il regime tributario per l'automobilismo

La soppressione della tassa di circolazione per le autovetture; la nuova aliquota sui trasporti di cose con autoveicoli

Roma, 3 dicembre.

Nella prossima settimana sarà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il regio decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri, che modifica l'attuale regime tributario per l'automobilismo.

Come è stato annunziato, con il 1 gennaio 1939-XVII qualsiasi automobile adibita a trasporto di persone, e a qualsiasi uso destinata, è esentata dal pagamento della tassa di circolazione. Perciò sono esenti dal pagamento non solo le autovetture private, ma anche quelle da noleggio con o senza autista e i taxi pubblici. Sono esenti anche gli autobus, sempre che adibiti al trasporto di persone, e conseguentemente quelli di linea e quelli adibiti al trasporto dei forestieri, torpedoni, eccetera.

Prendendo per base i dati statistici del 1937, non essendo quelli del 1938 ancora completati, si calcola che beneficieranno del provvedimento, non compresi gli autobus, 273 mila autovetture. Naturalmente ne trarranno beneficio anche un certo numero di grandi vetture specie di grande potenza, che da qualche anno sono ferme nelle autorimesse o presso privati. Del provvedimento beneficieranno anche i motocicli, le motocarrozzette, i motoscafi.

Con il 1.o gennaio deve entrare in vigore il regio decreto legge del 20 luglio 1938, con cui si stabilisce la tassa unica di circolazione per autocarri, motocarri, motofurgoncini, rimorchi, in ragione di anno solare e per ogni quintale di portata utile, nelle misure seguenti: fino a 5 quintali, lire 150 per autocarri, motocarri, motofurgoncini; 160 per rimorchi. Fino a 6 quintali, L. 200 e 220. Fino a 7, L. 250 e 275. Fino a 8, L. 300 e 310. Fino a 10, L. 500 e 550. Da 11 a 15, L. 1000 e 1100. Da 16 a 20, L. 1500 e 1650. Da 21 a 30, L. 3000 e 3300. Da 31 a 40, L. 3500 e 3850. Da 41 a 50, L. 5000 e 5500. Da 51 a 60, L. 5500 e 6050. Da 61 a 75, L. 6500 e 7150. Oltre i 75 quintali, L. 9000 e 9900.

Queste aliquote vengono, con provvedimento in corso di pubblicazione, rivedute in modo da permettere, oltrechè un sempre maggior traffico economico e commerciale, un maggior impiego di automezzi.

Anche l'articolo 5 della legge 21 luglio 1938, che comprende l'esenzione temporanea per alcuni tipi di autocarri, avrà la più larga portata, in modo da ottenere un più vasto impiego di certi speciali tipi di automezzi. Non è improbabile che, per quanto riguarda le autovetture per trasporto di persone per ragioni puramente statistiche, sia necessaria una formale dichiarazione, e ciò per avere sempre un quadro completo di tutto il movimento automobilistico. Rimane sempre fermo per le macchine nuove l'obbligatorietà del pagamento della tassa scambio del 4 per cento sul valore di vendita dell'automobile, motociclo, motoscafo, eccetera.

Un altro provvedimento voluto dal Duce di cui va rilevata l'importanza economica e sociale, è quello dell'abolizione della tassa sui velocipedi. Questo mezzo di trasporto del popolo trova sempre più larga diffusione non solamente nelle città e campagne del Regno, ma anche in tutto il territorio delle nostre colonie.

La presentazione al Duce del nuovo contratto cotoniero

220 mila lavoratori beneficiano della nuova regolamentazione che riguarda salari per 760 milioni annui

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal ministro e dal sottosegretario alle Corporazioni, i rappresentanti delle Confederazioni della industria e dei lavoratori della industria e delle federazioni industriali cotonieri e dei lavoratori dell'industria tessile: rappresentanti degli industriali: senatore Volpi, prof. Balella, dottor Toscani, avv. Delano, comm. Jucker, dottor Pantaleo, on. Varni; rappresentanti dei lavoratori dell'industria on. Cianetti, comm. De Ambris, comm. Montagna, ing. Conti, cav. Tiberio, cav. [illegible] i quali hanno comunicato la conclusione delle trattative avvenute sotto l'egida e con l'assistenza del Ministero delle Corporazioni per la rinnovazione dei contratti nazionali di lavoro per gli addetti agli stabilimenti cotonieri.

Con tale rinnovazione, oltre all'aumento del dieci per cento sui salari di fatto, già stabilito nel luglio scorso, con decorrenza dal 9 maggio 1938, si è addivenuti alla revisione delle tabelle salariali contenute nel precedente contratto del 1932, sia attraverso una determinazione di nuove categorie, sia attraverso il miglioramento delle paghe minime già previste in dette tabelle.

Il nuovo contratto risolve importanti e delicate questioni da tempo agitate nel settore cotoniero e inquadra nella disciplina generale del lavoro a cottimo, in conformità dell'accordo interconfederale del 20 dicembre 1937, approvato dal Comitato Corporativo Centrale, i rapporti salariali delle maestranze cotoniere per le quali tale forma di retribuzione è prevalente.

La disciplina dell'assegnazione del macchinario in tessitura, il riordinamento profondo di tutta la materia dell'apprendistato, anche in funzione della recente regolamentazione legislativa dell'apprendistato e dell'istruzione professionale, l'aggiornamento delle altre norme regolamentari del contratto, secondo la più recente prassi sindacale, costituiscono le caratteristiche di questa nuova regolamentazione dei rapporti di lavoro nel settore cotoniero che comprende 1320 aziende, alle cui dipendenze lavorano oltre 220 mila operai.

Il Duce ha espresso la Sua soddisfazione per le realizzazioni conseguite da questo importante contratto.

L'importanza sociale di questo contratto è data dalla imponente cifra numerica dei lavoratori che esso investe e disciplina; si tratta di un complesso di oltre 220 mila lavoratori, suddivisi in grosse e in medie industrie tessili, nei principali centri d'Italia. La sua rilevanza economica è, invece, commisurabile sulla cifra dei salari globali che esso viene a regolare, i quali sommano annualmente a oltre 760 milioni. Alla felice conclusione delle trattative svoltesi sotto la presidenza del Sottosegretario delle Corporazioni, on. Ricci, si è giunti dopo laboriosi convegni tra esponenti dell'organizzazione sindacale degli industriali e di quella dei lavoratori dell'industria. Ma l'indugio frapposto ha permesso di dare adeguata soluzione a diversi problemi, soprattutto tecnici, che rendevano difficile il rinnovo su altre basi della regolamentazione contrattuale della numerosa categoria dei lavoratori tessili addetti all'industria cotoniera.

Va subito rilevato che nel contratto sono adottate in pieno le norme determinate in sede di Comitato Corporativo Centrale sul lavoro a cottimo, adeguandosi i guadagni degli operai all'effettivo rendimento individuale nell'esplicazione delle lavorazioni affidate a ciascuno di essi e in rapporto alla loro capacità professionale. Si vengono così, difatti, a migliorare le condizioni salariali finora determinate sul calcolo di una media di cottimo di reparto la quale naturalmente, come sistema, tende a deprimere le possibilità individuali di ciascun lavoratore, ripercotendosi su tutti l'eventuale scarso rendimento di uno.

Tanto per rendere più facilmente comprensibile la portata del riordinamento salariale, che avrà inizio con l'entrata in vigore del contratto in parola, fissata al 5 dicembre, basterà dire che la media salariale, realizzata in lire 10,80 giornaliere, diverrà secondo le nuove formule il salario garantito. Poichè si calcola che, finora, il 48 per cento dei 220 mila operai interessati percepisce un salario inferiore alla media citata, ne consegue che diventando questa media un minimo garantito a tutti, la retribuzione individuale di questi operai viene ad essere effettivamente aumentata.

Va, inoltre, rilevato che per la prima volta viene risolto un problema che veniva da tempo agitato in tutti i paesi industriali, e che invano era stato studiato in importanti congressi internazionali, come, ad esempio, in quello di Washington: la disciplina della distribuzione del macchinario nella tessitura.

Si ponga mente al riguardo che i progressi conseguiti nella tecnica costruttiva degli apparecchi tessili aveva portato come conseguenza un aumento costante e progressivo del numero dei telai affidati alla sorveglianza dei singoli operai.

In questo campo si era giunti ad affidare a un solo operaio fino a 50 telai, senza che questo aumento di lavoro e di responsabilità trovasse adeguato compenso salariale. Con la disciplina ora attuata all'operaio viene assicurato un salario misurato sul rendimento delle sue capacità e della sua laboriosità. E' anche da mettere nel dovuto risalto che tutti gli operai cotonieri saranno ora più utilmente distribuiti in 200 categorie, il che porterà a una migliore considerazione delle singole capacità, che troveranno nell'ambito delle rispettive mansioni affidate a ciascuno la via di un elevamento concreto delle proprie condizioni di lavoro.

Al riguardo resta da aggiungere che nell'accordo è prevista la costituzione per alcune categorie di personale maschile a quello femminile specie in considerazione della gravità e della durezza di alcune lavorazioni.

Si tratta, come si desume, di un contratto che avrà larga ripercussione in tutta Italia e che è destinato ad arrecare un sensibile miglioramento nelle condizioni economiche, ma non economiche soltanto, di una massa davvero ingente di lavoratori e che documenta in maniera probante la instancabile azione svolta dagli organi sindacali e corporativi per una effettiva e durevole e concreta valorizzazione della sana fatica dei lavoratori di ogni categoria.

I domestici ariani nelle famiglie ebree

Precisazioni ministeriali

Roma, 3 dicembre.

Per la esecuzione dell'articolo 12 del regio decreto sulla difesa della razza, il Ministro dell'Interno ha disposto quanto segue.

Sono considerati domestici tutti coloro che prestano, comunque, opera manuale al servizio della famiglia, nel suo complesso, o dei singoli membri di essa, qualunque sia la funzione o la denominazione della loro attività. Le famiglie miste, quelle cioè composte di un coniuge ebreo e dell'altro ariano, potranno essere autorizzate a mantenere al loro servizio domestici ariani quando ricorrano speciali condizioni da valutarsi con giudizio discrezionale dell'autorità di Pubblica Sicurezza. Le madri di nati che, a norma di legge, si considerano non appartenenti alla razza ebraica, potranno servirsi di nutrici ariane. Nei casi di comprovato bisogno di speciale assistenza per età avanzata o malferma salute, e quando non vi sia possibilità di assistenza familiare, e sia impossibile ricorrere a prestazioni di infermiere professionali, il Ministero dell'Interno può autorizzare il mantenimento di domestici che già siano in servizio nelle famiglie ebree, per gli speciali motivi succitati.

I nuovi tessili italiani

Il Duce esamina il grande campionario

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il fascista Riccardo del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori del Commercio, il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del Campionario tipico dei nuovi tessili nazionali pubblicato dalla Confederazione con la partecipazione della Confederazione fascista dei Commercianti e dell'Ente nazionale della Moda, in occasione del terzo annuale delle sanzioni.

Cinquantasei tipi

Il campionario, oltre ad una premessa d'ordine generale relativa alla situazione tessile italiana ed alle conquiste autarchiche conseguite in questi ultimi tempi, contiene 56 cartelle di tipi di tessuti autarchici corredati da ampie note illustrative sulle caratteristiche tecniche dell'ordito e della trama, sulla destinazione dei tessuti stessi e sulle norme particolari di uso lavaggio e smacchiatura.

Il campionario sarà distribuito dalle ditte a tutti i Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e dettagliatamente il suo contenuto sarà illustrato ai lavoratori dai segretari dei Sindacati in apposite riunioni nelle quali ai lavoratori stessi verrà consegnata anche una copia della «Guida pratica per il venditore di tessuti autarchici» curata dalla Confederazione stessa.

L'opera di propaganda pratica e sistematica per l'autarchia tessile a cui si è dedicata la Confederazione dei lavoratori del commercio tende così a perfezionare la preparazione professionale dei lavoratori.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, si è compiaciuto per l'interessante iniziativa.

Il campionario dei nuovi tessili italiani realizzato per iniziativa della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio, con la partecipazione della Confederazione fascista dei Commercianti e dell'Ente Nazionale della Moda, reca un contributo notevole alla conoscenza dei nuovi prodotti che la tecnica italiana ha saputo realizzare nel campo delle stoffe e fissa documentariamente le cospicue acquisizioni del vasto settore tessile, impegnato nella battaglia autarchica.

Questo campionario delle nuove stoffe nazionali, preparato per essere distribuito ai Sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento, viene a costituire una raccolta qualitativa dei diversi tessuti autarchici prodotti dalle nostre industrie, ed essendo destinato a un aggiornamento semestrale, verrà per ciò stesso un «corpus» documentario, capace di assolvere compiutamente ad una funzione specifica di efficace propaganda delle capacità dei nostri tecnici e dell'affinamento progressivo dei vari prodotti.

Valore della documentazione

Insieme con i campioni di stoffe verranno anche periodicamente rinnovate ed aggiornate le note generali contenute nella premessa del catalogo, di pari passo con tutte quelle altre notizie che il progresso industriale, oggi in pieno sviluppo, potrà rendere necessarie.

L'autarchia, intanto, potrà raggiungere e mantenersi sulle posizioni acquisite in quanto da parte del consumatore ci sia una ben definita preferenza per il prodotto nazionale, la quale può conseguirsi soltanto col favore di un meritato credito.

Sotto questo punto di vista la iniziativa della Confederazione dei lavoratori del commercio è destinata a recare un contributo notevole nello accreditamento dei tessuti autarchici.

Il Re visita l'aeroporto di Viterbo

Viterbo, 3 dicembre.

Questa mattina, alle ore 8,30, S. M. il Re Imperatore si è recato a Bassano in Teverina per visitare il locale deposito della R. Aeronautica. S. M., ricevuto da S. E. Valle, ha visitato gli impianti, le officine e la caserma, vivamente interessandosi della moderna attrezzatura del deposito. Successivamente il Sovrano si è recato a Viterbo ove ha visitato l'aeroporto e i reparti ivi dislocati. Alle ore 11 S. M. il Re Imperatore è ripartito da Viterbo rientrando al Quirinale.

Il divieto ai giornalisti italiani di servire giornali stranieri

Roma, 3 dicembre.

Il Ministro della Cultura Popolare ha disposto che a partire dal 1.o gennaio 1939-XVII i giornalisti italiani non potranno svolgere servizi di corrispondenza per i giornali e le Agenzie straniere.

La morte del senatore Camerini

Aquila, 3 dicembre.

Si è spento il sen. Vincenzo Camerini. Egli era stato deputato di Aquila per varie legislature e sindaco della città, di cui aveva fondato il Civico Museo. Era nato nel 1856 ed era stato nominato senatore nel 1924.

DA CHIETI

La coppia prolifica che rappresenterà la provincia al raduno romano è stata scelta nei coniugi Domenico Nasci, di anni 42, contadino e Anna Pasticci, di anni 40, da Giusi, che sposati nel 1914 hanno avuto quindici figli, di cui tredici viventi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 dicembre 1938)

TORINO	46	77	5	28	47
BARI	3	87	34	49	33
FIRENZE	50	86	41	84	7
MILANO	40	24	3	55	13
NAPOLI	73	82	88	90	23
PALERMO	41	54	72	44	88
ROMA	73	4	24	47	1
VENEZIA	83	25	6	32	6

L'automobilismo e una svolta

I vantaggi e il funzionamento del cambio Salerni

Roma, 3 dicembre.

Il comm. Piero Salerni ha presentato oggi la sua macchina fornita di trasmettitore idrocinetico (congegno che abolisce il cambio e la frizione) ai giornalisti romani. Il Salerni, innanzi tutto, ha voluto spiegare che non appena ebbe la sicurezza che la sua invenzione era in perfetto stato di applicazione, il suo primo pensiero di italiano e di fascista fu quello di venire in Italia per mettere la invenzione stessa a disposizione del Duce. L'inventore ha tenuto a ringraziare il Sottosegretario alla Guerra e il Sottosegretario alla Aeronautica che compresero subito l'importanza del congegno e che gli diedero modo di sottoporre la nuova macchina a tutte le prove, sia di velocità, sia di consumo che di ripresa. Il Salerni ha soggiunto infine che la espressione dei suoi sentimenti non sarebbe stata completa se non avesse rivolto un pensiero devoto al Principe di Piemonte, che si degnò di invitarlo a Napoli e di salire sulla sua macchina. La gioia del Salerni è stata immensa quando fu invitato a Villa Torlonia ed il Duce gli fece l'onore di condurre personalmente l'automobile con il nuovo congegno.

Quindi l'inventore ha spiegato i principii ai quali si ispira il trasmettitore e che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Il trasmettitore in oggetto risolve in modo soddisfacente il problema della trasmissione di potenza, ha un rapporto di coppia che varia automaticamente e gradatamente entro tutto il limite raggiungibile con l'ordinario meccanismo di innesto a frizione e di cambio di velocità ad ingranaggi.

2) La sua applicazione in una automobile, in sostituzione dell'ordinario innesto e cambio di velocità, dà luogo ad un perfezionamento dello spunto del veicolo alla partenza, della accelerazione in generale, della marcia su forti pendenze in città e su strada aperta. Il conduttore, sulle lunghe distanze, in città e nel superare colline sinuose, non viene disturbato dalle operazioni di disinnesto e di cambio di velocità.

3) La costruzione meccanica del trasmettitore è, sotto tutti i riguardi, semplice e stabile; in paragone con l'ordinario innesto e meccanismo di cambio di velocità, esso è più semplice e meno costoso ed il suo rendimento complessivo (misurato mediante il consumo di benzina per un lungo viaggio) è apprezzabilmente maggiore.

4) L'ambito della sua applicazione trascende il campo automobilistico ed abbraccia veicoli di ogni specie azionati da motori a combustione interna, del tipo a benzina e ad olio pesante.

Il comm. Salerni, coadiuvato dal capitano motorista Remo Picci, ha quindi eseguito le prove di velocità in pianura e in salita, consentendo anche a molti giornalisti di guidare personalmente la macchina con il nuovo congegno. Tutte le prove hanno dato magnifici risultati ed hanno confermato in tutti la certezza che con questa scoperta la tecnica automobilistica viene a trovarsi ad una svolta decisiva.

Crolla una casa uccidendo i coniugi proprietari

Ancona, 3 dicembre.

Ad Amandola, per cause non ancora precisate, è crollata una casa in via dello Statuto, di proprietà di tale Raffaele Mancini. Nel crollo sono rimasti uccisi il Mancini e la moglie Maria Spalvieri. Le vittime sono state estratte dalle macerie dopo oltre tre ore di ricerche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	[illegible]	Cielo	Mare
Torino	10,0	0,5	[illegible]	[illegible]	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	17,0	10,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	10,0	6,0	var.	[illegible]	—
Venezia	10,0	8,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	13,0	11,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	10,0	3,0	[illegible]	[illegible]	—
Bologna	12,0	5,0	var.	[illegible]	—
Firenze	15,0	4,0	[illegible]	[illegible]	—
Ancona	13,0	11,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	13,0	9,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	15,0	9,8	[illegible]	[illegible]	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,0	12,0	[illegible]	piov.	[illegible]
Taranto	16,0	13,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	17,0	12,0	var.	[illegible]	[illegible]
Messina	16,0	13,0	[illegible]	piov.	[illegible]
Cagliari	16,0	9,0	[illegible]	[illegible]	agit.
Tripoli	19,0	10,0	[illegible]	piov.	[illegible]
Bengasi	14,0	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	19,0	14,0	[illegible]	cop.	[illegible]

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: permane tempo bello con cielo in prevalenza sereno e venti deboli generali. Temperatura in ulteriore diminuzione. Nebbie dense in mattinata in Val Padana. Mare Ligure calmo.

Cento anni fa

Il «bascià» d'Egitto e il tragico messaggero

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli, 9 novembre.

Il bascià, Mehemed Alì si trovava la sera del 4 p. p. sulla riva del Nilo, nei giardini del suo palazzo di Sciubra quando un pellegrino si presenta sollecitamente con una lettera. Appena la ebbe letta il bascià fece un atto colla punta della sua sciabola come per respingerlo e gli disse: «— E che vuoi tu ancora?». Il pellegrino spaventato da questo accoglimento indietreggia tutto turbato e frettolosamente si ritira. Ma il bascià aveva già dato ordine ai suoi «cavassi» di tagliar la testa al messaggiere ed essi stavano già per obbedire, quando Mehemed Alì rivocava l'ordine e piuttosto ordinava un diverso supplizio. Il pellegrino fu precipitato nel Nilo con una pietra al collo. Il bascià intanto si mise in tasca la lettera fatale. Alcuni suppongono che essa contenga presagi funesti sull'esito del gran viaggio del bascià.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 4 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

Durante la mattinata, la Luna cadrà in leggera dissonanza dal Sole, poi in buon aspetto davanti a Mercurio; distrazioni intellettuali con effetti belli e conseguenze strambe. Il pomeriggio, colmo di buona sorte, vedrà facilitati e favoriti i raduni di lieta compagnia, diffuso il buon umore, generosa la liberalità, in virtù di un parallelo lunare con Giove. La sera sarà così gioiosa per una leggera dissonanza lunare da Nettuno; piccoli imbarazzi, minime complicazioni, qualche delusione.

LUMEN

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

La sensibile contrazione nel volume degli scambi è stata anche per questa tutto il periodo la caratteristica principale. Le riunioni si sono avvicendate senza che variazioni molto importanti si verificassero nei corsi, mantenendo il mercato quel contegno calmo di attesa, non privo di qualche incertezza per il persistere di limitate correnti di vendita, ma in definitiva, data l'assottigliamento, [illegible] che potesse assumere un aspetto sfavorevole all'infuori della stasi dominante. Invece improvvisamente nella ultima seduta, l'equilibrio è stato turbato: l'attività si è fatta più intensa ma su correnti di vendite piuttosto ampie, che smorzando in fretta gli scarsi acquisti hanno prodotto falcidie sensibili sulle quotazioni di tutti i valori non esclusi, per quanto in misura minore, i Fondi Pubblici.

Ricercarne le cause, oltre ad essere un compito piuttosto arduo in materia sì delicata, esorbita dal compito di queste note; si può soltanto rilevare che quanto avviene è in aperto contrasto con quello che sono le condizioni delle singole aziende e del loro intenso ritmo produttivo. Ma la Borsa ha di queste incongruenze prodotte di impressioni superficiali e di irriflessivi impulsi che vengono rettificati non appena il mercato ritrova il suo equilibrio. Più esauriente di un esame dei contegno dei diversi comparti è il confronto dei prezzi di chiusura della settimana scorsa con questa, per alcuni principali valori: Rendita 3,50% 74,30-74,50; Rendita 5% 95,15-94,70; Redimibile 3,50% 71,60-70,80; Redimibile 5% 95,20-94,90; Ilva 475-460; Meridionali 830-800; Italgas 13,125-13,05; Sip 40,35-37,50; Terni 247-236; Edison 363-353; Fiat 472-453; Viscosa 381,50-373; Montecatini 152,50-147,25; Amiata 348-334; Snia Viscosa [illegible]; Vetrocoke 201-192,50; Montevecchio [illegible]; Venchi Unica 64,75-63,50; Cart. Burgo 291-286.

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — La debolezza del mercato si è accentuata sensibilmente su offerte copiose provenienti da altra piazza. Tutti i valori indistintamente perdono terreno con chiusure quasi sui minimi della giornata. In maggiore regresso Fiat e Viscosa seguite in diversa misura da tutti gli altri.

Titoli trattati: N. 56.200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% I.	74 30	Fabbro	900 —
id. f. c.	74 30	Unes	6 775
Rend. 5% I.	94 85	S. T. E. T.	000 —
id. f. c.	94 70	Marelli	105 000
Red. 3½% I.	70 025	Savigliano	700 —
id. f. c.	70 80	Nebiolo	180 50
Red. 5% I.	94 51	Tedeschi	100 50
id. f. c.	94 90	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	100 95	Ilva	611 —
id. 1941	101 20	Ansaldo	46 —
id. 1943 I	91 10	Fiat	46 —
id. 1943 II	91 10	Gilardini	96 —
id. 1951	98 275	C. I. R.	800
Torino 4½%	461 50	Schiappar.	90 75
id. 5% ('35)	480 —	Mira Lanza	160 —
id. 5% ('37)	480 25	A. N. I. C.	90 —
S. Paolo 5%	460 —	Rumianca	98 90
id. 3½%	460 50	Montepond	304 —
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	490 —
Ferrov. 3%	300 —	M. Amiata	304 —
Siet 4%	[illegible]	Montecatini	147 125
I.M.I. 4½%	457 —	Acqua Pot.	360 —
Elfer. 4½%	800 —	N. Zuccheri	77 —
Iri-Mare	[illegible]	Florio	21 —
Iriferr. 4½	[illegible]	[illegible]	95 50
Stipel	204 75	Lane Borg.	1510 —
Mediterr.	300 —	Valli Lanzo	60 —
Meridion.	800 —	Viscosa	374 —
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniere	208 —
Tirrena Nord	160 —	F.I.S.A.C.	79 50
Navig. A. I.	100 —	Cent. Stabili	184
Italgas	13 00	Cartiera It.	118 75
Sip	37 50	Burgo	800 —
Terni	200 —	Forn. Riun.	140 —
Valdarno	176 50	Paramatti	300 —
Merid. El.	300 —	Frigt	122 —
F. C. E.	77 75	Sipo	178 —
Sme	61 00	Risanam.	797 50

CAMBI: Parigi 50; Belgio 320; Svezia 487,75; Svizzera 431,75; Olanda 1033,75; Norvegia 446,40; Germania 761,65; Londra 88,80; Portogallo 80,64; Polonia 357,25; Canadà 19; New York 19; Danimarca 396,65; Cecoslovacchia 65,09; Turchia 1506.

MILANO, 3. — Az. Centrale 1002; Assicurazioni Gen. 2960; Ferr. Mediterranee 466; id. Meridionali 802; Costruzioni Ferr. 317; Rubattino 48; Cot. Cantoni 2970; id. Furter 350; id. Val d'Olona 135; id. Val Tirino 125; id. Olcese 437; De Angeli 800; Cantoni Coats 407; Linif. Can. Naz. 500; Man. Rossari e Varzi 530; id. Rotondi 405; id. Toci 68; id. Cotoniere Meridionali 232; Unione Manif. 319,50; Lan. Gavardo 609; id. Rossi 3060; id. Targetti 97; Cascami Seta 311; Bernocchi 77,50; Châtillon 81,75; Snia 372,50; Facchetti e C. 198; Ansaldo 46; Alti Forni 311; Metallurgica It. 244; Monte Amiata 338; Montecatini 147,25; Dalmine 145; Breda 274,75; Aut. Bianchi 89,50; id. Isotta Fraschini 14 e 119; id. Fiat 453,50; Off. M. Reggiane 78; Società Adriatica di El. 168; Cieli 278; Dinamo 290; Edison 354; id. postergate 210; El. Bresciana 256; id. Valdarno 174; id. Piacentina 271; Emiliana Es. Elettr. 445; Cisalpina privil. 114,50; id. ord. 99,75; Elett. Gen. Sic. 78; Sip 37,50; Tirso 113; El. Lombarda 436; Meridionale di El. 376,50; Terni 237; Unione Es. El. 9,50; Tecnomasio 101; Distillerie It. 300,50; Eridania 497,50; Raffineria L. L. 349; Anic 96,50; Italiana Gas 13,09; Mira Lanza 169,50; Petroli d'Italia 10,75; Arden 74; Fondiaria Regionale 75; 24; Fondi Rustici 73,75; Beni Stabili 193; Saturnia 39; Pastif. Barani 24; Gr. Alberghi 63; Italcementi 337; Pirelli It. 1544; Pirelli e C. 423; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 309; Sarda 60,50; Tel 660; Cartiera Burgo 287; Iniziativa Edilizia 27; Siet 407; Marelli 106; Milano Centrale 30.

ROMA, 3. — Tramways 46; Coloniale Meridionali 236; Romana di Elettr. 469; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 117; Fondi Rustici 94; Immobiliare 330; Beni Stabili 196; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 790; Acqua Marcia 755; Condotte 276; Acquedotto Serino 460; id. Palermo 363.

GENOVA, 3. — Rubattino 47,50; Alta Italia 276; La Polare 320; Ilva 311; Ansaldo 47; Metallurgica It. 240; San Giorgio 313; Terni 236; Ardes 75,50; Sata 95; Fin. Ind. Agr. 330; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,40; Coton. Ligure 224; Off. El. Genov. 865; Montecatini 77,50; Semeleria 300; Maltal A. I. 287; Siles Genova 179; Eridania 480; Raffinerie ord. 686; Ind. Zuccheri 1340.

TRIESTE, 3. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 2970; Assicuratr. It. 440; Infortuni 1485; Adr. Sicurtà A 1425; id. id. B 1310; Cosulich 122; Martinolich 86; Tripcovic 870; Cantieri 154; Ampelea 385; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 3: Italia 13,10; New York 2,49 e 5/8; Londra 11,66; Parigi 6,57; Svizzera 56,54; Bruxelles 42,05; Amsterdam 135,67; Copenaghen 52,14; Stoccolma 60,14; Oslo 58,68; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 88,96; New York 4,6818; Francia 177,71; Germania 11,6775; Spagna 100, 42; Amsterdam 8,60 e 7/8; Belgio 27,5150; Svizzera 20,6620; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41; Oslo 19,9085; Helsingfors 230,50; Praga 136,68; Budapest 23,60; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 590; Atene 546; Varsavia 24,67; Buenos Aires (peso carta): pr. ufficiale 15, 17; id. non uff. 20,41; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 23,18; Francia 11,60; Inghilterra 20,61; New York 4,4040; Belgio 74,16; Olanda 239,50; Germania 176,50. — New York: Roma 5,2605; Londra 4,68 e 7/16; Berlino 40,08; Amsterdam 54,30; Parigi 2,6380; Bruxelles 16,8350; Berna 22,70.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 3. — Buoi al Mg. L. 25-32; vacche cad. 1200-2200; vitelli 35-40; suini 40-45; maiali grassi 56-59.

Novi Ligure, 3. — Buoi al Mg. L. 25-30; vacche 20-30; vitelli 36-38; suini 46-52; maiali grassi 44-50.

CEREALI

Novi Ligure, 3. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 130.

VINI

Casale Monferrato, 3. — Barbera all'Ettol. L. 125-134; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 130-145.

Gli "abitini,,

Le fanciulle del nostro tempo che sfogliano ansiosamente le riviste di moda e si raccontano a grandi linee l'intreccio del nuovo film dedicando particolareggiate descrizioni agli abiti delle dive, cadono talvolta nell'errore di voler ad ogni costo erigere la «segretaria vamp» o la «dattilografa indiavolata» a modello della loro vita.

I fantasiosi abiti delle stelle sono copiati, adattati e indossati ma rimangono, nonostante tutti gli accorgimenti, il simbolo di un gusto accessibile.

D'altra parte le sartorie e le riviste specializzate si occupano soltanto degli abiti dirò così catalogati: da casa, da mattina, da pomeriggio e da sera, ognuno distinto da una nota originale di colore, da una foggia caratteristica, da un taglio speciale che ne indica l'uso inconfondibile.

Studentesse, impiegate, commesse, massaie, le donne che formano la «massa» e per le quali l'abito — al singolare — deve essere oltre che elegante anche resistente e adatto ad ogni ora e ad ogni ambiente, vengono trascurate o lasciate da parte.

Per fortuna, in questi ultimi anni, ha preso piede, e s'intensifica ogni giorno più, l'uso del filato di raion, fibra artificiale che non è il surrogato di nessun'altra fibra nè animale nè vegetale, ma che per la sua specialissima natura può essere tessuta in modo da sostituirle tutte.

Le prevenzioni contro il raion sono ormai cadute da tempo e chi si è comperato e cucito l'anno scorso un abitino di raion, riprovi quest'anno: vedrà che gli studi di laboratorio, le ricerche pratiche, i nuovi modi di tessitura hanno migliorato questa fibra in modo davvero miracoloso.

La donna che esce di casa la mattina presto e rimane con indosso lo stesso abito per sette od otto ore deve fare, nello scegliere il tessuto e la confezione, delle considerazioni che alla signora abituata a mutar di abito almeno tre volte al giorno non verrebbero neppure in mente.

Un bell'abitino di raion a fondo scuro, sul quale spiccano delle righe di vari colori o s'intrecciano dei quadrati in modo da formare quei disegni scozzesi che anche le grandi sartorie estere prediligono per questa stagione, tagliato a diritto filo in modo da ricordare, col collettino e i polsi di piccato di raion candido, le divise di certi collegi, può essere portato indifferentemente in ogni ora del giorno, tanto da una dattilografa di una grande azienda, quanto dall'insegnante di pianoforte costretta a spostarsi celermente per la città.

Un altro abito adatto alla giovane signora e alla signorina di mezza età può essere cucito in raion in tinta scura — «cedro blu», «corallina», «ardesia» — seguendo un semplice modellino che la doppia fila di bottoni, dalle spalle alla cintura, rende simpaticamente militaresco e la gonna pieghettata farà «giovane», «svelto»...

Consiglio naturalmente i colori non troppo chiari e, naturalmente, quelli che si avvicinano soltanto alla tinta veramente in voga.

Il lilla, per esempio, è il colore di questo autunno, ma chi può sopportare di vedersi vestita magari per una intera settimana, dalla mattina alla sera, dello stesso abito color lilla?

Gli abiti scuri, poi, si possono con un nonnulla rendere freschi o quasi irriconoscibili: un nastro, un collettino, qualche bottone, un bel fazzoletto di raion annodato al collo o sporgente da un taschino...

Su questi tipi di abitini, che la singola fantasia di ogni donna può variare infinitamente, si portano per lo più dei soprabiti sportivi come disegno e come tessuto, oppure dei giacchettoni in tinta unita, lunghi o corti, stretti o a campana a seconda del gusto o della figura di chi dovrà indossarli.

L'unica novità, in confronto alla passata stagione, è la tendenza sempre più spiccata di abbandonare il soprabito amplissimo per accostarsi a quello a «vita» stretto alla cintura o, per lo meno, abbastanza attillato.

Su di un abito verde bottiglia un soprabito di raion piuttosto rugoso d'aspetto e a grandi quadri dai colori indecisi bruno, gialliccio, celeste sporco, una cintura di pelle di cinghiale, due grandi tasche e una sciarpa di tinta molto viva; bastano i guanti in tinta coll'abito, la borsetta simile alla cintura, un cappellino capriccioso e delle scarpe adatte ed ecco fabbricata una donnina elegante.

I fabbricanti e gli stabilimenti di tessitura specializzati per la lavorazione del raion sono, naturalmente, sempre aggiornati riguardo alle tendenze della moda nuova; per questo anche in raion si fabbrica il tessuto modello «esclusivo» come dice il cartellino che denuncia però un prezzo ragionevolissimo. La cliente può quindi essere certa che il tessuto ch'ella sceglie è perfetto e all'avanguardia del gusto tanto in rapporto alla qualità del tessuto quanto per i colori studiati caso per caso da tecnici specializzati. (6236

Tea

Tipografia Giornale LA STAMPA

MILIARDI IN CERCA DI PADRONE

L'eredità dell'ebreo Kann vescovo anglicano e cercatore di tesori

Quattrocento milioni sono depositati da mezzo secolo in una banca olandese perchè non si riesce a soddisfare una clausola del testamento

Ancora oggi si ignora perfino il nome di un vescovo anglicano, la cui vita fu piena di straordinarie avventure e che morendo lasciò un patrimonio di quarantadue milioni di fiorini olandesi, cioè circa quattrocento milioni di lire.

Si chiamava davvero Kann, o Kahn o piuttosto Kohn? Ancora non si è riusciti a stabilirlo.

Tutto era stato fatto in regola. Nulla era stato lasciato al caso. Il testamento esiste, e si sa bene che è conservato nella banca di Rotterdam, che ha anche ricevuto in deposito i quarantadue milioni di fiorini olandesi. La banca mostra volentieri quel testamento a chiunque manifesti il desiderio di vederlo. Le ultime volontà del defunto vi sono chiaramente espresse, conformemente alla legge, e sono regolari sotto ogni aspetto. Per maggior sicurezza, è un notaio della massima onorabilità, Giorgio Tennhamm, che l'ha redatto completamente di suo pugno. Ed ecco, infine, il passaggio di maggiore importanza, che è perfettamente chiaro:

«Desidero che la mia fortuna, che ammonta a quarantadue milioni di fiorini olandesi, sia divisa in parti uguali tra tutti i membri della mia parentela. Ma, fino al momento in cui la lista completa di questa parentela non sarà stabilita, i miei tre figli naturali, che vivono a Londra, potranno godere dell'interesse del capitale».

Per un'acca

Seguono i nomi e l'indirizzo dei tre figli naturali del vescovo Kann, nomi che taceremo per una elementare discrezione verso le loro persone e i loro discendenti. La parte interessante della nostra storia non tocca del resto queste tre persone. Il fatto più curioso invece è che dal 4 febbraio 1882, data del testamento, nessun cambiamento è sopravvenuto nella situazione provvisoria prevista dal testante. Alla fine di ogni anno, puntualmente, la banca di Rotterdam invia gli interessi dei milioni depositati nelle sue casse ai tre indirizzi londinesi. La lista della parentela del vescovo anglicano non è stata mai definita, da mezzo secolo, e probabilmente non lo sarà mai.

Come spiegare questa stranezza? Di solito, quando un'eredità rimane tanto tempo senza successione, è per colpa della negligenza del defunto, o per qualche altra inesattezza. E, nel nostro caso, malgrado tutta l'apparente scrupolosa legalità, un'inesattezza infatti c'è. Il bravo notaio di Tautoh fiero senza dubbio della sua bellissima scrittura e troppo occupato a ricamare le sue frasi, non si era preoccupato di una questione di piccolissimo interesse: quella dell'ortografia del nome del testante... e scrisse Kann, con una n al posto di un'acca. Kann o Kahn? Qui sta tutta la delicata questione che lascia in sospeso una eredità di ottocento milioni di franchi...

Il vescovo anglicano Antonius Kann, era certamente la figura più strana di tutto il clero inglese della sua epoca. D'aspetto insignificante a prima vista, non aveva che una caratteristica notevole: uno sguardo di un'acutezza e di una vivacità da rimanerne turbati. Ciò sarebbe già stato sufficente per imprimere al suo uditorio l'influenza della sua personalità, ma, inoltre, egli aveva un altro dono che lo rendeva ineguagliabile: quello della parola. La sua eloquenza teneva i suoi ascoltatori in sospeso, immobili come sotto l'influenza di un ipnotizzatore, cosa della quale gli stessi fedeli si meravigliavano quando erano lontani dallo sguardo del vescovo. La sua voce si scandiva in silenzio perfetto, qualunque fosse il tema che avesse scelto per il suo sermone. Ma raggiungeva il massimo del successo quando, per caso, per edificare meglio il suo pubblico, faceva allusione alla sua storia:

— Vent'anni fa sbarcava sulla costa inglese un giovane di diciannove anni, senza patria, senza nessuno al mondo, senza un centesimo in tasca, che non sapeva una parola d'inglese e non conosceva anima viva in Inghilterra, e che perciò non sapeva a chi rivolgersi. Vent'anni dopo, eccolo qui davanti a voi, in questo tempio, in quest'abito vescovile...

E' un episodio caratteristico della penetrazione ebraica in tutti i settori delle gerarchie ariane. Perchè questo Kann o Kahn, sbarcato allora sulle coste inglesi, era proprio un ebreo. Convertitosi alla religione anglicana, egli riuscì di entrare in quel clero facendosi ben presto notare per le sue doti di predicatore. Gli anni passarono. Fu consacrato vescovo e divenne una vera celebrità. Un avvenire sicuro l'attendeva, sempre maggiori onori, considerazioni, onorificenze.

Uno scandalo

Ma quando tutti lo credevano appunto pago di se stesso, il vescovo anglicano Kann stupì quanti lo conoscevano, annunziando che aveva deciso di svestire l'abito episcopale. Ripresi gli abiti laici, giustificò la sua decisione con una lettera di dimissioni di una semplicità e di una franchezza brutale:

«Adesso che sono vescovo, mi accorgo di aver commesso un errore. Non avevo la vocazione; ho sbagliato carriera. Devo confessare che la postura delle mie anime, mi annoia terribilmente...».

Il suo talento di predicatore era celebre, aveva sui fedeli una grande influenza; era perciò un membro prezioso del clero anglicano. La sua defezione lasciava un vuoto incolmabile nei ranghi, e, inoltre, il suo gesto suscitava uno scandalo enorme. Tutto fu tentato, perchè ritornasse sulla sua decisione. Ma invano. Rispose, con un sorriso malinconico:

— Non prendetevene pena; non crediate che io agisca per un colpo di testa, nè che io rassegni le mie dimissioni per un'idea passeggera. No, ho riflettuto a lungo. Niente potrà modificare la mia decisione. Vedete, io sono nato da una strana gente dall'anima vagabonda. Qualche volta io mi chiedo se non sono una reincarnazione dell'«Ebreo errante». I miei avi vissero in Spagna, percorsero poi tutta la Francia, vagabondando un po' dappertutto, senza stabilirsi mai in nessun luogo... Ce n'è qualcuno, fra i miei antenati, che si è formata una famiglia, ma altri hanno continuato il loro vagabondaggio, verso la Germania, verso i Balcani... Io, quando sono arrivato qui, pensavo che avrei gettate le fondamenta della mia famiglia inglese. Ma adesso sento invece che bisogna che io parta, che riprenda la mia vita errante...

Infatti, raccolse i quattrini e partì. Girovagò con una nave da pesca sulle coste dell'Irlanda. Abitualmente viveva nei dintorni delle isole Orkney, e siccome non si riusciva a capire di che cosa si occupasse, nè come facesse a vivere, numerose leggende si crearono attorno a lui. Quando qualcuno riusciva a mettere il naso nella sua capanna, costruita alla meno peggio di rami e di tavole sulle rocce, non vedeva dentro di essa che carte, libri e documenti.

Ma alla fine, il mistero si chiarì. Il nuovo personaggio non nascose più a quel genere di occupazione si fosse dedicato, nè quale fosse il mestiere al quale si era consacrato. Il vescovo anglicano Antonius Kann era diventato Abraham Kahn, cercatore di tesori...

Esattamente un anno prima delle dimissioni del vescovo, aveva avuto luogo il naufragio del Royal Charner nelle vicinanze di Anglesey. Era stata una vera sciagura nazionale, poichè quella nave trasportava nelle sue stive trenta milioni di lire sterline in sbarre d'oro. Per settimane e mesi in Inghilterra non si parlò che di quella catastrofe e lunghi studi furono fatti per stabilire come si sarebbe potuto tirare fuori dal mare il tesoro inghiottito. Pare, dunque, che la seducente prospettiva di tentare di ripescare i lingotti d'oro colati a picco col Royal Charner abbia avuto molto peso sulla decisione del vescovo anglicano di cambiare la sua professione. Quest'uomo dalla volontà di ferro studiò con tutta calma le documentazioni pubblicate dagli esperti e mentre a Londra si agitava febbrilmente il problema del ricupero, il misterioso Antonius Kann, diventato ormai Abraham Kahn, ingaggiava due palombari e con essi si allontanava su una modesta barca da pesca. Tre mesi dopo tornava a Londra.

— Mi rincresce; non ho potuto, malgrado tutti i miei sforzi, che riportare alla luce una sola cassa del tesoro. Le altre sono barricate in modo irraggiungibile. E anche il ricupero di quest'unica cassa è costato la vita a uno dei miei palombari.

In fondo al mare

Naturalmente il successo inatteso, sia pur modesto, dell'ex-vescovo, suscitò stupore non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo. L'idea di imitare la sua impresa, si propagò come un'epidemia, suscitando una vera febbre dell'oro. Dappertutto non si sentiva parlare che di misteriosi preparativi, ovunque si compilavano liste dei tesori più o meno leggendari inghiottiti dai flutti, si organizzavano spedizioni.

Abraham Kahn non aveva, forse un po' leggermente, suscitata una pericolosa concorrenza in sua sfavore? Altri, associandosi, organizzandosi, avrebbero potuto mettere in azione potenti mezzi, mentre lui, che era deciso a continuare da solo o quasi la sua impresa, come aveva fatto fino allora, rischiava di rimanere indietro. Che cosa avrebbe deciso? Avrebbe cambiati i suoi metodi? Niente affatto. Abraham Kahn aveva dalla sua due vantaggi: aveva il beneficio della prima esperienza, e sapeva, adesso più che mai, che per la pesca al tesoro quel che più di tutto era necessario, era di avere a disposizione un uomo risoluto, pronto a tutto, che non temesse per la sua vita. Ed egli quest'uomo lo aveva: era lui stesso.

Verso quell'epoca, Kahn scomparve dall'Inghilterra per lunghissimo tempo. Dove se ne andò, e perchè? Non si sa. Informazioni precise mancano ancora oggi. Secondo la tradizione e la leggenda — forse è proprio il caso di parlare di leggenda — Kahn errò un po' da per tutto, su tutti gli oceani, prima ad intraprendere ricerche sistematiche, basate su informazioni che precisavano nei limite del possibile ciascun caso, frutti di lunghi studi, per identificare e strappare ai flutti le ricchezze inghiottite.

Alcuni pretendono che egli fosse il primo a penetrare nella camera del tesoro del tre alberi inglese «Lutine», affondata nel 1793, al largo delle coste olandesi. Si racconta anche che riuscisse a prendere la sua parte delle ricchezze della nave ammiraglia «Almiranta Florentina», della famosa flotta l'«Invincibile Armada» che Filippo II di Spagna aveva inviato contro l'Inghilterra nel 1588, imponente flotta, sulla quale erano basate speranze colossali, ma che la tempesta disperse e distrusse irrimediabilmente.

Nel 1881...

Che c'è di vero in queste due dicerie? E' molto difficile ormai fare una distinzione fra la verità storica e le leggende dell'immaginazione popolare, come anche non si saprà mai se Abraham Kann riuscì o no a risolvere il mistero dell'isola di Cocos, dove, a quanto si diceva, i pirati del medio evo usavano nascondere i loro bottini.

Quel che è certo, è che quando nel 1850 ritornò in Inghilterra ritirandosi a Tautoh, Kahn passava già per uno dei più ricchi uomini della contrada. Non si hanno però notizie precise sulla sua vita privata. Un solo episodio assai strano, e che rimane ancora un poco avvolto nel mistero, ha sfidato gli anni per arrivare fino a noi. Nel 1881, tre feroci marinai assediarono nel vero senso della parola la villa dove abitava Kahn, e quando la polizia, riuscita a liberare l'ex-vescovo, gli chiese che cosa volessero quei tre, questi rispose con calma:

— Sicuramente volevano del denaro, ma, in ogni caso, non ne avrebbero trovato...

Questa risposta era esatta: già allora tutta la sua fortuna, quella fantastica somma di quarantadue milioni di fiorini olandesi, era interamente assicurata presso la banca di Rotterdam, che ancora oggi ne conserva la custodia.

Fin nel primo anno dopo la morte del testante, si urtò nell'ostacolo che ancora oggi tiene in sospeso l'intera eredità. Quale era il vero nome del defunto? Giuseppe Kohn? Con quel nome, infatti, era arrivato in Inghilterra conservandolo fino a quando era entrato nel clero anglicano. Antonius Kann? il nome cioè con il quale fu consacrato vescovo? o, infine Abraham Kahn, quello cioè che portava dal giorno in cui, abbandonata la vita religiosa, si era trasformato in cercatore di tesori?

Quale era la sua vera identità? Forse anche nessuna delle tre. In ogni caso le difficoltà avrebbero potuto essere appianate, se almeno in quel famoso testamento il nome fosse figurato, dal primo paragrafo all'ultimo, con la stessa ortografia. Si sarebbe potuta liquidare l'eredità sulla base del nome adottato per dettare le sue ultime volontà, supponendo con ragione che, dal momento che l'ex-vescovo aveva deciso di fare le cose in regola, avesse scelto il suo vero nome, non essendo gli altri due che modificazioni di questo, senza alcun valore giuridico. Per lo meno si avrebbe avuto un punto di partenza, se non di una attendibilità assoluta, almeno di grande probabilità di esattezza. E se nessuno fosse venuto fuori a tentare di combattere questa deliberazione, portando la prova del contrario, tutto sarebbe stato poi per sempre sistemato. Ma a causa di un errore di ortografia, per inavvertenza del notaio, l'incertezza rimane ancora oggi completa. Non c'era alcuna ragione di dare la preferenza ad uno dei nomi e la liquidazione della eredità divenne impossibile. Chi ormai avrebbe potuto provare una parentela qualunque con un morto del quale si ignorava l'identità esatta?

Sulla pista

Inoltre l'esitazione su questo punto sarebbe stata meno grave, se si fosse trattato di un cognome raro. Ma probabilmente si tratta del cognome più diffuso fra i giudei: Kahn, Kohn, Kann, Kahen, Cohen, quante varietà esistono di questo nome! E allora come sperare di riconoscere quello esatto?

Intanto una società internazionale si è costituita, composta di un numero rilevante di rappresentanti delle varie ortografie di quel nome, con lo scopo di stabilire la vera origine di quel defunto milionario, e di tentare almeno di compilare una lista dei parenti tra i quali, secondo le sue ultime volontà, doveva essere diviso il patrimonio. Sembra che rimanga confermato che l'ex-vescovo fosse originario da una famiglia emigrata dalla Spagna, alla fine del XVII secolo; questa famiglia, da allora, si sarebbe divisa in due rami, uno israelita, l'altro cristiano. Gli esperti continuano il loro lavoro, ma ancora non sono giunti ad alcun concreto risultato. La difficoltà iniziale della duplice ortografia, in ogni modo, non sarà facile ad essere superata.

Somme enormi sono state già sacrificate per queste ricerche, che durano da mezzo secolo e i candidati-eredi sembrano già scoraggiarsi davanti alla inanità dei loro costosi sforzi. Tuttavia, forse, ci potrebbe essere un procedimento che darebbe risultati positivi; un erede di nome Kahn, ci ha detto, giustamente:

— I Kahn, i Kann, i Kohn dell'Europa centrale hanno tenuta una conferenza a Vienna l'altr'anno. Uno dei delegati ci parlò del frutto delle sue ricerche a Londra. Secondo lui, nessuno potrà mai toccare un soldo di quest'eredità, prima che si sia addivenuti ad un accordo con i tre figli naturali del defunto, o con i discendenti di questi. Infatti essi sono i soli che probabilmente potrebbero fornire dati esatti sull'origine del loro avo, grazie a carte intime che il vecchio milionario avrà probabilmente lasciato: lettere private, per esempio, o altri scritti di qualsiasi genere. E allora è evidente che per intavolare delle trattative con gli usufruttuari dell'interesse dell'eredità, con diritti che abbiano probabilità di successo, bisognerebbe che noi, i Kahn dell'Europa centrale, non agissimo da soli, ma in collaborazione con aggruppamenti di gente di tutto il mondo, che porti nomi del nostro ceppo. Ne varrebbe la pena, dopo tutto si tratta di quattrocento milioni di lire! Somma considerevole, depositata da oltre cinquanta anni in una banca olandese. A chi toccherà? E, poi, toccherà veramente a qualcuno?

Oscar Ray

Il punto di partenza

Come spesso accade a chi, arrivato alla ricchezza e a un'eminente posizione sociale, si vede ammirato anche per i pregi che non ha mai pensato di avere, così Gherardo si sentiva adesso trattato dalle donne del suo mondo, come un uomo piacente, interessante, pieno di attrattive, se non, addirittura, di fascino. Egli aveva un vero gruppo di ammiratrici, che cercavano di soverchiarsi una coll'altra in quella gara che aveva per mèta la sua simpatia. Naturalmente si dicevano tutte amiche fra loro e quando stavano insieme non facevano che trattare l'unico argomento su cui andavano veramente d'accordo, cioè la grande, enorme, incredibile differenza che correva fra Gherardo e sua moglie. Come aveva fatto a sposare una donna simile? Fisicamente non valeva nulla, così spersonita com'era, e con quel profilo da pecora invecchiata che faceva pena. Inelegante, poi! Qualunque vestito si mettesse addosso, per ricco che fosse, ella riusciva a farlo parere dimesso. E, peggio di tutto, sciocca, ignorante, incapace di aprir bocca, se non per dire, nel migliore dei casi, un luogo comune dei più logori, negata a sentire un concerto, vedere un'esposizione, leggere un libro che non fosse un romanzo popolare. Conclusione: loro non l'avrebbero tenuta nemmeno per serva, e qui ognuna faceva l'elogio, chi della propria cameriera, chi della propria cuoca, tutte donne, a sentirle, infinitamente più in su di quella povera Clotilde. Finivano per concludere: — E' stato certo vittima di un inganno, Gherardo, di un ricatto, chissà!...

Ed ecco che alla fine, dài, dài, una di quelle brave signore che da tempo assediavano Gherardo, riuscì ad attirare la sua attenzione. Si chiamava Sofia, era una vedovella bellina, vispa, loquace, che passava per essere fine e spiritosa, prendeva parte a tutte quelle manifestazioni che si dicono intellettuali, e aveva anche, nell'intimità, quando si lasciava andare, delle vere qualità di attrice comica, bravissima nell'imitare la parlata di questa, l'andatura di quella, e, in genere, tutti i difetti delle persone che le capitavano a tiro.

Gherardo, poco avvezzo a questi fuochi di fila, ci si divertiva un mondo e andava man mano sempre più attaccandosi a quella donnina che, oltre agli altri, aveva il merito di essere innamorata di lui, con una specie di passione. E lei lo capiva, e sentiva crescersi, dentro, quel senso di trionfo che inebria chi pensa di aver conquistato e di possedere per sempre un'altra creatura, e ne è così sicuro da sfidare l'invidia del mondo. E fu allora che, un giorno, presa ormai confidenza assoluta dell'animo dell'uomo e non potendo più resistere al tormento di gelosia che pur con tutta la sua inferiorità la moglie le procurava, ella osò toccare il tasto che fino a quel momento, con la sua prudenza e il suo tatto di donna di mondo, aveva evitato. E disse: — Come mai Gherardo, avete potuto sposare Clotilde?... Ella è tanto diversa da me!...

— Diversa da me!... E come diversa?...

Solo dal modo con cui egli si era allontanato da lei, accendendo una sigaretta e facendo quella domanda con voce fredda, Sofia aveva capito di aver commesso un grave errore, ma ormai non poteva più tirarsi indietro e si aggrappò all'unico espediente possibile, quello di fare uno sperticato elogio di lui, di tutte le sua qualità, concludendo:

— Siete una persona veramente superiore voi, tutti lo dicono!...

Ma egli ormai pareva disposto a non lasciar cadere l'argomento.

— Di me dicono questo!... Troppo buoni!... Ma di lei che cosa dicono?

— Oh, mio Dio, sapete, Gherardo, quello che si dice in simili casi... Che non è alla vostra altezza, ecco!...

— Ma perchè?...

— Come, perchè?... E voi perchè mi volete far dire per forza delle cose antipatiche?... E' chiaro che non si possono fare paragoni fra voi e Clotilde!...

— Questo dice la gente?...

— Eh, sì questo...

— E poi?... Che è brutta?... Che non sa vestir bene?... Che non sa tenere una conversazione?... Che non è una donna brillante?...

— Ecco, press'a poco... Le solite cose.

— Già, le solite cose... Il mondo, eh!... Il mondo che bada solo alle apparenze!...

Buttò la sigaretta, incrociò le braccia, si appoggiò al tavolo, davanti a lei, tenendola sotto il fuoco diretto del suo sguardo nero e sdegnoso.

— State a sentire Sofia; non mi è mai piaciuto parlare alla gente nè di me nè di mia moglie, ma a voi dirò come sono andate le cose. Quand'ero giovane, un bel pezzo fa, io non vivevo come ora, in mezzo agli agi, oh, no!... Ero un piccolo, modestissimo impiegato, di quelli che voi non avete certo frequentato mai. Mi ero fidanzato con Clotilde. Nessuno, allora, pensava menomamente a trovare delle diversità fra me e lei. Io guadagnavo poco, il che mi affliggeva, pensando all'avvenire e studiavo il modo di arrotondare lo stipendio. Siccome un mio amico farmacista che stava in campagna, aveva preso a fabbricare una certa acqua di lavanda a buon prezzo, pregandomi di collocargliene, come si dice, qualche boccetta, io cominciai a venderne ai colleghi. Di nascosto, naturalmente, ma senza credere di commettere qualcosa di disonesto. Qualcuno fece la spia, come capita sempre in quei casi, e, prima dal capoufficio, poi dal direttore dell'azienda, fui richiamato all'ordine con tale durezza, disprezzo e brutalità, da restarne letteralmente annientato. Non mi avevano licenziato, no, ma la umiliazione era stata tale da farmi capire e vedere, per la prima volta, che volesse dire essere in basso della scala. Perciò ardevo giorno e notte, dal desiderio di andarmene in qualunque posto, magari nel più solitario paese senza dipendere più da nessuno. Il mio amico, interrogato, mi scrisse che volentieri mi avrebbe associato al suo lavoro, purchè io avessi un capitale anche modesto da impiegarvi. Ricorsi allora a mio fratello, ma egli rifiutò di aiutarmi, mi trattò male, e mi sconsigliò assolutamente di lasciare l'impiego modesto, ma sicuro; lo stesso risultato ebbi da uno zio ricco e da altri parenti a cui ricorsi. Clotilde, alla quale riferii alla fine i miei insuccessi, mi offrì spontaneamente le ventimila lire che possedeva, in eredità della propria madre defunta. Adesso ventimila lire non son niente, allora erano molto per un povero diavolo come me. E non crediate che fosse facile per lei darmele; tutti, dal padre alla matrigna, alle sorelle, ai fratelli, ai più lontani parenti, tutti la biasimavano, la strapazzavano, e le predicevano le più crudeli disillusioni. Ma lei disse semplicemente: «Io ho fede in lui, e qualunque cosa gli accada, anche di perdere l'ultimo soldo, mi troverà sempre al suo fianco». E quello fu, vedete, il mio punto di partenza. Senza Clotilde avrei dovuto rimanere al posto in cui mi trovavo e la mia vita sarebbe stata la grigia, triste, mediocre vita dei mancati, di quelli che non hanno trovato la loro strada, nè scoperta la loro vocazione. Come vedete, la gente ha torto a trovare tanta diversità tra me e Clotilde. O meglio non ha torto affatto di trovare della diversità, ma sbaglia nel mettere me in alto e lei in basso, è proprio il contrario che dovrebbe fare. Non ho ragione?

— Avete ragione — disse Sofia, che era diventata pallida e aveva ascoltato tormentandosi un labbro coi denti — e sono lieta e superba che mi abbiate fatta una così preziosa confidenza...

Diceva così con le labbra, ma i suoi occhi rimanevano tristi e smarriti; aveva la certezza che, quantunque egli adesso parlasse d'altro, con la consueta affabilità, quasi con dolcezza, l'incanto fosse rotto, e tutto, fra loro, fosse finito.

Carola Prosperi

Occhi sul mondo

L'uniforme del nuovo Corpo femminile ausiliario di difesa antiaerea che si sta organizzando in Inghilterra

Una delle vittime dell'ignoto maniaco di Halifax che punge e taglieggia le ragazze ed è riuscito sinora a sottrarsi alla polizia

Un aeroplano britannico è stato abbattuto in Palestina dai ribelli nella regione di Haifa. Dopo l'incidente, l'apparecchio è stato smontato e trasportato in Egitto per essere riparato

Giganti di gomma alla carnevalesca parata del «Thanksgiving Day» a New York

Svaligiano l'ufficio di polizia e lasciano un biglietto di ringraziamento

[illegible], 3 dicembre.

Alcuni ladri sono penetrati durante la notte nei locali ove hanno sede gli uffici centrali di amministrazione e contabilità della polizia di Goteborg. Essi hanno aperto facilmente la cassaforte — che è di vecchio modello — ed hanno asportato tutto il denaro contenuto, quattromila corone, lasciando però un biglietto scritto con la stessa macchina dell'ufficio con la parola: «Grazie». Il furto è avvenuto senza che alcuno degli agenti di guardia nei locali vicini se ne accorgesse. I ladri hanno usato guanti di gomma e non hanno lasciato nessuna traccia.

Condanne a morte eseguite coi gas asfissianti

San Francisco, 3 dicembre.

La Camera dei gas letali ha funzionato ieri, per la prima volta, anche nella California. Nel penitenziario di Saint Quentin sono stati giustiziati con gas tossici il ventottenne Albert Kessel e il ventinovenne Robert Cannon, ambedue condannati alla pena capitale

LIBRI

L'Italia Medioevale

Vari sono i modi di intendere la storia; e v'è chi vi cerca il gran corso astratto delle idee, e disegni concettuali e forze un po' astratte; e chi invece vorrebbe risentirla nella concretezza plastica della vita, nell'atmosfera, in quella densità umana che i secoli hanno disperso, ma che risorge a tratti improvvisa dai ruderi, dai documenti, da un estro irresistibile di riconoscimento ed identificazione, ed è qualcosa che ti afferra e ti fa tremare. E' questo il dono poetico della storia; la storia come fantasia, vogliamo dire: intuizione; il dono del Carducci. Per la sua complessità, per quei gran veli oscuri che la fanno fiabesca e misteriosa, per lo strano ritmo dei suoi eventi, la storia dell'alto Medioevo italiano è, in questo senso, delle più affascinanti. Un mondo raffinatissimo, civilissimo, potentissimo va in frantumi, e un altro mondo nasce, e in quel passaggio da una grande civiltà agli ingenui stupori, alle freschezze di una nuova infanzia dell'uomo, par di rintracciare veramente le origini prime, favolose, della nostra moderna e romantica sensibilità. Immani gli orrori e le stragi, torbida, confusa la vita, eppure tenaci, profonde permangono l'idea e l'energia romane, contraddette, non spente, anzi tenute vive e deste da quelli stessi che le tormentano; squallido il paese percorso e rotto, crudele il costume, e bizzarre, anacronistiche le sopravvivenze e le contaminazioni e anticipazioni della coltura, ma quel cristianesimo pugnace, estatico e appassionato, quei candori leggendari, quella novità della fantasia, così sensibile, così inventiva, che, so? dal vecchio Teodorico, il Dietrich von Bern dei *Nibelungi*, a Carlo Magno — oh strana malia della sua incoronazione in Roma, nel Natale dell'800 —, alla formazione delle meravigliose epopee, d'avventura e d'amore, che ridanno una primavera all'Europa, a Tristano, all'Adelchi, a Manzoni, a Wagner, quella straordinaria creazione del Medioevo italiano ed europeo come è ancora prossima a noi, nelle innumerevoli secolari sue propagazioni e trasformazioni, in quello che, contaminandola, contraffacendola, falsificandola — ma quanto poi? — ne hanno tratto visionari e poeti.

E come vorremmo in quegli incontri di popoli, di linguaggi, in quella luce dei paesaggi, delle architetture, tra le immigrazioni barbariche e le battaglie, i concilii e i festini, i fatti e le immaginazioni, come vorremmo percepire l'anelito, il suono della vita che plasma, che «inventa» i nuovi miti, la realtà nuova dell'intelligenza e del cuore. Se in queste cose i poeti vi mettono in moto la fantasia, a soddisfarla non solo i poeti ma gli eruditi pur concorrono, con un'evidenza, un prestigio, che per essere discreti e riposti non sono meno pieni e spirituali. La spiritualità, la poesia dell'erudizione può essere negata soltanto dalla falsa, dalla finta erudizione. Di un bel libro compatto, fitto, di alta divulgazione, è autore Luigi Salvatorelli: *L'Italia Medioevale*. E' il terzo volume della splendida storia d'Italia, illustratissima, in sontuosa veste tipografica, edita da Mondadori. Il Salvatorelli dipana e narra il folto intrico degli eventi italiani dalle invasioni barbariche agli inizi del secolo XI — un secondo volume andrà dal secolo XI alla metà del XIV — con pienezza e perspicuità di racconto. La sua narrazione e illustrazione di istituti, costumi, è rigorosa, non indulge al pittoresco; ma per quella densità di conoscenza, di penetrazione, per la semplicità concreta del dettato, si fa evocatrice. Le tavole, le riproduzioni di monumenti, musaici, basiliche, sarcofagi, dittici, gioielli, reliquari, opere d'arte ove il costume del tempo è fissato con rozzezza o ingenuità barbariche, o in sapienti stilizzazioni, aiutano a comprendere.

E' curioso cogliere in questi segni dell'arte l'innesto delle forme nuove sullo stile antico, il differenziarsi della sensibilità e dei modi espressivi, l'accrescersi di una forza rozza e violenta nei termini della chiara latinità. Le basiliche del V secolo sono ancora luminose, e per dir così, classiche, l'arte si infosca poi, spazia in penombre mistiche, si fa dolente e aspra — cerca immagini celesti tra ruvidezze di Goti e Longobardi. Ci interessa come la storia del linguaggio, come il lento annunciarsi di quello che sarà, filologicamente, il mondo romanzo. Perchè nel linguaggio — arte poesia — l'idea della storia diviene figura, fatto, cosa vista, ascoltata, e ne prendiamo le misure, il rilievo, e possiamo toccarla, provarne repugnanza o attrazione, perchè qui un tipo umano si fa concreto, carattere, temperamento, umore e fantasia. Questi apostoli e santi, questi principi e cortigiani di Bisanzio, splendidi e bianchi e ingemmati su pareti d'oro; queste Amalasunte e questi Atalarici dagli occhi selvatici e ingenui, quest'imperatore Eraclio del berlinese Münzkabinett che pare già un mago Merlino, e gli scudi le fibule le croci, e le rigide vesti, e gli atteggiamenti liturgici, e gli angioli e gli abati delle miniature, e gli avori ove l'antico segno di Roma pur non è del tutto perduto, e i simboli, le cattedre, i bassorilievi, sono l'impronta stessa delle genti, dei popoli che hanno fatto trasmigrare la storia dalla universalità di Roma all'originalità delle nazioni moderne, sono le immagini ancor vive, le reliquie del loro passaggio sulla terra. E forse solo in questa concretezza di reliquie e di immagini l'istinto dell'uomo può ritrovare appieno l'umanità antica, plastica e tenace della storia, il senso, attuale e irresistibile, delle civiltà scomparse. Come la natura stessa che avvince, persuade, con le sue grandi figure misteriose e perenni.

f. b.

GLI SPORT

Vigilia d'Italia-Francia

L'incontro di Nizza sotto il segno dell'ottimismo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza Marittima, 3 dicembre.

E' strano ma è così; sulla Costa Azzurra hanno fortuna le nostre squadre di Società e le rappresentative di zona: vengono, vedono e vincono con punteggi clamorosi. Il viaggio a Nizza o ad Antibo è per Torino e Juventus una mezza pratica per fare quattrini e per conseguire vittorie che richiedono, per il computo dei goal, il pallottoliere. Una passeggiata fanno: dilettevole e redditizia. Con coro di lodi e molte preghiere di tornar presto. Così è pure per la rappresentativa piemontese che della Francia del Sud-Est ha fatto sempre un solo boccone.

Vita dura per i «cadetti»

Le cose cambiano, invece, ed, almeno in apparenza, inspiegabilmente quando l'unità nostra si presenta con una etichetta di maggior classe: quella della nazionale B. Allora si hanno partite equilibrate, punteggi «inglesi» ed, a volte, spiacevoli sorprese. Fu a Marsiglia che i cadetti incapparono, nel 1930, nella prima sconfitta della loro carriera; fu a Marsiglia anche che l'anno scorso, già in svantaggio di due reti, riuscirono con molta fatica a salvare il risultato ed a chiudere alla pari. Tra l'una e l'altra di queste magre partite stanno le nostre due affermazioni: due a zero ad Alessandria nel 1931 e due a uno ad Antibo nel 1935.

C'è una spiegazione a questa stranezza? C'è e ci pare logica anche: le squadre di società — sono formate in prevalenza con giocatori di una sola città — si sono sempre valse nei confronti delle francesi della loro migliore classe, della maggiore intesa; hanno operato come complessi organici e come tali si sono affermate. Per contro la nazionale B, unità che non è riuscita mai a giocare ogni partita nella stessa formazione e che anzi va soggetta, di gara in gara, a radicali trasformazioni; che raggruppa anziani e giovani — taluni a volte troppo anziani ed altri spesso troppo giovani —; che viene messa insieme in due tempi di allenamento dopo di aver magari ceduto alla A gli elementi che dovevano formarne la base ed accolto i sostituti dell'ultima ora, questa nazionale B, dicevamo, ha la vita dura là dove le altre impartiscono facili lezioni.

Questa premessa andava fatta per spiegare uno stato di cose in chiaro contrasto e per capire come neppure il prossimo confronto sia facile. Nella necessità di dovere mettere insieme una squadra e nell'intento di correggere la formazione che a Lugano si è esibita con esito negativo, il C. T. ha sensibilmente modificato lo schieramento dei «cadetti». Ad una formazione a carattere regionale (piemontese) che avrebbe potuto valersi di elementi di buona classe è stato preferito un mosaico, con giocatori prelevati a Milano, a Genova, a Roma, a Modena e, per sostituire un «impossibilitato», a Torino.

Il settetto difensivo, che già a Lugano si portò bene salvando la squadra nella giornata sua nerissima dovrebbe, non fosse altro che per l'accresciuta intesa, essere ancora più forte. Il solo Brunella è esordiente. Ma non è certo il granata a preoccupare. L'attacco è rifatto di sana pianta non restando che Ferraris II a ricordare il quintetto nel suo schieramento «tipo svizzero». L'ala destra Paninati ha lasciato il posto alla «speranza» modenese Zironi, ragazzo che ha stoffa, e come mezze ali entrano Morselli e Gabardo, uno forte e l'altro tecnico, a sostituire Perazzolo, inviato a Strasburgo, e Chizzo messo a riposo anche dalla sua società.

Ma l'apporto più notevole dovrebbe darlo Boffi, al centro. I cadetti hanno davvero bisogno di un uomo da rete e questo dovrebbe essere il milanista, se l'inceppamento denunciato a Novara non è dovuto ad un vero e proprio ribasso di forma. Le individualità sono ottime sulla carta, ma il funzionamento sul terreno resta un mistero. Nessuna rete è stata segnata nel corso dell'allenamento di Genova e tuttavia a Pozzo non è dispiaciuto il gioco di assieme prodotto. Che si debba avere la sorpresa da una squadra cadetta equilibrata, forte e capace di segnare? Proprio ci vorrebbe. Tanto più che le difficoltà da superare non sono lievi. Prima di ogni altra quella del terreno.

Squadra pericolosa

Il campo di San Maurizio è stretto, corto e con un fondo così così. La folla arriva sino a ridosso delle linee bianche e chi è abituato ai nostri moderni studi può trovarsi a disagio. Tuttavia si deve sempre ricordare, come già accennammo, che anche sul terreno nizzardo Torino e Juventus ebbero modo di giocare benissimo.

Poi c'è la squadra francese. Squadra mista per dire il vero, figurando in essa i soliti stranieri ed i soliti naturalizzati con in meno, questa volta, il negro regolamentare. E' giudicata fortissima. Si è discusso molto a proposito del portiere e poi si è scelto Nemeth, che è del Nizza. I terzini, giovani, forti, veloci, sono entrambi del Sète ed il destro, Mercier, è la grande speranza tricolore. Ancora un elemento del Sète, Laurent, è mediano sinistro, e due marsigliesi sono al centro ed a destra. Bruhin, svizzero, risulta elemento solido.

L'attacco è quello del Marsiglia con Koranyi del Sète al posto di comando. L'ungherese ha ottenuto la naturalizzazione proprio di questi giorni, e così Kohut, suo concittadino di... Budapest, ha potuto essere incluso nella formazione. Di questa squadra si dice tutto il bene che l'ottimismo può suggerire. Per conto nostro ha il vantaggio di giocarsi dell'intesa che le dà il fatto della scelta limitata ai giocatori di due sole squadre: Sète e Marsiglia, che sono le più forti del Sud-Est.

I cadetti sono arrivati, provenienti da Genova, alle 16. Essi erano accompagnati dal rag. Gaudenzi e dal comm. Sanguinetti.

Luigi Cavallero

LE SQUADRE

ITALIA B: Masetti (Roma); Brunella (Torino), Sardelli (Genova); Genta (Genova), Olmi (Ambrosiana), Milano (Lazio); Zironi (Modena), Morselli (Genova), Boffi (Milan), Gabardo (Liguria), Ferraris II (Ambrosiana).

FRANCIA SUD-EST: Nemeth (Nizza); Mercier (Sète), Franquès (Sète); Olej (Marsiglia), Bruhin (Marsiglia), Laurent (Sète); G. Dard (Marsiglia), Brusseaux (Marsiglia), Koranyi (Sète), Aznar (Marsiglia), Kohut (Marsiglia).

Italia A

		OLIVIERI (Torino)		
	FONI (Juventus)		RAVA (Juventus)	
SERANTONI (Roma)		ANDREOLO (Bologna)		LOCATELLI (Ambrosiana)
BIAVATI (Bologna)	DEMARIA (Ambrosiana)	PIOLA (Lazio)	FERRARI (Ambrosiana)	COLAUSSI (Triestina)
VEINANTE (R. C. Parigi)	HEISSERER (R. C. Parigi)	NICOLAS (Rouen)	BEN BARECK (Ol. Marsiglia)	ASTON (R. C. Parigi)
DIAGNE (R. C. Parigi)		JORDAN (R. C. Parigi)		BOURBOTTE (Fives)
	MATTLER (Sochaux)		VAN DOOREN (Lilla)	
		LLENSE (St. Etienne)		

Francia A

ARBITRO: Langenus (Belgio).

RISERVE - Italia: Ceresoli (Bologna).
Francia: Da Rui (Lilla), Snella (St. Etienne), Luddens (Excelsior).

Gli «azzurri» a Napoli

Condizioni generali ottime

Napoli, 3 dicembre.

La squadra nazionale italiana è arrivata oggi a Napoli, alla stazione Mergellina, alle ore 18.58.

Partita da Firenze alle 11,35 assieme al Commissario Tecnico, che aveva fatto in tempo a raggiungerla, di ritorno da Genova, nella mattinata, essa ha fatto il viaggio, per la via di Roma, in piena regolarità. Alla stazione erano ad attenderla il Segretario della F.I.G.C. ing. Barassi col Comitato organizzatore e colla solita folla di appassionati.

All'albergo sul Lungomare, dove la comitiva azzurra ha preso alloggio, la solita ressa di curiosi. Cena, breve passeggiata e rapporto tecnico, secondo quelle che sono le vecchie consuetudini della squadra, hanno rappresentato tutto il programma della serata. Alle ore 22,30 già ognuno era a letto.

GIORNO PER GIORNO

CALCIO

L'INUTILE PROTESTA

Ho incontrato in treno un vecchio arbitro. Dico vecchio perchè sono anni che ne vede di cotte e di crude su tutti i campi e ci resiste. Era di umor nero. «*Brutto compito il nostro. Nessuno è mai contento di quanto facciamo. Dell'arbitro si parla sempre in terza persona singolare, facendo riferimento a «quel cretino». Se qualche cosa durante la gara non va, la colpa è sua ed egli si prende non solo i fischi e le ingiurie della folla, ma anche le proteste degli stessi giuocatori. E' questo è il peggio....*».

Proprio quel giorno gli era successo di non aver accordato un punto per un pallone ricacciato da un difensore sulla linea bianca del goal ed a fine partita il portiere della squadra «vittima della grande ingiustizia», che al momento del «fattaccio» se ne stava a più di cento metri di distanza, gli aveva detto con tono drammatico: «*Come si fa, arbitro, a non dare un punto come quello? Ma se la palla era dentro di un metro e mezzo! Di tanto così, ecco*» ed aveva aperto le braccia per dar la misura dell'errore.

Cito l'episodio per trarre la conclusione che i giuocatori non sanno, neppure quelli che hanno lunga anzianità di mestiere, accettare con spirito di disciplina le deliberazioni dell'arbitro. Si atteggiano a vittime, alzano le braccia al cielo quasi ad invocare i Numi a testimonianza di quanto di incredibile avviene, corrono dall'uomo in giacca nera a protestare, giurano che una cosa simile non l'avevano vista mai, borbottano, si coprono gli occhi con le mani. Donne isteriche, paiono, e non atleti. Poi, qualche volta, per..... rivalersi, si mettono a far falli e finiscono negli spogliatoi innanzi tempo.

Tutto ciò è ridicolo, ingiusto, pericoloso. Ridicolo perchè non si addice a giuocatori che debbono restar calmi sempre, avere un preciso controllo sui propri nervi, sapere accettare la buona e l'avversa fortuna. Ingiusto perchè tende a mettere l'arbitro in stato d'accusa, ad indicarlo come l'unico responsabile della cattiva piega degli eventi. Pericoloso perchè induce la folla ad insorgere, a fischiare, ad insolentire.

Che l'arbitro possa sbagliare è vero. Che i suoi errori possano avere un'importanza diretta e notevole sull'esito di una gara è ammesso. Ma la aperta protesta del giuocatore, l'atto di disperazione, l'atteggiamento tragico a cosa mai servono? Non certo a modificare la decisione presa dal direttore dell'incontro. Semmai valgono a turbarlo, a metterlo in condizione di sbagliare ancora, e più gravemente.

Nell'interesse del giuoco, dei giuocatori, della folla, ci vuol comprensione. E disciplina. Bisogna accettare. Anche se, al momento, si ha l'impressione di un'ingiustizia subita. Il danno di oggi sarà vantaggio domani. Nello sport, ed in quello del calcio particolarmente, alla distanza vince sempre il più forte. Che spesso è anche il più disciplinato.

Cavallero

Fervide speranze a Parigi per la partita di Napoli

Parigi, 3 dicembre.

Alla vigilia dell'incontro Francia-Italia di Napoli la stampa parigina dedica lunghi articoli all'avvenimento, dovuti sia agli inviati speciali, sia ai critici rimasti a Parigi. La nota ottimistica continua sempre a dominare e se domani l'undici di Francia sarà battuto, anche con una sola rete di scarto, la delusione qui sarà grande.

Come vi abbiamo già detto, questa esplosione di speranza è dovuta in gran parte al successo inatteso ottenuto dalla squadra del Racing contro quella inglese dell'Arsenal. Di colpo i francesi si sono creduti permesse tutte le speranze, e non le nascondono. Naturalmente nei giornali abbondano anche le discussioni tecniche. I teloni del calcio si sono mobilitati in blocco e ognuno dice quale è, secondo lui, la tattica che dobbiamo superare i calciatori francesi.

Inutile riassumere queste opinioni, è una vera torre di Babele. L'opinione più diffusa è che i francesi debbono imbrigliare i tre avanti di punta azzurri, Piola e le ali. Forse questo parere è il più sensato, ma, come dice il proverbio, dal dire al fare...

Una grande corsa ad ostacoli

La Coppa del Duce alle Capannelle

Roma, 3 dicembre.

La Società Incremento Corse, che, come è noto, è presieduta da S. E. Starace, ha pubblicato il programma della riunione di ostacoli che farà svolgere all'Ippodromo delle Capannelle dal 21 dicembre all'11 febbraio.

La prova di gran lunga più importante di tutte è il Premio Coppa del Duce, dotato di 150.000 lire e di una coppa di acciaio donata dal Duce. A questa competizione potranno partecipare cavalli di cinque anni ed oltre di ogni razza e paese e saranno autorizzati a montare ufficiali, dilettanti e fantini.

La Coppa del Duce sarà disputata su di una distanza di 4300 metri.

Il programma comprende 19 corse in ostacoli (L. 378.000), 16 corse in siepi (L. 150.000), 11 per cavalli di campagna (L. 60.000), 16 corse piane per cavalli da caccia (L. 96.000). I premi ammontano a L. 684.000.

Ecco le date delle principali prove: DICEMBRE - 21: Premio Colonnello Chantre (L. 10.000, m. 2500), siepi.

GENNAIO - 1: Premio Principessa di Piemonte (ostacoli, L. 10.000, metri 3200) — 7: Premio Gorgeck (siepi, lire 10.000, m. 2700) — 14: 44° Premio Reale (ostacoli, militare, L. 15.000, metri 4200); Premio Infante Principe (ostacoli, internazionale, L. 15.000, m. 4200); Premio Marchese di Sorragiorino (ostacoli, internazionale, lire 10.000, m. 3200); Premio Galleggs Stuart (siepi, internazionale, L. 12.000, m. 2800); Premio Villa Glori (siepi, internazionale, L. 10.000, m. 2500) — 22: Premio Coppa Principe di Piemonte (ostacoli, internaz., ufficiali in uniforme, discendente, L. 30.000, m. 4200); Premio del Governatorato (ostacoli, internaz., L. 12.000, m. 3500); Premio Generale Airoldi di Robbiate (siepi, discendente, internaz., L. 14.000, metri 2800); Premio Casa Littoria (siepi, ascendente, internaz., L. 10.000, metri 2800) — 29: Premio Coppa del Duce (ostacoli, internaz., ufficiali, dilettanti e fantini, L. 150.000, m. 4300); Premio Gondar (siepi, internaz., L. 20.000, metri 2800).

FEBBRAIO - 4: 58ª Gran Nazionale (ostacoli, L. 50.000, m. 3600); Premio Campidoglio (siepi, internazionale, lire 18.000, m. 2800) — 11: 58ª Gran Corsa a ostacoli di Roma (int., internaz., ufficiali, dilettanti e fantini, L. 16.000, m. 4270); Premio Marchese Marignoli (ostacoli, discendente, internaz., lire 16.000, m. 3600); Premio Lotteria Ippica di Merano (cavalli da caccia, lire 10.000, m. 1900).

Le grandi prove trottistiche

Il Criterium a San Siro

I «due anni» del nostro allevamento sono oggi chiamati a disputare una prova destinata a stabilire la scala del loro vero valore: il Criterium (L. 100.000, m. 1600). Scenderanno in pista Fuoco e Floridoro del conte Orsi Mangelli, Pallade della Scuderia Ferrea, Massimo di Pogliani, Milvia della Scuderia Gambi, Al el Bergami, Francolino di Castellano, Avventurosa di Scuderia Carraccio.

Degli otto partenti Massimo è alla sua prima corsa, e questo fatto non può servirgli di raccomandazione. Pallade è sorella piena di Jago Clyde, è una buona promettente ma non sufficiente per vincere una prova dell'importanza dell'odierna. Milvia ha corso molto bene nelle due prove disputate, vincendole entrambe, ma quando prove riservate alle sole femmine. Al el è un'ultima notizia che non mancherà di essere utilizzata alla sua scuderia, ma è chiaro che Milvia. Francolino ha corso onorevolmente a Napoli, ma non ha impressionato. Avventurosa è un puledro degno di considerazione che si avvantaggerebbe molto dal terreno pesante.

Floridoro e Fuoco sono i due cavalli che dovrebbero, in una corsa regolare, occupare i due primi posti. Il favorito della scuderia è Floridoro.

NOTIZIARIO

Primato regionale di nuoto migliorato. — Il goliardo Giorgio Buria, del G.U.F. Torino, nella piscina Mussolini ha ieri migliorato il primato piemontese dei 400 metri dorso, con il tempo di 5'47" 4/10. Prossimamente Buria tenterà di migliorare il primato italiano.

Incontro amichevole fra grigi e rossoneri. — Sul campo alessandrino del Littorio la squadra dell'Alessandria si incontra oggi in partita amichevole con la Liguria.

Riflessi

Una tecnica sola

Esiste in Francia una Scuola nazionale sciistica, che dirige e controlla lo stile e la tecnica dello sci in tutta la Repubblica e che conta 97 sezioni distribuite nei Pirenei, nei Vosgi, nel Giura e nelle Alpi. In queste sezioni s'insegna una tecnica unica per la discesa, quella stessa che fece di Emilio Allais e Giacomo Couttet due campioni del mondo. Ogni anno, prima dell'inizio dei corsi, i maestri delle 97 scuole si riuniscono in Val d'Isère, e là, sotto la direzione di Emilio Allais, vengono fatte dimostrazioni sul terreno, avvengono scambi di vedute e si danno le direttive per la stagione. Il metodo e la tecnica devono essere unici, una tecnica, naturalmente, non statica, ma che permetta ogni anno alla Scuola d'insegnare il migliore stile possibile di discesa. Questo spiega i grandi progressi realizzati negli ultimi anni dai discesisti francesi.

Rainart e l'U. V. F.

Paul Ruinart, il noto allenatore del Velo Club Levallois, che diede alla Francia quattro titoli olimpici e due mondiali, stufo di vedersi contrariato dall'U. V. F., non si dedicherà più ai dilettanti, ma curerà i giovani professionisti, tramutando la gloriosa società in una fucina di corridori per la maggiore marca francese. Ruinart aveva un caratteraccio ed è ormai vecchiotto; ma non sarà facile sostituirlo con un uomo che dia al ciclismo francese le vittorie che egli gli ha procurato.

Primato inglese

Un primato industriale di grande importanza è stato tolto all'Olanda dall'Inghilterra: il primato delle biciclette. L'Olanda era prima avanti alla Danimarca, al Belgio ed ai paesi scandinavi, ma pare che l'ultimo censimento permette agli inglesi di balzare all'avanguardia. Solo in Londra e sobborghi si contano, infatti, 4.800.000 biciclette. La polizia metropolitana è preoccupatissima perchè una tale moltitudine di ciclisti complica il problema della circolazione nella Capitale. Si dice che Piccadilly Circus dovrà essere allargato...

Vittoria di Oldoini su Maier

Locatelli pareggia con Blaho

Amburgo, 3 dicembre.

Nella riunione pugilistica svoltasi nella Hanseatenhalle alla presenza di 10 mila spettatori, il peso medio Oldoini ha colto una vittoria ai punti, in 8 riprese, sul tedesco Maier, mentre Cleto Locatelli ha largamente pareggiato in 10 riprese con il campione di Germania dei leggeri, C. Blaho.

Il campionato di rugby

Duello fra le squadre torinesi sul campo di corso Marsiglia

E' facilmente prevedibile che oggi il vecchio campo di corso Marsiglia sarà gremito di spettatori.

L'incontro è di quelli atti ad appassionare — di fronte sono due compagini in via di rinnovamento e di assestamento, che aspirano a conquistarsi il loro posto in classifica, dopo il non troppo fortunato inizio di campionato. I favori del pronostico, a considerare il passato e la classe degli antagonisti, non possono non andare ai bianco-celesti, ma non sarà un successo facile. Il Guf Torino si presenterà alla partita, che avrà inizio alle 14,30, largamente rinnovato nella linea dei trequarti, registrando il ritorno di Pieve, Pinardi e Muratori. Ecco la probabile formazione delle squadre:

Guf Torino: Panetto; Pieve, Dotti, Muratori, Pinardi; Bianco, Barman; Francese, Poli, Vigliano; Bertolotto, Bracco; Alacevich, Chiarvo I, Fulda.

A. S. Torino: Pinvatto; Rivalta, Russo, Calvi, Belloni; Ipsile, Boveri; Costa, Salvadori, Vercellone; Grosso, Nebbia, Cavagna, Bosingano, Balegno.

Le partite al pallone a Torino e ad Alba

L'incontro fra le due squadre dell'Eda formate da Binello-Tricchero e Gioetti-Rabino è stato vinto ieri dalla prima per 11 a 7.

Oggi, al pallone piccolo, s'incontreranno alle 14,30 il Dop. Portacomaro (Caleis-Trombetta) e il Dop. Eda (Cavallo-Gallotti).

Allo sferisterio di Alba la prima partita per la Coppa Italia è stata interrotta per l'oscurità quando la squadra mista Gavello-Rossi vinceva per 10 a 6 su quella Manzo-Maurizio del Dop. Alba. Oggi alle 14, si avrà la seconda partita conclusiva del torneo.

Risultati vari

SAN REMO. - Gara Baiardo di tiro: 1. Alberti (Torino) 10 piccioni su 10; 2. Chiappe (Genova) 9 su 10; 3. a pari merito Sacchi (Milano), Colecchi (Parma) e Sergardi (Siena) con 8 su 9; 6. a pari merito Biselli (San Pietro), Ferdinando (Roma) e Bavery (Francia).

CONCERTI

L'orchestra Fischer alla Pro Coltura Femminile

Ecco un programma senza pezzi di repertorio, e con grandi nomi di sinfonisti: Vivaldi, Bach, Mozart, Beethoven. E con un eccellente direttore d'orchestra, che è anche un forte pianista, Edwin Fischer, artista colto, dionisiaco, mutevole, improvviso, estroso, perfino sregolato, talvolta. La audizione cominciò con uno dei sette concerti di G. S. Bach per clavicembalo accompagnato dagli archi, quello in re minore, che è quasi il più caro ai musicisti. Seppur derivi da altra composizione e se la parte della tastiera sia stata prima affidata a un violino, il concerto è perfettamente integro ed equilibrato; colpisce soprattutto col tono tragico dell'unisono iniziale del primo tempo, con la gravità del basso ostinato del secondo, infine, con la pensosità d'ogni suo elemento. Fischer si compiacque di illanguidirlo, di ottocentizzarlo assai nel secondo tempo, specialmente nella parte pianistica. Accanto a Bach Vivaldi parve come il trionfo dell'italiana vocalità e canorità degli archi. Una interpretazione e una esecuzione del noto *Concerto grosso* in re minore, veramente superbe.

Mozart era rappresentato da due belle opere. La *Sinfonia* per piccola orchestra in si bem. magg. scritta a Salzburg nell'estate del 1779, che i cataloghi Breitkopf di quegli anni designavano niente meno che «grande sinfonia periodica», è leggiadra quanto solida: archi, due oboi, due fagotti, due corni; i quali tacciono nel minuetto, che fu inserito più tardi, come terzo tempo. Il carattere che dai saggiatori dell'evoluzione di Mozart è detto salisburghese, per la continuità d'una certa tradizione provinciale, non resta di fatto tale, e più volte appare impregnato dell'accento che è detto viennese, per la maggiore eleganza cittadinesca, che vi si riscontra, insieme con presentimenti romantici. Opera di giovinezza misurata e abbandonata, essa è stata mirabilmente interpretata dal Fischer, che ha marcato il gusto landleristico del minuetto e l'incalzante impeto del finale, festoso, travolgente, inebbriante. Il *Concerto* per clavicembalo, precedentemente scritto anche a Salisburgo nel 1777, con accompagnamento di archi, due oboi e due corni, e ricordato come *Jeunehomme-Konzert* per essere stato offerto alla famosa clavicembalista francese Jeunehomme, che aveva iniziato Mozart al virtuosismo concertante, è assai bello specialmente nell'Andantino. Qui un sentimento affettuoso e una toccante cantilena si svolgono come in un arioso quasi vocalistico, con passi di recitativo che sorprendono in un sinfonista di quegli anni, e distinguono quest'opera dai concerti mantenuti nell'istrumentale di cui anche Mozart s'era compiaciuto. D'altra parte il virtuosismo non predomina. E tanto la parte patetica quanto la struttura, ebbero nel Fischer pianista un cantore ed espositore perfetti. L'orchestra, che in ogni parte aveva mostrato la sua grande bravura e la convinzione nella concertazione, diede un saggio di bella coerenza nella *Grosse Fuge*, che Beethoven staccò dall'ultimo quartetto, costituendone una *Ouverture* per archi. Al Fischer e ai suoi collaboratori i soci della Pro coltura femminile, molto più numerosi del consueto, fecero festose ovazioni.

a. d. c.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT - AN - RO 3 - TRIPOLI — Ore 8: Lezioni di americo — 8,30, 13, 20, 23: Giornale Radio — 9,15: Trasmissione per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11 (escl. PA, CT): Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,20: Conferenze sportive — 12,30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,15 (escl. AN): Radiopercorsiva sonoro e cantato, Radiorchestra — 13,45: Dischi — 14,15: Comunicazioni del Segretario Federale — 14,30: Trasmissione da Napoli cronaca dell'incontro di calcio Italia-Francia.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 14: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT - RO 2 — Ore 16,15: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro, cronaca del Criterium Milanese di Trotto — Dischi — Notizie sportive — 17: Dal Teatro Adriano, Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Notizie sportive — Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN - RO 3 — Ore 16: Dal Teatro Comunale di Bologna «Faust» opera di Carlo Gounod; diretta dal M.o Ferruccio Calusio, M.o del coro Ferruccio Milani — Negli intervalli: Quattro chiacchiere di P. Gigante.

TO 3 - RO 1 - NA 2 - BA 1 - BO - BZ - MI 3 - TRIPOLI — Ore 16,15: Vedi TO 1 — 17: Canzoni e danze, Orchestra Cetra diretta dal M.o Saverio Seracini — 18: Notizie sportive — Bollettino presagi — 18,10: La Danza dell'Europa Centrale — Dopo il concerto: Eventuali notizie sportive.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,30: Conversazione del Gen. Franco Bellari «L'Artiglieria italiana nella battaglia di Gorizia» — 19,50: Notizie sportive — 20,30: (escl. MI): Dischi — 21: «Le Navi del vento del Sud», commedia di Lucio D'Ambra — 22,30: Concerto del soprano Zelasowska — 23,10-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro di Parma — 19,30: Vedi TO 1 — 20,30: Concerto della Banda della R. Marina diretto dal M.o Pietro Aghemo — 21,30: «Al Gallo Bianco», Ritrovo di autori e dicitori di canzoni, Radiorchestra — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto del violinista Paolo Hindemith — Orchestra diretta dal M.o Ugo Tansini — Dopo il concerto: Conversazione di Jeci «Un antico caso di rivalità» — 22: Canzoni e ritmi, Orchestrina Ritmica — Indi musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - Monaco: Ore 20,30: «La rondine», op. di Puccini - **Bruxelles I:** 21: «Carmen», op. di Bizet - **Lilla:** 21: «Al Cavallino Bianco», op. di Benatzky - **Bruxelles II:** 24: «Il crepuscolo degli Dei», op. di Wagner — **PROSA - Londra N.:** Ore 19,15: «Il principe del Re», dramma di P. Creswell - **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Gli uomini», comm. di P. Vialar.

I premi delle tre Lotterie esenti dalla Ricchezza Mobile

Roma, 3 dicembre.

La esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui premi spettanti ai biglietti vincenti, a partire dalla prima effettuazione della Lotteria E 42, è stata estesa anche ai biglietti vincenti della Lotteria di Tripoli e di Merano.

Col ricavato annuale della vendita dei biglietti delle tre Lotterie, viene costituito un fondo unico da ripartirsi, ogni anno, fra gli Enti che saranno indicati nel regolamento generale per tutte le tre Lotterie, secondo i criteri che vengono fissati nello stesso regolamento.

Rapito da improvviso malore, decedeva la mattina del 3 Dicembre il

Dott. Cav. Pilade Balduzzi

Direttore della R. Farmacia Schiapparelli

La vedova **Adele Balduzzi-Pozzoli**, il figlio Ing. **Luigi** colla moglie **Giorgina**, il fratello **Oreste** con la consorte e figli e la cognata **Bice Bordogna** e figli, danno il tristissimo e ben doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi 4 Dicembre alle ore 10,30 partendo da Via S. Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni). La cara Salma sarà tumulata nella cripta di famiglia al camposanto generale. Non fiori, ma la preghiera dei buoni a Dio.

Torino, 4 Dicembre 1938-XVII.

La messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Metropolitana il giorno 4 Gennaio alle ore 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **comproprietari** ed il **personale** della **Regia Farmacia Schiapparelli**, annunziano la dolorosa ed inattesa perdita del

Dott. Cav. Pilade Balduzzi

loro antico ed amato Socio e Direttore.

Torino, 4 Dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Ieri con i Carismi della Fede, è mancata

Lydia Nasi ved. Martinotti

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Luciana**, il genero Ing. **Paolo Segalo**; i cognati **Carlini**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente alle ore 9,15 partendo da Corso Galileo Ferraris 95, indi la cara Salma proseguirà per Favria.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il giorno 30 Novembre alle ore 23 rassegnato al volere di Dio è mancato ai suoi cari il

Dott. Ing. Cav.

Edoardo Venturini

Maggiore di Complemento nell'Arma del Genio

Croce di Guerra 1915-18

Ne danno addolorati il triste annunzio: la Moglie **Gossco** Prof. **Elodia**; i Figli **Gianni** Cap. Marit. colla consorte e bimbo; **Giuseppe** Capo Manipolo M.V.S.N. colla consorte e figlia ed **Angelo** Ten. Art.; i Fratelli Dott. **Giorgio**, **Mimì Parodi**, **Carletto** e **Nino**, i Cognati ed i Nipoti.

Per espresso desiderio del Defunto si dà l'annunzio a funerali avvenuti, non si mandano partecipazioni personali e la Famiglia non prenderà il lutto. (24865

Torino, 3 Dicembre 1938-XVII.

I fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti e la famiglia **Lamberto**, annunciano con profondo dolore il decesso della Sig.na

Lattuada Emilia

fu Cav. VIRGINIO

Per suo espresso desiderio si dà l'annuncio a funerali avvenuti ed i famigliari non prenderanno il lutto.

Torino, 1 Dicembre 1938-XVII.
Corso Casale 100.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla Famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Mario Caprera

di anni 53

La moglie, i figli **Chiara** col marito **Armando Zannini** e il piccolo **Mario, Jacopo Guido**, la Mamma, i fratelli, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annuncio. (000

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10 partendo da Via Scarlatti 8 in Milano.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Cavalli Angelo

Ne danno il triste annunzio le figlie **Giuseppina**, **Giovannina**, **Erminia** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore [illegible] partendo da Via Mazzini 41.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Al rinnovarsi del doloroso anniversario della morte di **ANNITA DELCROSSO DEFILIPPI** la famiglia ricordandola con immutato profondo affetto, ringrazia chi vorrà unirsi ad essa nella preghiera. Saranno celebrate Messe di suffragio continuate, il mattino del 7 corrente in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele. [illegible]

Martedì 6 dicembre nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. CROLLE**, con funzione solenne alle ore 10,30. Il figlio ed i congiunti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. 24539

La R. Pretura di Moncalieri

in data 5 novembre 1938-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Rampi Carlo di Giuseppe e di Campanella Giuseppina, nato a Torino il 21 ottobre 1906, residente in Nichelino, via XXVIII Ottobre, esercente trattoria, per essersi accertato in Nichelino il 12 settembre 1938 che deteneva nel suo esercizio, per la vendita al pubblico, vino deficiente di gradazione alcoolica ed alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio*.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 1-12-1938-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 5 novembre 1938-XVII ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Forin Giovanni Tommaso di Giovanni e di Gaido Giovanna nato a Carmagnola il 23 giugno 1893, ivi residente, borgata Salsasio; esercente trattoria Polo Nord, per essersi accertato in Carmagnola, il 13 settembre 1938 che deteneva nel suo esercizio, per la vendita al pubblico, aceto invaso da anguillole.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire centocinquanta di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sui giornali *La Stampa* ed *Il Commercio*.

E' estratto conforme all'originale.

Moncalieri, 1-12-1938-XVII.

Il Cancelliere: FAILLA.

UN IMPERO CHE SFUGGE

I mercati dell'America del Sud non sono più alla mercè degli Stati Uniti

La vittoriosa concorrenza europea - Le merci tedesche e gli aeroplani italiani - Gli effetti di due grandi raids aerei - Affinità di metodi, di lingua, di costume, facilità di scambi

NEW YORK, novembre.

Gli ultimi avvenimenti europei ed asiatici hanno mutato gli orientamenti e le prospettive degli Stati Uniti nella politica internazionale. Essi sanno oramai che non possono più contare sull'Inghilterra come «silent partner» ossia alleato silenzioso impegnato a garentire il mantenimento della Dottrina di Monroe. Si sono convinti, inoltre, che non sono più protetti dalla flotta britannica che erano abituati a considerare come la prima linea di difesa nell'Atlantico e nel Pacifico, il baluardo sicuro che permetteva loro di attendere ai propri commerci, espandersi e prosperare. Due sono le conseguenze principali derivate da tale cambiamento di situazione: la decisione sempre più ferma per gli Stati Uniti di ritirarsi da ogni partecipazione attiva alla politica dei continenti europeo ed asiatico, ad eccezione di alcune tirate verbali lanciate periodicamente più che altro quale affermazione di principi a scopi di politica interna, e in secondo luogo la risoluzione di difendere a tutt'i costi la Dottrina di Monroe e difenderla da soli. Questo è in conciso, il significato del nuovo programma di armamenti stabilito dal Governo americano. Il quale può, anzi è determinato a non immischiarsi in quelle che si considerano qui le irrimediabili *faide* europee che hanno radici nei secoli; possono disinteressarsi della Cina, nei fatti se non a parole, dove gli investimenti americani sono trascurabili; possono anche buttare a mare le Filippine, più produttrici di noie e disturbi che di vantaggi, ma difenderà accanitamente con tutta la formidabile potenza di uomini e di risorse a sua disposizione la «indipendenza» dell'America Latina.

Due ostacoli

Il significato della parola «indipendenza» s'è venuto assai modificando da quello ch'era originariamente quando fu proclamata la Dottrina di Monroe. L'indipendenza territoriale e politica affermata nella Dottrina mirava a stornare i possibili piani di colonizzazione da parte di potenze europee. L'indipendenza come la intendono gli Stati Uniti attualmente tende ad isolare le repubbliche dell'America Latina da ogni contatto culturale, da ogni scambio di idee, e soprattutto da ogni rapporto commerciale ed economico con l'Europa. Gli Stati Uniti considerano l'America Latina come una specie d'immensa riserva chiusa di loro esclusiva spettanza che circonderebbero volentieri di ferro spinato con la scritta: «no trespassing». E' il loro impero coloniale, il loro vero sterminato impero coloniale che la Provvidenza avrebbe dato in dono alla nazione eletta perchè ne ricavi i maggiori vantaggi materiali assegnandole nello stesso tempo il compito di guidare i disgraziati nativi che lo abitano e che rimangono immersi nelle tenebre della ignoranza, della superstizione e dell'accidia, verso gli splendori della standardizzazione e la redenzione della democrazia. E come colonie le nazioni latino-americane sono state trattate dalla consorella a nord del Rio Grande. Non che a diverse riprese i governi che si sono succeduti negli Stati Uniti non abbiano cercato di mettere le relazioni tra l'America anglosassone e l'America latina su basi durevoli di uguaglianza e di sgombrare il campo da sottintesi e da diffidenze reciproche. Ma semplicemente una vera politica d'intesa e di amicizia non è nella natura delle cose.

Due formidabili ostacoli hanno incontrato gli Stati Uniti nella conquista della benevolenza e della simpatia dei Paesi latino-americani: l'uno rappresentato dalla lingua e dalla cultura e l'altro dalla impossibilità di giungere a un'intesa economica. Tutte le buone intenzioni teoriche, tutt'i programmi più promettenti che gli Stati Uniti di tempo in tempo hanno sciorinato con effusione gioiosa al fine di far cadere le repubbliche piccole e grandi dell'America latina nelle capaci braccia di Uncle Sam sono sistematicamente caduti nel nulla. La ragione va ricercata nella maniera di comportarsi dei «yankees» siano essi rappresentanti governativi che agenti di ditte commerciali, i quali si recano nell'America Latina per una permanenza breve o per una residenza di anni al fine di esplicare funzioni diplomatiche come per intavolare trattative economiche. L'americano non conosce la lingua dei paesi dove si reca in modo da poterla parlare e intenderla e tanto meno la loro storia e la loro letteratura. Quello ch'è peggio, non è al corrente dei costumi locali e commette facilmente delle *gaffes* che urtano e offendono la dignità assai puntigliosa dei discendenti dei conquistatori spagnoli. Questi non amano di vedersi incalzati, premuti, sollecitati nella remissione nella conclusione degli affari secondo i sistemi americani. Voglion prender tempo, esaminare la cosa da tutti i lati, non impegnarsi definitivamente, intramezzare le trattative con convenevoli e conversazioni che nulla hanno a che fare con l'affare in vista. Le maniere brusche, poco cerimoniose degli americani che vanno diritto al fatto e non s'indugiano in digressioni, riescono intollerabili ai latino-americani, che le considerano come frutto di cattiva educazione, di origine bassa, di ristrettezza mentale e d'indole rapace. Gli americani del Nord, a loro volta, non sanno persuadersi del continuo dilazionare, della tremenda difficoltà di arrivare a una decisione netta, del divagare in soggetti di altra natura. Giudicano tutto questo come agire di una razza arretrata, priva di nozioni e di pratica del commercio moderno.

La concorrenza europea

In conseguenza questi ultimi si trincerano nel chiuso dei loro *clubs* in cui nessun nativo è ammesso o delle loro case raggruppate in quartieri ben separati da quelli degli indigeni. Se hanno impiantato in quei paesi imprese industriali ed agricole arrivano all'insolenza di creare vere città nelle città nelle cui strade è vietato l'accesso alla popolazione locale. Tale maniera d'agire non è fatta proprio per ingraziarsi la benevolenza dei popoli con cui si vogliono allacciare relazioni economiche e di buon vicinato. Peggio ancora quando si arriva alla sostanza delle contrattazioni economiche. I latino-americani non hanno nulla da guadagnare nei traffici con l'America del Nord, nulla che offra loro una convenienza economica di alcun genere. Gli americani trattano tutto a contanti o a breve scadenza. Prendere o lasciare. Non accettano scambi di merci. Sono rimasti al commercio sulla base aurea in un'epoca di baratto. Con loro grande meraviglia e scandalo senza fine si sono visti precipitare il cielo sul capo. Quasi a loro insaputa il mondo è andato verso una nuova forma di rapporti economici che li ha messi automaticamente fuori di combattimento. I latino-americani non hanno oro per pagare i prodotti industriali dei «yankees», possono dare in cambio delle materie prime e dei prodotti agricoli. Ma le materie prime di cui gli Stati Uniti hanno bisogno sono assai limitate, tanto meno essi possono assorbire l'eccedenza dei prodotti agricoli dell'America del Sud. Di grano, di carne, di cotone ne hanno più di quanto loro necessita. Ma ci sono delle Nazioni europee che hanno bisogno di questi generi e non pretendono oro in pagamento. Esse offrono di scambiarli con prodotti industriali di cui i paesi latino-americani mancano in tutto o in parte.

Alcune nazioni e specialmente l'Italia, la Germania e il Giappone hanno ottenuto brillanti successi in trattative di questa natura ciò che ha allarmato enormemente gli Stati Uniti i quali non potendo o non avendo alcuna intenzione di seguire l'esempio hanno assunto la proverbiale attitudine del cane nella mangiatoia. Ciò che non possiamo fare noi non debbono fare gli altri. Ed hanno gettato l'allarme contro questa invasione di paesi europei che si sono mossi alla conquista dell'America del Sud portandovi idee, costumi e sistemi stranieri in contrasto con gli ideali della repubblica stellata.

Espansione commerciale tedesca

Gli americani del Nord, ad esempio, sono rimasti scossi quando un bel giorno hanno scoperto che nelle repubbliche latino-americane, ad eccezione forse di Cuba, del Messico e del Panama, vi sono più tedeschi che nord-americani. Circa centomila tedeschi vivono in Argentina i quali nelle loro abitazioni e nelle numerose «beerhalle» hanno cercato di riprodurre l'arredamento e l'atmosfera della loro patria. Nelle regioni meridionali del Cile la loro competenza agricola ha avuto per risultato che le frutta del Cile possono competere per qualità e grandezza con quelle della California. I tedeschi hanno sviluppata la produzione di un'automobile a buon mercato che sta acquistando gran favore in molti paesi dell'America del Sud ed è assai più economica e conveniente di qualsiasi altra macchina inglese o americana. Nell'America Centrale e soprattutto nel Brasile i tedeschi si sono specializzati nella cultura del caffè e nella produzione della birra. Nel Messico, nel Perù, nel Brasile e altrove essi hanno impiantato industrie tessili. A Cerro del Pasco, a tremila metri sulle Ande, si eleva una fabbrica di tinture i cui prodotti sono basati su recenti scoperte di segreti indiani. Negli ultimi anni il commercio tedesco con la maggior parte dei paesi latino-americani ha fatto progressi sbalorditivi. Nell'America Centrale, la regione che più sta a cuore agli Stati Uniti perchè sotto la sua influenza diretta, le esportazioni tedesche, dal 1933 al 1936, sono aumentate del 500 per cento. Gli Stati Uniti vanno perdendo rapidamente terreno: l'anno scorso il Nicaragua annunziò che non avrebbe più acquistato munizioni dall'America del Nord, ma avrebbe piazzato i suoi ordini in Germania e in Italia. Il mercato delle lampade elettriche nel Salvador è diviso tra Germania e Giappone; gli Stati Uniti sono gradualmente spostati anche da quello dell'arredamento di uffici consistente di macchine da scrivere, macchine di contabilità ed altro del genere. Nel Messico, che una volta era un importante campo d'investimenti economici per gli Stati Uniti e l'Inghilterra, quest'ultima nazione è stata respinta al terzo posto dai progressi della Germania. Progressi che in seguito all'espropriazione dei campi di petrolio posseduti dai due paesi nominati andranno aumentando. Il Messico ha fatto degli accordi per scambiare in parte il suo petrolio con macchinario tedesco il che ridurrà sensibilmente gli acquisti che la repubblica messicana faceva prima negli Stati Uniti. Le linee di navigazione tedesche tanto quelle per passeggeri che quelle commerciali hanno preso un grande sviluppo per la regolarità degli arrivi e delle partenze, la modernità degl'impianti e il servizio inappuntabile mentre parecchie linee inglesi ed americane sono andate in bancarotta.

Conquiste italiane

La marcia degli italiani nelle repubbliche sud-americane procede di pari passo con quella dei tedeschi. I rapporti tra italiani e sud-americani sono immensamente facilitati dalla comune cultura latina, affinità di lingua, istituzioni, costumi, identità di religione. La memorabile impresa di Balbo nel 1934, il cui squadrone aereo compì il più grande e lungo volo collettivo di aeroplani militari che si ricordi, fece un'impressione enorme sui circoli governativi brasiliani. Quello più recente di Bruno Mussolini servì a rafforzare la convinzione formatasi nell'elemento dirigente brasiliano e sud-americano, in generale, esser l'aviazione italiana la prima del mondo. E le conseguenze non si fecero attendere. Quando gli Stati Uniti indissero il congresso aviatorio panamericano a Lima allo scopo evidente di promuovere la vendita dei loro aeroplani e chiudere il campo a quelli europei essi inviarono la nave porta-aerei *Ranger* con un magnifico squadrone di 78 aeroplani dell'aviazione militare. Gli americani avevano immaginato che avrebbero avuto il monopolio della festa ma sopraggiunsero i tedeschi con le macchine delle loro migliori ditte e gl'italiani. Questi ultimi godettero la distinzione di essere gli invitati d'onore del Governo peruviano e giunsero con un carico di aeroplani a bordo del *Gloria Stella* per fare omaggio alla memoria di Geo Chavez rimasto ucciso in territorio italiano nella sua memorabile traversata delle Alpi. Dopo aver atteso che gli aeroplani americani si fossero innalzati in formazione sobria e perfetta, 40 dei più audaci aviatori italiani si slanciarono nello spazio e compirono una serie di evoluzioni sbalorditive che attrassero su di essi tutta l'attenzione e la simpatia del pubblico. Come risultato gl'italiani venderono sei aeroplani da bombardamento, gli americani nessuno.

I nostri, dopo, procedettero al Cile, all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile sollevando dappertutto un delirio d'entusiasmo e promovendo la vendita delle nostre macchine. Vari paesi latino-americani che stanno attuando un programma di armamento hanno acquistato un buon numero di aeroplani italiani. Gli americani si lagnano amaramente che mentre il Perù ha rifiutato di saldare grossi debiti con le ditte aeronautiche degli Stati Uniti essi sono ... a spender denaro in acquisti di aeroplani italiani. L'armata aerea di questa repubblica si dice conti 300 aeroplani quasi tutti di fabbricazione italiana. A chi gliene faceva le rimostranze un console generale peruviano agli Stati Uniti avrebbe risposto: «Noi crediamo che la forza aerea italiana sia una delle più efficienti del mondo. E' naturale che i nostri ufficiali e piloti i quali debbono guidare aeroplani di fattura italiana siano allenati da istruttori e piloti italiani». E munizioni, mitragliatrici e cannoni italiani si trovano in quasi tutti i paesi dell'America latina specie in quelli centrali. Il Venezuela ha acquistato ultimamente due navi da guerra italiane che sono state pagate con petrolio. E navi da guerra e sottomarini italiani sono stati venduti al Brasile. Ufficiali italiani istruiscono presentemente l'esercito boliviano.

Queste citate sono alcune delle attività più importanti esplicate da italiani e da tedeschi nell'America del Sud che a volerle enumerare tutte occorrerebbe un volume. E sono le attività che hanno messo in allarme gli americani, i quali ci vedono chi sa quali misteriosi, infernali complotti da parte delle potenze totalitarie per impadronirsi dell'America del Sud. Invece di attribuire i successi degl'italiani e dei tedeschi alla bontà dei prodotti che questi esportano, alla superiorità dei loro sistemi commerciali assai più progrediti e che si adattano alla mentalità e alla capacità di scambio delle popolazioni al sud del Rio Grande, gli americani, abituati ad aver la via libera ed a credersi imbattibili in fatto d'industria e di commercio, si son messi a fabbricare romanzi sulle intenzioni tenebrose dei rivali e quello ch'è peggio ad armarsi per tenerli lontani dal loro *happy hunting ground*, la loro ricca riserva di caccia.

Il che è una confessione d'inferiorità. Per il Giappone è ancora peggio. Lo vedremo in altra occasione.

Amerigo Ruggiero

Rudolf Beran il nuovo Presidente del Consiglio ceko

Lungo sonno di una viaggiatrice che dorme da otto giorni

Parigi, 3 dicembre.

La polizia e i medici si stanno interessando al caso di una donna sui quarant'anni, elegantemente vestita, trovata addormentata otto giorni or sono alla stazione parigina d'Orsay in un treno proveniente da Tours, e che dorme tuttora all'ospedale dove fu immediatamente trasportata. Il suo sonno, che non sembra dovuto a intossicazione, costituisce pei medici un vero enigma. La donna socchiude di tanto in tanto gli occhi per richiuderli però subito, senza mai pronunciare una parola o fare un gesto che potrebbero permettere di conoscere l'identità della dormiente rimasta finora inidentificata nonostante gli sforzi della polizia.

Quartieri di Berlino proibiti agli ebrei

Verso il ripristino degli antichi ghetti *Il ritiro delle patenti automobilistiche*

Berlino, 3 dicembre.

Un'ordinanza della polizia di Berlino, emanata in base a una disposizione generale di giorni fa che autorizzava le varie polizie a prendere disposizioni in materia di limitazione agli ebrei della libertà di circolazione nelle strade e nei luoghi pubblici dove circolano gli ariani, stabilisce oggi delle vere e proprie «zone proibite» della città, nelle quali gli ebrei non possono accedere. E' fatto loro anzitutto divieto di presentarsi nei teatri, cinematografi, caffè, luoghi di ballo, sale di concerti e di trattenimenti d'ogni genere, nei musei, nelle esposizioni o zone ad esposizioni destinate, e ferrovie con le quali vi si accede, negli stadi e altri luoghi di sport, nei bagni pubblici e privati ecc., riducendosi la loro frequenza, per questo riguardo, alle istituzioni unicamente ebraiche. Infine è fatto loro divieto di accedere in talune strade principali di Berlino, ad esempio in tutti i quartieri cosidetti governativi, e cioè nella Leipzigerstrasse, nella Wilhelmstrasse, nella Vossstrasse — dove è il palazzo della Cancelleria sede del Führer — nella Hermann Goeringstrasse, come anche nella zona dell'Unter den Linden, attorno al monumento ai Caduti in guerra. Pene finanziarie fino a 150 marchi e di arresti, sono comminate per i contravventori. Gli ebrei che abitano in queste zone proibite devono munirsi di permessi speciali per poter accedere alle proprie abitazioni, permessi che peraltro dopo un certo tempo non saranno più accordati. Gli ebrei dovranno dunque entro quel termine cambiare domicilio.

Un comunicato della polizia avverte che queste zone proibite saranno estese a tutte le strade principali della capitale, come a quelle attorno alla Kurfurstendamm e alla Friedrichstrasse. La dichiarazione della polizia consiglia agli ebrei di cercare le loro nuove case, anche a mezzo di cambi offerti con le attuali abitazioni, più specialmente in certi quartieri popolari del centro e del nord, attorno alla Grenadierstrasse, dove l'elemento ebraico era tradizionalmente concentrato e che — assicura — non saranno comprese nelle zone proibite. Non è ben chiaro se con ciò si tenda alla ricostituzione degli antichi ghetti, possibilità che un accenno del Ministro Goebbels in un suo recente discorso pareva escludere; e ora l'attuale dichiarazione della polizia obbiettivamente sembra additare agli ebrei l'opportunità di raggrupparsi in delle zone della città, sgombrando i quartieri principali e di lusso, dove molti di essi hanno attualmente le loro abitazioni.

Un'altra ordinanza della polizia dispone il ritiro immediato a datare dal 31 dicembre di tutte le patenti e carte di circolazione automobilistiche agli ebrei proibendo a questi ultimi di tenere automobili motociclette e autocarri.

La giornata della solidarietà celebrata in Germania

Berlino, 3 dicembre.

Secondo la parola del Führer, il quale ha detto nel suo discorso di apertura dell'Assistenza invernale di quest'anno che il risultato dovrà essere degno dell'annata storica del grande Reich, si è svolta oggi in tutto il Reich la «giornata della solidarietà nazionale» caratterizzata da collette pubbliche fatte in giro per le strade dai maggiori personaggi della politica, della finanza, della burocrazia e dell'arte. A Berlino soltanto hanno girato tutta la giornata con i bussolotti settemila personalità rappresentanti dello Stato, del Partito e dell'arte con alla testa i Ministri Goering, Goebbels, Hess, Funk e altri membri del Governo. I risultati della raccolta dovrebbero essere ingenti.

Le limitazioni agli ebrei promulgate in Polonia

Varsavia, 3 dicembre.

La prossima limitazione in Polonia del numero degli ebrei ammessi ad esercitare le professioni liberali, il commercio e l'industria, è stata annunciata oggi dal capo del Partito governativo, generale Skwarczinski, in un discorso pronunciato alla Camera. Egli ha detto che una legge sarà prossimamente presentata per introdurre le limitazioni suddette e che essa sarà molto analoga a quella già decisa in Ungheria.

Ha aggiunto che, poichè le potenze coloniali non permettono la emigrazione di stranieri nei loro possedimenti, la limitazione degli ebrei nelle professioni, nel commercio e nell'industria si è resa indispensabile. Il generale Skwarczynski ha concluso dichiarando che il Partito intende anche ridurre il numero degli ebrei in Polonia, i quali attualmente, in numero di 3.500.000, rappresentano un decimo della popolazione dello Stato.

Provvisoria chiusura dello stretto di Corinto

Atene, 3 dicembre.

A causa delle piogge torrenziali si sono verificati franamenti di terreno nel canale di Corinto che ha dovuto essere, provvisoriamente, chiuso alla navigazione.

Altre "guardie di ferro,, freddate dalla polizia

Provvedimenti contro gli ebrei

Bucarest, 3 dicembre.

A quattro giorni di distanza dalla tentata evasione e relativa uccisione del capo della «Guardia di ferro» Cornelio Codreanu e degli altri tredici esponenti del movimento legionario rumeno, altri tre ex legionari della stessa associazione sono caduti oggi sotto il piombo dei moschetti della gendarmeria perchè avrebbero tentato — eludendo la vigilanza dei gendarmi che li scortavano — di evadere onde sottrarsi ai rigori della corte marziale che li aspettava. Essi sono: l'avvocato Fagadaru, che, come è noto, fu arrestato giorni addietro alla stazione di Cernauti perchè trovato in possesso di manifesti della «Guardia di ferro» e di esplosivi, Petri Andrei e Bicu Anania, ambedue ex-legionari del Codreanu, che nella notte dal 5 al 6 novembre avevano tentato di distruggere a mezzo di bombe l'officina municipale del gas della città di Cluj e di incendiare i depositi di benzina della società Distributsia della stessa città.

Si apprende da Cluj che le condizioni di salute del rettore di quella Università ed ex Sottosegretario per l'educazione nazionale, prof. Stefanesco Goanga, vittima dell'attentato commesso contro di lui da tre studenti legionari, si sono stasera improvvisamente aggravate per una congestione polmonare verificatasi a causa della perforazione di un polmone provocata da un proiettile. Continuano frattanto da parte delle autorità le ricerche dei due assassini ancora latitanti, il terzo essendo già stato tratto in arresto.

Si annuncia ufficialmente che il Governo intende riprendere in blocco tutto il grave problema della grande massa di ebrei viventi in Romania e di risolverlo in un quadro generale e internazionale rivolgendosi a tale scopo a tutte le grandi Potenze. Si sa, infatti, che la piaga ebraica si incide profondamente nelle carni della nazione romena, i giudei occupando nel paese i migliori posti sia nel commercio al minuto, sia nel grande commercio, sia nell'industria che nelle banche. Inoltre, un decreto apparso sul «Monitore ufficiale» inasprisce le misure nei riguardi degli stranieri lavoranti nel paese. Tra questi stranieri dovrebbero venire a trovarsi anche gli ebrei che non saranno riusciti a precisare i loro diritti alla cittadinanza romena.

In Germania si crede che Codreanu sia stato freddamente assassinato

Berlino, 3 dicembre.

Questi giornali riportano in eccezionale rilievo i commenti e le informazioni della stampa estera sulla tragica fine di Codreanu.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca questo titolo su tutta la prima pagina: «I retroscena della fucilazione di Codreanu: massacro organizzato». L'*Angriff* pure con un titolo su tutta la pagina scrive: «Codreanu freddamente assassinato». In un commento redazionale il giornale dichiara che sulla Romania si abbatte ora un'ondata di terrorismo reazionario:

«Con Codreanu è scomparsa l'unica personalità capace di rialzare i destini del suo Paese. Il massacro del Capo della «Guardia di Ferro» e dei suoi compagni riempie l'Europa civile di orrore. Per la Romania, conclude il giornale, si inizia ora un periodo pieno di tragiche prospettive per il popolo e di orribili presagi per l'avvenire dello Stato».

La *Das* dedica al Codreanu un lungo profilo in cui ne esalta l'adamantina figura di patriota e di fervente antisemita.

«Nessuno ormai — dichiara il giornale — presta più fede al comunicato ufficiale sulla sua morte. Egli è stato semplicemente assassinato».

Unanime è nei fogli berlinesi il rilievo che la soppressione di Codreanu è il risultato di una azione accuratamente preparata dall'ebraismo mondiale.

Sforzo diplomatico francese per ipotecare la politica di Bucarest

Bucarest, 3 dicembre.

Una voce diffusa quest'oggi nei circoli politici e diplomatici è stata variamente commentata. Si sa che il Governo di Francia ha testè elevato al rango di Ambasciata la propria Missione diplomatica di Bucarest. Si assicura ora che il Governo della Repubblica richiamerebbe quanto prima il proprio Ministro plenipotenziario e invierebbe al suo posto, in qualità di Ambasciatore, una personalità al di fuori della carriera. Si assicura infatti trattarsi dell'attuale Ministro dell'Economia Nazionale nel Gabinetto Daladier, signor Raimondo Patenôtre. Si considera che in tal modo la Francia intenderebbe effettuare uno sforzo supremo per riconquistare le posizioni perdute nell'Europa centrale e orientale.

I rapporti ceko-italiani in una intervista con Hacha

Praga, 3 dicembre.

Il nuovo Presidente della Repubblica Cekoslovacca dott. Emilio Hacha, ha ricevuto il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* al quale ha concesso una intervista.

Interrogato sulla nuova costituzione dello Stato e sulle funzioni ed attribuzioni del Presidente della Repubblica, il Presidente Hacha ha risposto:

«Solo da qualche giorno sono state approvate le costituzioni della Slovacchia e della Russia subcarpatica: queste due costituzioni, che sono ora allegate a quella originale del 1920, rappresentano la base organica per tutto lo Stato; naturalmente le regole costituzionali non possono che contenere norme; sarà la vita pratica a mostrare fino a qual segno esse possano reggere la prova e essere attuate. Ritengo che, quanto alle idee fondamentali della costituzione futura non se ne potrà parlare che al momento nel quale avremo visto come si manifesti in pratica il regolamento attuale. Sarà, appunto, nella maniera nella quale si svilupperanno i rapporti tra le parti autonome del nuovo Stato che apparirà il germe delle norme future. Secondo il regolamento attuale la funzione del Presidente della Repubblica è, anzitutto, la espressione dell'autorità dello Stato. La nuova costituzione esprimerà, certamente, anche nella questione della posizione del Presidente della Repubblica tutto ciò che nella pratica delle regole costituzionali attuali apparirà come l'espressione dell'opinione delle classi dirigenti del popolo».

Richiesto su eventuali riforme parlamentari il Presidente della Repubblica ha risposto:

«Non penso che sia possibile parlare oggi di riforme parlamentari. Noi siamo ancora sotto il colpo degli avvenimenti che si sono verificati con tanta precipitazione e non possiamo quindi farci una immagine precisa della maniera con la quale la volontà della popolazione potrà esprimersi nella vita politica. L'evoluzione della situazione e l'esperienza dei tempi più recenti saranno anche qui decisivi».

Interrogato, infine, sul come prevede lo sviluppo dei rapporti economici-culturali e politici della Cekoslovacchia con l'asse Roma-Berlino, ed in maniera più precisa con l'Italia, il Presidente della Repubblica ha risposto:

«La situazione geografica del nostro Stato determina già essa stessa il senso della nostra politica e ciò sia nel campo economico come in quello culturale. Gli intimi rapporti soprattutto fra i cechi e i tedeschi, rapporti che durano da secoli, hanno fatto sì che, sia dal punto di vista economico che da quello culturale, la grande nazione tedesca e la nazione ceka, numericamente più piccola, ebbero numerosi interessi comuni. Nelle condizioni attuali questa collaborazione fra le due nazioni diverrà certamente ancora più importante. Se la nostra collaborazione con l'economia e la cultura tedesche è condizionata, in primo luogo, da una frontiera di Stato comune, i nostri rapporti con l'Italia hanno le loro radici prima di tutto nella cultura latina. I nostri rapporti culturali con l'Italia, particolarmente con gli ambienti artistici e scientifici, sono sempre stati calorosi. Anche i rapporti economici vanno strettamente di pari passo. Vi si aggiunga ancora la circostanza che la nostra popolazione, dal tempo della formazione delle nostre legioni in Italia, conserva verso la grande Nazione italiana un rispetto sincero e una profonda ammirazione».

(Stefani).

Stillicidio di sangue in Terrasanta

Gerusalemme, 3 dicembre.

Il combattimento nel distretto di Beisan è continuato nel pomeriggio di oggi. Gli arabi hanno perso quindici uomini, mentre da parte britannica soltanto un ufficiale e un soldato sono rimasti feriti. Un altro combattimento ha avuto luogo presso il villaggio di Talusah, e gli inglesi sono stati appoggiati dagli aeroplani. Le perdite degli insorti sommano a una decina di morti. Il «mouchtar» del villaggio di Amatin, presso Naplusa, è stato fucilato dai soldati inglesi. Si apprende che l'oleodotto fra Kirkuk e Caifa è stato gravemente danneggiato per una lunghezza di 7 chilometri.

RAZZISMO FRANCESE 1893 OVVERO LA SOLITA STORIA

LA CARICATURE

JUIFS ALGÉRIENS. — par M. O'RICE

JUIFS ALGÉRIENS (Suite et fin) — par M. O'RICE

Riportiamo da un numero del 1893 del settimanale francese «La Caricature» questa serie di pupazzetti di O' Rice che dipinge efficacemente la «carriera» dell'ebreo algerino: dominazione ottomana, conquista francese, influenza francese, assimilazione completa, elettore, funzionario. Un fenomeno, come si vede, che nel 1893, quando aveva proporzioni minime, faceva nei francesi una certa impressione ma che nel 1938, nel pieno splendore dell'ebraismo d'Oltralpe i giornali di Parigi non trovano più nè spiacevole nè allarmante.

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 20 settembre 1938 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Quaranta Spirito di Antonio e di *Baudi Maria*, nato il 19 maggio 1904 a Virle Piemonte, per avere il giorno 14 marzo 1938 in Vigone venduto a Bonaudi Teresa olio di oliva adulterato con olio di arachide dichiarando che si trattava di olio d'oliva puro.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla pena di lire 200 di multa condizionalmente ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali *La Stampa* e nel Bollettino della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2 dicembre 1938-XVII.

Il Primo Segretario
GUGNASCO GIUSEPPE

CRONACA CITTADINA

I corsi di preparazione politica inaugurati con lezioni sul razzismo

Il Prefetto e tutte le autorità alla sede del G.U.F. - Dopo le vibranti parole del Federale, riferiscono sull'appassionante tema un operaio, uno studente ed un laureato

L'inaugurazione dell'attività dei Corsi di preparazione politica per i giovani ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla sede del Gruppo Universitario Fascista. Di anno in anno questi corsi, voluti ed indetti dal Partito, migliorano ed al loro termine coloro che li hanno frequentati entrano nella vita con una più chiara coscienza del tempo in cui abbiamo l'eccezionale ventura di vivere e di agire. Per essere ampiamente aperti a giovani di ogni categoria e grado di studio, i corsi riflettono nella loro composizione gli aspetti poliedrici della vita nazionale in ogni settore di attività; quindi ogni volta che ci si accosta a queste adunate giovanili si sente effettivamente vibrare e palpitare, pure nella rigidità militare, della disciplina, un afflato di giovanile dinamismo e si ha la sicurezza di aver innanzi una massa di persone chiaramente aperte alla più integra, totale e, ciò che più conta, sinceramente onesta comprensione delle idealità fasciste.

Anche perciò ieri hanno voluto essere alla sede del Guf le alte autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Rettore Magnifico, il rappresentante degli alti Comandi militari e dell'Arma dei Carabinieri, il direttore del Politecnico, il rappresentante del preside della Provincia ed alcuni insegnanti dei corsi. A ricevere le alte personalità si trovavano il segretario del Guf con il vice-segretario ed i componenti il Direttorio, la segretaria del Guf femminile ed il delegato dei corsi.

Con quello stile che noi sentiamo nostro perchè sprezzante di ogni vana formalità, i corsi hanno avuto direttamente inizio, dopo il saluto al Duce, con la prima lezione che ha avuto un suo particolare carattere che si potrebbe definire collaborativo e cioè: il Federale ha impostato un problema per cui più che mai si attaglia la consueta definizione di «problema all'ordine del giorno» e tre giovani hanno svolto delle relazioni. I tre giovani erano: un operaio, uno studente universitario ed un laureato.

Il problema — quello della razza — ha trovato nelle parole del Federale chiara e precisa impostazione. Egli, dopo aver brevemente detto dello spirito dei corsi, ha affermato che il problema della razza deve esser presentato all'attenzione di tutti i fascisti i quali devono opporsi ai facili, donneschi pietismi dannosi perchè contengono in germe gli elementi del disfacitore sovvertivismo ebraico; tanto più dannosi ora che tutto il popolo italiano è spiritualmente volto «verso le sue naturali aspirazioni».

Primo a parlare sul tema è stato l'operaio Angelo Vergnano che ha rivelato, oltre una vivace intelligenza, anche una accurata preparazione.

Il problema della razza egli ha considerato sotto un punto di vista sociale ed ha perciò messo in rilievo quanto il Regime ha fatto per tutelare e salvaguardare la razza italiana nei suoi valori fisici e spirituali ricordando le frasi del Duce in cui il problema ha trovato la sua formulazione fin dai primordi della nostra Era fascista.

A lui ha fatto seguito l'Universitario Fascista Gian Luigi Brignone, che del problema ha trattato la parte più specificatamente politica rivelando, con acutezza di sintesi, alcuni interessanti aspetti dell'organizzazione giudaica e dimostrando come nel giudaismo appunto si identifichi ogni elemento antistatale e sovvertitore e cioè in una parola sola il Comunismo.

A conclusione ha parlato il dott. Giacomo Cavalli che ha, con una ferrea logicità, riassunto il problema, dimostrando una chiarezza di idee non comune e delle sicure qualità oratorie. I tre aspetti del problema: politico, scientifico e filosofico, sono stati acutamente disaminati nei loro aspetti essenziali; quindi il dott. Cavalli ha dimostrato l'originalità del razzismo italiano che è implicito nel sistema fascista ed ha concluso affermando che questa originalità trae la sua origine nel pensiero di Roma che aveva in tanto onore la gerarchia dei valori e l'«aequitas» per cui voleva «suum cuique tribuere». Le tre relazioni sono state vivamente applaudite.

Quindi S. E. il Prefetto accompagnato dal Segretario del G.U.F. ha visitato la sede degli uffici e la Casa del Goliardo vivamente compiacendosi con il camerata Stampini per l'efficenza del G.U.F. «fascistissimo e legionario».

La corona del Segretario del Partito

alla lapide di Pierino Delpiano

Pierino Delpiano, l'eroe giovinetto, è stato ricordato ieri mattina nel diciannovesimo annuale della sua morte con un rito semplice e solenne. Nell'Istituto Tecnico di corso Oporto sono convenuti con il Segretario Federale le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti e feriti per la Rivoluzione, i volontari di guerra, i decorati al Valor civile con i labari; accompagnati dalla scorta armata erano pure il labaro della Federazione ed il gagliardetto del Fascio di Torino. Anche il Provveditore agli Studi era presente con tutti gli insegnanti dell'Istituto. I giovani vestivano la divisa delle organizzazioni giovanili ed erano militarmente inquadrati.

Il Segretario Federale, che è stato ricevuto dalle personalità presenti e dal preside, giunto dinnanzi alla lapide che ricorda Pierino Delpiano ha compiuto il rito dell'appello fascista sostando poscia un minuto in religioso raccoglimento. Il cappellano militare della Federazione ha impartito la benedizione e recitato le preci mentre la folla giovanile era irrigidita sull'attenti. Sono state deposte le corone inviate da S. E. il Segretario del Partito, dalle Camicie Nere torinesi e dalla città. Quindi i giovani allievi hanno sfilato dinnanzi alla lapide salutando romanamente.

Nel pomeriggio l'8.a Legione Avanguardisti che s'intitola a Pierino Delpiano si è adunata in piazza Carlo Alberto. Deposta una corona nel Sacrario di Casa Littoria, ove si trovavano il vice-Segretario del Fascio di Torino e il Fiduciario della Sezione Famiglie Caduti e Feriti per la Causa, è stato fatto l'appello del Caduto. Quindi la Legione è sfilata marzialmente dinanzi a Casa Littoria.

Ispezioni del Federale a corsi premilitari

Nel pomeriggio di ieri il Comandante Federale ha ispezionato improvvisamente tre corsi premilitari. Alle ore 15 egli è giunto a Chivasso ed ha assistito alla sfilata dei reparti che con la banda in testa si recavano al luogo delle esercitazioni. Gli istruttori gli hanno presentato la forza ed hanno fatto eseguire le prove di marcia e di maneggio delle armi ordinate. Quindi il Comandante Federale rivolgeva ai giovani premilitari delle domande per accertarsi della loro preparazione non soltanto fisica ma altresì culturale e di storia del Fascismo. Dopo essersi trattenuto così alcun tempo con questo reparto, il Federale raggiungeva Brusasco Cavagnolo ove altri premilitari di quel centro stavano compiendo le normali esercitazioni in quella piazza in cui Giuseppe Garibaldi assunse il comando dei Cacciatori delle Alpi, come ricorda una lapide apposta alla Casa del Comune. Anche così il Federale assisteva all'istruzione pure, poco dopo, a Casalborgone ove i giovani erano adunati sull'alto del colle che domina il paese, in un vasto piazzale prospicente il castello. Tutti i reparti, che sono stati ispezionati improvvisamente, erano in piena attività ed i premilitari agli ordini dei loro istruttori compivano con slancio e buona volontà l'istruzione alle armi.

Un secondo treno per la Mostra del Minerale

La sera di venerdì, 9 corrente, i treni che partiranno alla volta di Roma per la visita alla Mostra autarchica del Minerale, saranno due. Il primo (treno giallo), come già comunicato, osserverà il seguente orario: partenza Torino P. N.: venerdì, 9 dicembre, ore 20,41; arrivo Roma Ostiense sabato 10, ore 8,29; partenza da Roma Ostiense domenica 11, ore 22,34; arrivo Torino P. N. lunedì 12 corrente, ore 11,15. Per sopraggiunte esigenze di servizio questo treno invece di far capo a Roma Termini, come già preannunciato, giungerà a Roma Ostiense, di dove ripartirà.

Il secondo treno (azzurro), osserverà il seguente orario: partenza Torino P. N. venerdì 9 dicembre, ore 21,55; arrivo Roma Ostiense sabato 10, ore 9,54; partenza Roma Ostiense domen. 11, ore 17,30; arrivo Torino P. N. lunedì 12 corr. ore 8,12. Si fa presente che sono ancora disponibili non molti posti, e che l'acquisto dei biglietti si effettua attraverso i Gruppi rionali fascisti fino a tutto il 5 corrente.

I corsi della G.I.L. per insegnanti medi

Gli insegnanti medi iscritti al corso dimostrativo di educazione fisica hanno partecipato ieri a interessanti riunioni. I Gruppi femminili, convocati nella palestre della G.I.L., hanno assistito a numerosi saggi eseguiti da squadre di giovani allieve. I gruppi maschili, invece, hanno visitato nel pomeriggio la Colonia «3 Gennaio», guidati dal vice-Comandante federale e dal Fiduciario provinciale A.F.S. Effettuata la visita, gli insegnanti hanno assistito ad interessanti esercitazioni di alcuni reparti, presenziando quindi alla suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera.

Il borghese

Come ogni grande movimento ideale, il Fascismo vanta un nemico col quale vuol essere in particolar modo implacabile, perchè è della categoria dei nemici vili: il borghese. Contro costui, ogni altra arma sarebbe sciupata che non fosse quella del ridicolo. E arma terribile s'appresta a essere, in questo senso, la Mostra antiborghese che il Segretario del P.N.F., con felicissima iniziativa che ha suscitato profonda, grata simpatia nel Fascismo torinese, ha disposto venga prossimamente allestita in uno dei padiglioni della Mostra Autarchica del Minerale. Basta dare una scorsa ai soggetti esemplificati, dalla stretta di mano al rancio d'onore, dalla riverenza al tè delle cinque, da i giochi di società al pietismo per il giudeo — quest'ultimo, il più recente acquisto di quella povera mentalità — per aver sott'occhio la quintessenza del borghesume più rancido più fastidioso e più cretino. Sono molti coloro che pur disprezzando nel profondo siffatte cose, le scusano poi, portandole sul piano delle «semplici formalità». Ma queste formalità non son poi tanto semplici come essi credono; si tratta di costume, dell'etica nostra: il Fascismo vuol rispecchiarsi in esso costume limpidamente, senza averci a trovare la più piccola scoria di uno spirito antitetico al suo, di uno spirito, diciamolo pure, antifascista, e stupido al punto da ignorare di esserlo. Borghese.

Il Cardinale Patriarca di Venezia a Maria Ausiliatrice

Ieri si è chiuso il triduo preparatorio alla grande solennità di oggi, culmine dei festeggiamenti salesiani. Con splendore di rito, il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, ha celebrato ieri mattina il maestoso pontificale. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, l'Em. Prelato ha descritto ai molti fedeli che riempivano la Basilica, alcuni dei tratti caratteristici di Maria Mazzarello. Poi impartì la benedizione pontificale.

Nella funzione serale Mons. Evasio Colli, figlio del Monferrato, Vescovo di Parma, tenne un caloroso panegirico della nuova Beata.

Molto apprezzata e gustata è stata la parte musicale.

Stamane, alle ore 10, il Cardinale Maurilio Fossati farà il solenne pontificale. Alle ore 16 terrà il discorso Mons. Guerra. Più tardi, dopo i Vespri, il Cardinale Fossati chiuderà i festeggiamenti col panegirico e la benedizione pontificale. Oggi il concorso dei fedeli, anche di fuori, si annunzia imponente. Sarà l'omaggio popolare alla Beata salesiana.

Gli ebrei devono denunciarsi allo Stato Civile

Il Municipio comunica:

A termini dell'art. 19 del R. Decreto legge 17 novembre 1938-XVII, N. 1728 l'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata all'Ufficio di Stato Civile del Comune di residenza entro il 3 marzo p. v. All'uopo gli interessati si presenteranno personalmente all'Archivio Stato Civile, via Bellezia 4, per compilare la denuncia sugli appositi moduli e secondo le indicazioni che verranno fornite. Per i minorenni e gli inabili la denuncia sarà compilata dal capo famiglia o convivenza.

I beneficiati dall'abolizione della tassa sui velocipedi

In merito alla disposizione voluta dal Duce che abolisce la tassa di bollo sui velocipedi, una rapida ricerca nei registri della Esattoria Comunale ha infatti accertato che nel corrente anno 1938 sono state esitate oltre 105 mila targhette bollate. Fatta una leggera diminuzione per i «doppioni» dovuti a smarrimenti, ecc., si ha la cifra, imponentissima, di ciclisti — oltre centomila — che avranno il vantaggio, ai primi del prossimo anno, di poter circolare senza dover spendere per il nuovo bollo.

Il Prefetto a Palazzo Cavour

Il saluto del presidente dei commercianti - Le fervide parole del Capo della provincia

S. E. il Prefetto si è ieri sera recato a Palazzo Cavour a visitare la sede dell'Unione provinciale fascista dei commercianti. Ricevuto ai piedi dello scalone dal presidente camerata Adriano Stradella con i suoi diretti collaboratori e dal direttore camerata Poletti, il Capo della provincia è stato accolto all'entrata della sede, dove erano radunati tutti i membri del Comitato provinciale, da entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce il Prefetto, che era accompagnato dal suo segretario particolare, ha visitato le magnifiche sale della sede, soffermandosi a rievocarne la storia gloriosa. Nel salone, alla presenza di tutti i convenuti, il camerata Stradella porgeva al Capo della provincia il saluto dei commercianti, facendo in seguito una dettagliata relazione sull'attività dell'Unione.

Il Prefetto ringraziava del saluto, giuntogli particolarmente gradito, elogiava la superba attrezzatura dell'Unione e soggiungeva che con la sua venuta nella nostra città si era formata la convinzione di aver trovato nei commercianti una categoria matura per affrontare e superare qualunque problema, ed atta a seguire con la più perfetta disciplina le direttive del Regime. S. E. il Prefetto si faceva presentare in seguito i rappresentanti dei diversi sindacati commerciali della provincia, informandosi minutamente da ognuno delle rispettive attività, dopo di che lasciava Palazzo Cavour salutato da nuove acclamazioni al Duce.

La premiazione del «Sociale»

Alla presenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, ieri, alle 15, al Teatro di Torino, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Sociale per l'anno scolastico 1937-1938. E' intervenuto alla cerimonia il Provveditore agli Studi. Erano presenti tutte le autorità.

Ad un valoroso ufficiale, il capitano Umberto Visetti, ex-allievo dell'Istituto, decorato di Medaglia d'Oro, è stata consegnata da S. Em. il Cardinale tra l'unanime commozione, una medaglia ricordo che gli allievi ed ex-allievi dell'Istituto gli hanno offerto in testimonianza dell'ammirazione che essi — allevati nell'ardente clima dell'Italia nuova — nutrono per tutto ciò che è nobile esempio di sacrificio e valore. La cerimonia si è chiusa con una vibrante manifestazione al Re e al Fondatore dell'Impero.

Uno scoppio di gas

Tre persone ferite

La vampata nell'alloggio provocata dalla lampada di un latteriere

In conseguenza di uno scoppio di gas tre persone sono rimaste ferite e di queste una versa in gravi condizioni. Il fatto è avvenuto in un alloggio al quinto piano della casa [illegible], al 47 di via Pinelli, occupato dal signor Umberto Mustari e dalla sua famiglia. Poichè insistente nell'alloggio si avvertiva odore di gas, l'inquilino aveva chiamato a riparare l'eventuale guasto il latteriere Felice Magnone, di 52 anni. L'operaio, accertato che la fuga di gas proveniva da un tubo deteriorato si accinse a ripararlo. L'aver aperte le finestre in modo da stabilire una buona ventilazione, sembrò al Magnone una precauzione sufficiente ad evitare ogni [illegible] incidente. Con questa persuasione egli accese la lampada per saldare che aveva portata con sè; ma subito echeggiò una fortissima detonazione mentre una vampa accecante avvolgeva l'ambiente, e per il violento spostamento d'aria verificatosi le persone che si trovavano nel locale furono sbattute contro le pareti. Neppure i muri perimetrali dell'alloggio resistettero ma furono lesionati, ed i passanti, la cui attenzione era stata richiamata dalla detonazione, videro precipitare nella via le macerie, mentre nuvole di fumo si elevavano al cielo.

L'allarme si diffuse immediatamente in tutto il quartiere, mentre si incrociavano le più strane congetture sulla natura dello scoppio. Furono chiamati i vigili del fuoco, i quali per prima cosa provvedero a trasportare i feriti al vicino ospedale Maria Vittoria. Il più grave era il latteriere Magnone, il quale ha fra l'altro riportato delle lesioni interne, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Meno gravemente, tanto che dopo le cure sono stati rimandati a casa, sono rimasti feriti la moglie del Mustari a nome Lucia Suglia, e un figlio del medesimo, a nome Walter, di appena due anni.

I danni all'alloggio sono notevoli. I pompieri hanno puntellato i muri pericolanti.

ASSOCIAZIONE PIETRO MICCA

I camerati sono convocati in sede per le ore 10,30 per prendere parte alla manifestazione di S. Barbara.

Bollettino demografico

3 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

3 dicembre 1938-XVII

Parzano Caterina ved. **Castaldi**, a. 87, di Arignano, casalinga, via Principe Amedeo 32 — **Pipino Riccardo** di Antonio, m. 5, di Torino, via Sostegno 38 — **Rimbiardi Maria** ved. **Sonino**, a. 84, di Cirié, casalinga, corso Altacomba 72 — **Fogola Aldo** di Carlo, m. 4, di Torino, via Nenzuno 16 — **Calcagni** prof. **Emilio** fu Raffaele, a. 71, di Torino, via S. Giulia 37 — **Trotti Virginia** di Silvestro, a. 32, di Torino, vend. amb., via S. Paolo 37 — **Rosso Caterina** ved. **Bellrame**, a. 66, di Torino, casalinga, corso Trapani 136 — **Giannini Dino** di Ferdinando, a. 38, di Pontarlier, operaio, via C. Balbo 35 — **Bonisentro Enrico** fu Vincenzo, a. 71, di Settimo Tor., agiato, corso Reg. Margherita 161 — **Faggino Emilio** di Giovanni, a. 1, di Torino, via S. Domenico 16 — **Castaldo Andrea** fu Pietro, a. 81, di Casanova Elvo, operaio, corso Francia 160 — **Bruno Angela** m. **Milano**, a. 71, di Torino, casalinga, strada della Verna 60 bis — **Sanseverino Teresa** m. **Arduino**, a. 61, di Moncalieri, casalinga, strada di Bonelli 215 — **Alsi Luigi** di Giuseppe, a. 24, di Monta d'Alba, autista, via Belmonte 15 — **Cavalli Angelo** fu Gior. Batt., a. 88, di Pulcine Mont., pensionato, via Mazzini 41 — **Zamponi Felicita** fu Giovanni, a. 61, di Novara, sarta, via Santi 4 — **Nasi Lidia** ved. **Martinetti**, a. 66, di Torino, agiata, corso G. Ferraris 93 — **Beltrami Agostina** ved. **Tonetti**, a. 73, di Gardamonchio, casalinga — **Giolano Angela** di Alessandro, m. 1, di Torino — **De Martini Felice** fu Innocenzo, a. 75, di La Mont, contadino — **Badino Caterina** fu Lorenzo, a. 70, di Pinerolo, pensionata — **Angione Liliana** fu Luigi, a. 6, di Torino — **Coen Ruggero** di Giovanni, a. 1, di Torino — **Deltaglino Maria Teresa** fu Giuseppe, a. 65, di Alba, cuoca — **Chiara Margherita** fu Francesco, a. 73, di Riva di Chieri, pensionata — **Aimale Giovanna** ved. **Tosi**, a. 64, di Belgioioso, casalinga — **Balduzzi** dr. **Pilade** fu Luigi, a. 65, di Strevi, chimico farm. — **Bevilacqua Angelo** fu Giovanni, a. 59, di Pessago — **Gagliardone Giuseppina** m. **Bevilacqua**, a. 54, di Pessago, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bergonzo, piazza Lagrange — Bestente del Dr. Geymonat, piazza Carignano 2 — Boggio Bonegone, via Garibaldi 14 — Bonisentro, corso Vitt. Emanuele 66 — Borelli, via San Donato 5 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po di Airaldi, via Monferrato 3 — Carretero, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 21 — Erida, via Cibrario 48 — De Angelis, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Barchiesetti, piazza Vittoria 7 — Bigna, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parva via Pozzo, corso Re Umberto 30 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 69 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Sassi, corso Casale 309 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Sempione, corso Giulio Cesare 94 bis.

Diciotto anni di reclusione al feritore del tabaccaio

Ieri mattina è stata pronunciata la sentenza nel processo per tentato omicidio, instaurato contro il maestro elementare Riccardo Sandei, che nel giugno dello scorso anno ferì gravemente il tabaccaio Luigi Salterone. La Corte, presieduta dal cav. uff. dottor Vittorio Corria, ha condannato il Sandei a 18 anni di reclusione.

Due passeggeri feriti in un urto di tram

Nel pomeriggio di ieri, una vettura tranviaria della quinta linea, manovrata dal tranviere Angelo Casaril, si era arrestata in corso Vittorio Emanuele, alla fermata nei pressi di corso Bolzano. Una seconda vettura tranviaria, della medesima linea, manovrata da certo Francesco Ferrando, che seguiva la prima a breve distanza, non si arrestava in tempo e tra i due convogli avveniva un urto. Vetri si infrangevano e due passeggeri rimanevano feriti. Essi sono: il quarantunenne Stefano Qual di Fero, abitante in via San Massimo 44 e la trentenne Teresina Montaverdi di Antonio, abitante in corso Peschiera 232, che si trovavano ambedue sulla vettura investitrice. All'Ospedale Mauriziano furono entrambi giudicati guaribili, per ferite da taglio e contusioni, in dieci giorni.

Abbagliato dai fari investe un pedone

Ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette per frattura del femore sinistro, abrasioni al cuoio capelluto e dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni il sessantatreenne Edoardo Mainero fu Giuseppe, abitante in via Nizza 26. Il Mainero, mentre transitava in Moncalieri, in via Sestriere, conducendo un carretto a mano, era stato raggiunto e urtato dall'auto guidata dal cinquantatreenne Enrico Nasi fu Alfredo, abitante in corso Vinzaglio 9, il quale, abbagliato dai fari di una macchina procedente in senso inverso, non aveva visto il Mainero che all'ultimo istante.

Un furto al Camposanto

Come si lettori ricorda, benchè sia ormai storia vecchia di molti anni, fu l'arresto al Cimitero di uno sconosciuto che aveva rubato un vaso di bronzo da una tomba a far chiacchierare l'interessante caso giudiziario Bruneri-Canella. Ieri il furto si è rinnovato in circostanze pressochè identiche: il colpevole non è uno sconosciuto, ma bensì tale Artemio Garlatto di 37 anni senza fissa dimora. Non doveva essere quella la sua prima impresa. Approfittando della nebbia, e servendosi di un martello aveva tolto da tombe della seconda ampliazione, borchie di ottone, poi un vaso di bronzo che aveva spezzato per vendere quale metallo. Il furto gli avrebbe fruttato due o tre lire, mentre il danno arrecato è ben più elevante. Lo hanno sorpreso le guardie municipali in borghese che svolgono opera di sorveglianza e prevenzione nel sacro recinto.

Onorificenze

Sua Maestà il Re Imperatore — con Decreto Suo Motu Proprio in data 4 novembre — Ventennale della Vittoria, dietro designazione di S. E. il Ministro della Marina, si è compiaciuta conferire al Sig. *Nieddu Amadeo* l'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'insigne, elevato riconoscimento, premia degnamente la mirabile, intelligente, tenace, multiforme attività trentennale del nostro concittadino, valoroso marinaio d'Italia, reduce dalla guerra Italo-Turca, dalla Grande Guerra 1915-1918 e dall'impresa Etiopica per la conquista dell'Impero.

Al neo Cavaliere, alla sua famiglia, gli auguri ed i rallegramenti vivissimi degli amici e collaboratori e degli amici marinai d'Italia.

Con Decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, è stata concessa la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Signor *Chiabotto Giuseppe*, valoroso combattente, decorato di due medaglie d'argento al valor militare e multipremiato agricoltore.

La sezione Combattenti di Borgaro, che si onora averlo suo Presidente, e gli amici, esprimono le loro più vive felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Ieri sera si è inaugurato il nuovo modernissimo Cinema ELISEO in piazza Sabotino

Un gran pubblico si affollava ieri sera intorno al nuovissimo cinema dalle svelte linee da cattedrale novecentesca, così originale all'esterno come all'interno, e provvisto di tutte le ultime conquiste della tecnica della proiezione e della tecnica dei saloni cinematografici. Un pubblico elegante, con grande concorso di gentili signore, gremiva la graziosa galleria e la accogliente platea, che furono unanimemente apprezzate per la loro modernità e comodità. Il gaio film *Gioia di vivere* si svolse in un'atmosfera di gaiezza e di soddisfazione ed oggi se ne avranno le ultime repliche. Domani l'*Eliseo* sarà battezzato con un capolavoro: *Maria Walewska* con *Greta Garbo*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21.15: «La Traviata» di G. Verdi.
ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Ziti» e C.».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: La Cassieggio: «Chi ha trovato un milionario?».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANCE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Battisti 5: 17 e 21 Danze.
DE LAUGE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Bulletto Viener e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due madri» V. De Sica, Maria Denis, B. Starace-Sainati.
AMBROSIO: «Il bandito in vacanza» con Edward G. Robinson. (Warner).
CORSO: «Ed ora... sposiamoci!» con Leslie Howard e Joan Blondell.
CHIARELLA: «Cheri Bibi l'eraso» e nuova riv. C.a Anna Maria Dossena.
S. EMANUELE: «Incantesimo» con Katharine Hepburn e C.a A. Cecchelin.
BALBO: «Dopo Arsenio Lupin» con M. Douglas, V. Bruce, William. Ult.
IDEAL: «Occidente in fiamme» in colori e nuova Comp. Riv. G. Inglese.
STATUTO: «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald, N. Eddy. Ult.
ALPI: «Luciano Serra, pilota». Succ.
NAZIONALE: Modella di lusso (a col.).
MAFFEI: «7 schiaffi» e Arte Varia.
MASSIMO: «L'ospizio a cucù» Orsetta Fiume, V. De Sica, Ugo Ceseri. Ult.
ELISEO (piazza Sabotino): «Gioia di vivere» con Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke. Ultimo giorno.
COLOSSEO: «C'è sotto una donna».
ITALA: «C'è sotto una donna». Ultimo.
TORINESE: Prigioniero di Zenda. Ult.
SAVOIA: Donna che voglio (dalle 15).
FREJUS: Pazza per la musica. Durbin.
REGINA: «L'incendio di Chicago».
Piemonte: «Giuramento dei 4» e Topoi.
FORTINO: «Il grande segreto» e Var.
IMPERIALE: Incontro a Parigi. Colbert
V. VENETO: «Tovarich». Colbert.
AQUA: «I due derelitti» e Varietà.
Radium: La sposa vestiva di rosa. Var.
SOCIALE: «Il giuramento dei 4».
BELGIO: Ragazze allarmanti. Simon.
ITALIANO, Colombo 18: «Rosalie».
DIANA: «Angelo» Marlene Dietrich.
DANTE: Marcella (Grammatica, Boratto)
Italia, Nizza 134: Pazza per la musica.
VINZAGLIO: Legge della foresta; Var.
PRINCIPE: E' nata una stella (a col.)
P. Nuova: Contessa di Parma (dalle 15)
REX: La Baronessa e il maggiordomo.

— Come mai avete compiuto il furto da solo?
— E' così difficile, signor Commissario, trovare qualche persona di fiducia!...

ESPOSIZIONE DI PITTURA
— Insomma, perchè non c'è nessun indirizzo sul catalogo?...

— Professore, mio figlio oggi non può venire.
— Chi parla?
— E' mio padre, professore...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 4 Dicembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 288

DOPO IL DISCORSO DI CIANO

Ondata di italofobia in Francia

Dalle campagne giornalistiche alle dichiarazioni tunisine e còrse di "lealismo„ alle manovre e alle speranze diplomatiche

Parigi, 3 dicembre.

Non ostante gli strascichi molesti dell'abortito sciopero generale che le sanzioni punitive prese dalle amministrazioni statali e dalle ditte private minacciano di prolungare al dettaglio dopo averlo stroncato all'ingrosso, la stampa francese continua ad agitarsi e smaniare per la dimostrazione romana del 30 novembre.

Illusioni cadute

Tutto sommato, tali smanie non sono forse prive di qualche aspetto fecondo; nel senso che esse abituano per lo meno l'opinione francese a considerare che la tesi coltivata a Parigi durante gli scorsi giorni secondo cui fra Italia e Francia non esisterebbero questioni di sorta, di guisa che l'ambasciatore Poncet non avrebbe altro da fare a Roma fuorchè godersi palazzo Farnese, partecipare alle cacce ed estendere la cerchia delle proprie relazioni, è una tesi che non riposa su nulla. Gl'incidenti della settimana che finisce hanno se non altro il merito di mostrare che esiste fra i due paesi un certo numero di questioni vecchie e nuove le quali domandano di essere affrontate e dalla cui soluzione dipende l'avvenire dei rapporti comuni nella cui storia il ritorno dell'ambasciatore non costituisce se non una tappa preparatoria e non già una soluzione. Il precedente della crisi anglo-italiana dovrebbe avere già dimostrato che il riconoscimento dell'Impero da solo non basta a liquidare le difficoltà accumulate o rivelate da due anni di tensione, e che dopo questa entrata in materia indispensabile, occorre pur passare all'elaborazione di un accordo propriamente detto. Fra Italia e Inghilterra tale elaborazione è durata più di un anno e gli strumenti diplomatici sono stati necessari per considerarla matura. Nè le parti in causa si ritengono tuttora complete se Chamberlain ha giudicato utile disporsi a un viaggio a Roma per darvi l'ultima mano. Ma se l'opera è stata lunga e laboriosa essa ha comunque oggi il merito di essere fatta. Per fare bisogna incominciare. Ora fra Italia e Francia da troppo tempo invece si dorme e si tirano cambiali su un problematico avvenire. Qualunque giudizio si voglia formulare sugli incidenti di questi giorni, incidenti dei quali, se dobbiamo credere al bilancio della visita di Poncet a Ciano fatto stasera dall'ufficiosa agenzia *Havas*, il Governo italiano si sarebbe rifiutato di assumere la responsabilità non considerandoli espressione della propria politica, sembra dunque legittimo concludere che essi non saranno stati inutili se il loro risultato immediato o mediato potrà essere quello di rompere il silenzio che da troppo tempo dura fra Parigi e Roma, quasi fra le capitali di due pianeti lontani e non già di due potenze limitrofe che hanno in comune se non altro il supremo interesse della conservazione della pace e della civiltà europea.

Smanie esagerate

Registriamo dunque con sangue freddo e senza drammatizzare, le smanie francesi di cui sopra. La loro esagerazione è evidente. Si son voluti provocare, da Tunisi a Casablanca e da Bastia a Ajaccio, manifestazioni di lealismo che ci sembrano alquanto sproporzionate al caso, sia per il loro carattere di sovreccitazione, sia per il ritmo precipitato che hanno assunto. Gli informatori francesi ci assicurano che queste manifestazioni non sono ancora finite e che saranno ancora le più imponenti. Staremo a vedere. Dopo aver tanto gridato, è ammissibile che non si terrà più troppo rigore agli italiani per qualche grido emesso anche da parte loro in un momento di entusiasmo patriottico. I latini sono gente calda e le loro reazioni le conosciamo. La storia del protettorato francese su Tunisi ne è piena e così pure quella dell'occupazione della Libia, con l'intermezzo, fra l'una e l'altra, degli affari di Aigues-Mortes, del «Manouba» e del «Carthage» e di molti altri episodi di diverso calibro.

La conversazione svoltasi ieri fra il conte Ciano e l'ambasciatore di Francia ha rimesso, presumibilmente, le questioni nei suoi veri termini. Insistendo nella protesta a grande orchestra e lasciando circolare bubbole del genere di quella del possibile richiamo dell'ambasciatore Poncet, la Francia non otterrebbe altro risultato fuorchè di giustificare il sospetto di aver voluto approfittare del primo incidente sorto dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche con l'Italia, per chiudere la porta ad ogni possibilità di sincera e radicale pacificazione fra i due Paesi e per l'altro per fare ostacolo al viaggio di Chamberlain a Roma e a quell'accordo anglo-italiano che già una volta fu vittima del malumore del Quai d'Orsay.

Il quale rilievo non ci è dettato da pessimismo e da malignità — quella tale malignità di cui malgrado il nostro costante scrupolo di osservatori obbiettivi gli ambienti francesi si ostinano a farci carico — ma semplicemente dai dispacci che l'agenzia «Havas» ci fa mandare da Londra e secondo i quali non soltanto lord Perth sarebbe stato invitato dietro insistenza dell'ambasciatore di Francia, Corbin, ad appoggiare il passo di Poncet a palazzo Chigi, ma lo stesso Chamberlain avrebbe preso a interrogarsi se dopo quanto è successo gli convenga o no recarsi a Roma il 12 gennaio. Se dovessimo credere ai suddetti dispacci, a parte gli ammenti dalle informazioni romane sul colloquio Ciano-Perth, uno dei risultati della visita di Corbin al sottosegretario del Foreign Office, Cadogan, sarebbe stato per Bonnet quello di vedersi calorosamente incoraggiato ad approfittare dell'imminente arrivo a Parigi di von Ribbentrop per scandagliare il pensiero del Ministro del Reich riguardo alle tanto temute e dichiarate perchè ancora nessuno le ha formulate — rivendicazioni italiane. In altri termini l'agenzia ufficiosa francese tenterebbe, sfruttando non senza abilità gl'incidenti del 30 novembre, accreditare all'interno e all'estero l'idea che l'Inghilterra vede di buon occhio il viaggio di von Ribbentrop come quello che potrà utilmente illuminarla sui veri propositi dell'Asse e permetterle di regolarsi meglio nei propri rapporti con l'Italia. E' questa una tesi che piace all'opposizione britannica e che in pari tempo non dispiace alle sinistre francesi sempre furibonde contro Bonnet e contro i suoi tentativi di riavvicinarsi alla Germania.

La tenace manovra

Se la visita del capo della Wilhelmstrasse polarizza quindi più che mai l'interesse di questi circoli ufficiosi, e lo stesso Kerillis appare oggi meno ostile all'incontro a condizione che la firma della dichiarazione franco-tedesca resti subordinata alla solenne garanzia che il Reich si opporrà alle pretese italiane sulla Tunisia, la Corsica e la Savoia.

Senonchè il bollente paladino della guerra contro gli Stati totalitari, tiene a premunirsi contro eventuali sorprese e non sentendosi del tutto sicuro di Ribbentrop si affretta a soggiungere che quand'anche costui quella garanzia l'accordasse, bisognerebbe poi vedere che cosa essa valga: buona precauzione per tirarsi indietro in caso di necessità.

Il soggiorno del Ministro tedesco a Parigi, che originariamente doveva durare tre ore e poi 48, pare adesso debba durare tre o quattro giorni. In quattro giorni, nonchè firmare una dichiarazione accademica di buon vicinato, ci sarebbe tempo per concludere una alleanza. Le previsioni di questi ambienti sono dunque, forse anche su questo punto, esagerate. Ma qualcuno ne deduce che il rappresentante di Hitler possa eventualmente voler prolungare la conversazione, nella speranza di trarvi dentro il tema delle colonie. Sarebbe questa un'amara delusione per coloro che meditano di servirsi del convegno per neutralizzare l'Italia. Il settimanale *Aux Ecoutes* assicura intanto che il Governo francese ha preso, per garantire la sicurezza dell'ospite durante il suo soggiorno nella Capitale, misure di precauzione eccezionali. Il Prefetto di polizia avrebbe disposto l'evacuazione delle strade limitrofe alla «gare des Invalides» il cui accesso verrebbe sbarrato dalla forza pubblica. Le finestre delle case prospicienti il percorso dalla stazione all'Ambasciata di Germania, sarebbero guardate dagli agenti, e la sosta del pubblico sui marciapiedi verrebbe proibita.

Concetto Pettinato

Dalla pace di Monaco alla dichiarazione franco-tedesca

Berlino, 3 dicembre.

E' stato ufficialmente annunciato per martedì prossimo la data della firma dell'attesa dichiarazione franco-tedesca che avrà luogo a Parigi fra il Ministro degli Esteri francese Bonnet e quello tedesco Von Ribbentrop. Il Ministro degli Esteri del Reich partirà da Berlino lunedì sera, per essere a Parigi martedì mattina; la firma del documento, che tanti si augurano di poter un giorno chiamare «storico», non per semplice frase, ma per ben preciso e determinato significato, avverrà la sera della medesima giornata.

Quale questo preciso significato della «storicità» effettiva del nuovo documento internazionale sia e debba essere, lo dice, implicitamente o esplicitamente, tutta la stampa tedesca, annunziando l'avvenimento «nello spirito della intesa di Monaco», nello spirito stesso nel quale fu firmata — se il senso per via non debba essere smarrito — anche l'analoga dichiarazione anglo-tedesca, alla quale i giornali si riportano annunziando la nuova, che da quella si differenzierà se mai — dicono — per un ancora più preciso spirito politico, che le verrà dall'accenno esplicito al riconoscimento dello statu quo confinario fra i due Paesi, che conterrà.

Per spirito di Monaco, nel senso almeno dato a questa espressione da parte delle Potenze autoritarie, che questo spirito con la loro azione e con la loro volontà di pace hanno determinato, non è, non dovrebbe essere dubbio che cosa si debba intendere.

Tanto meno ci dovrebbe essere dubbio all'indomani di un discorso come quello del ministro Ciano, che di quello spirito ha fornito, di fronte al mondo, l'interpretazione e la documentazione più convincente e più indubitabile in tutto il suo tempo. Monaco è la pace: ma la pace che risolve i conflitti, non quella che li soffoca. La pace che si è avuta nella soluzione e dissoluzione del nodo diplomatico cekoslovacco. La pace vera dunque, e non la pace falsa, che giustamente si potè chiamare per venti anni una mentita guerra. Se Monaco non fosse che una «pace» statica come quella, la pace cioè ad ogni costo, anche a costo vale a dire del più elementare senso di giustizia, anche distributiva, fra i popoli, non ci sarebbe bisogno di chiamarla pace di Monaco, e basterebbe chiamarla, continuando a baloccarsi come si è fatto per tanti anni, pace di Versaglia. Sarebbe più semplice e più chiaro.

Monaco è stata ben altro: si è basata su soluzioni coraggiose e dinamiche, e non su cristallizzazioni. Soltanto così si può intendere Monaco per coloro che non vogliono confondersi con qualche cosa di simile a Ginevra.

Questo i giornali tedeschi unanimi dicono, quando si riportano oggi, annunziando il viaggio di Von Ribbentrop e la firma del documento di Parigi — tutti a una voce — all'Asse Roma-Berlino che è stata appunto quello che ha determinato e informato del suo spirito l'intesa di Monaco.

Il richiamo all'Asse è la nota comune con cui tutti i commenti accompagnano l'affermazione della costante aspirazione tedesca a un avvicinamento con le Potenze occidentali e con la Francia, avvicinamento che ha sempre fatto oggetto di tante leali e ripetute dichiarazioni del Führer, accompagnate anche da sacrifici.

«Il popolo tedesco non ha mai avuto sentimenti di odio — così scrive il *Volkischer Beobachter* — contro i suoi vicini d'occidente, e perciò si prepara oggi con sincera gioia all'atto di Parigi. In questa felice ora però esso non dimentica che così la dichiarazione franco-tedesca come il documento del Führer e di Chamberlain del 30 settembre, sono stati possibili unicamente in grazia della politica di pace dell'Asse Roma-Berlino. Fu la politica dell'Asse che rese possibile il regolamento cekoslovacco, con l'intesa delle quattro Potenze. L'Asse perciò e il Triangolo mondiale, continuano ora come prima a costituire la bronzea base della politica tedesca, perchè essi soli offrono la garanzie che il grande ed unico disturbatore della pace, il bolscevismo, sia eliminato dall'Europa. E' in questo sentimento di sicurezza che, malgrado le diversità dei Regimi — così conclude il giornale — offriamo la mano alle grandi Potenze occidentali».

La *Boersen Zeitung* si riporta all'Asse e al Triangolo, ricordando come queste due formazioni politiche europee e mondiali non siano mai state nè abbiano mai voluto essere nulla di esclusivista o di rigido, se non in un solo senso e per un solo verso, nell'opporsi cioè alla politica di disfattismo e di dissoluzione europea. Per tutto il resto sono formazioni sinceramente aperte a tutti coloro che aderiscono al loro vero spirito.

«In questo senso — conclude — il momento della firma della importante dichiarazione franco-tedesca, dopo cioè il successo del Presidente Daladier contro lo spirito di anarchia e di disfattismo, appare estremamente felice e promettente».

Giuseppe Piazza

L'offensiva giapponese ripresa attorno a Canton

Tokio, 3 dicembre.

In seguito al successo riportato dalle operazioni di rastrellamento contro i resti delle truppe cinesi nel triangolo di territorio tra il fiume d'Oriente e la zona britannica di Hong Kong, le forze nipponiche di Canton hanno iniziato un'altra azione nel delta al sud di Canton, tra il corso inferiore del fiume d'Occidente e il fiume delle Perle. Un dispaccio delle autorità militari di Canton riferisce che il grosso delle truppe giapponesi ha già attraversato il guado Tam-Chow, ed è ora in marcia verso il sud.

Collisione d'aerei a Batavia
Quattro aviatori carbonizzati

Batavia, 3 dicembre.

Due aeroplani militari sono venuti a collisione stamani sull'aerodromo di Bandoeng andando distrutti. Tre ufficiali e un aviere sono deceduti.

Gli scambi italo-romeni

Importanti accordi firmati ieri sera a Bucarest

Bucarest, 3 dicembre.

Gli accordi italo-romeni firmati stasera si dividono in quattro gruppi:

Con il primo gruppo viene disciplinata la materia della doppia imposizione; col secondo viene creato un trattato di assistenza fra i due Stati, di ordine amministrativo e giuridico, in materia tributaria; col terzo vengono fissati i nuovi accordi commerciali, e col quarto i nuovi accordi per il pagamento.

Nel complesso di tali accordi è da notare specialmente quello di assistenza, che è il secondo, che l'Italia ha concluso dopo quello con la Germania.

Circa gli accordi per i pagamenti, essi rappresentano la revisione degli accordi esistenti, ai quali sono stati apportati quei miglioramenti suggeriti dall'esperienza e tenendo presente lo scopo di rendere più semplice e più facile il pagamento commerciale e finanziario.

Gli accordi commerciali rappresentano invece la tendenza a dare un nuovo impulso al traffico fra i due Paesi, tenuto conto che le economie di essi sono complementari e che vi sono possibilità notevoli di sviluppo per tali scambi, dato anche che la Romania può fornire all'Italia alcune materie prime che la interessano e l'Italia può esportare i ben noti prodotti di tutte le sue industrie.

Con uno speciale protocollo è stato stabilito di regolare il funzionamento dei traffici italo-romeni ed a tale scopo i due Governi si sono impegnati di costituire, entro un mese, una Commissione mista, che dovrà seguire da vicino l'andamento degli scambi italo-romeni.

Procedutosi alla firma degli accordi, il Ministro romeno dell'Economia nazionale ha pronunciato un discorso dinanzi alle due Delegazioni, mettendo in rilievo la possibilità di un aumento degli scambi fra i due Paesi ed auspicando una collaborazione sempre più intima fra l'Italia e la Romania, non soltanto nel campo economico, ma anche in quello politico. S. E. Costantinescu si è mostrato infine molto sensibile all'invito rivoltogli a nome del Governo italiano di visitare l'Italia. La Delegazione italiana lascerà domattina Bucarest per fare ritorno a Roma.

(Stefani).

Le code allo sciopero generale

UNA RIVINCITA ROSSA
Il *Normandie* non parte

Parigi, 3 dicembre.

I capi sindacalisti hanno cercato e ottenuto oggi una modesta rivincita al fiasco colossale dello sciopero generale impedendo la partenza del transatlantico *Normandie*, che da Le Havre doveva salpare per New York. Già ieri erano circolate delle voci in merito e il Governo aveva subito provveduto requisendo tutte le navi ancorate nel porto. Nonostante ciò il *Normandie* stasera non è salpato perchè l'equipaggio che si trovava a bordo ha rifiutato di lavorare. Il motivo ufficiale del movimento indica chiaramente lo spirito di rivincita dei bonzi della Confederazione. Il piroscafo, essi dicono, non si trovava nel porto il 30 novembre, il suo equipaggio quindi non ha potuto partecipare allo sciopero e deve rifarsi ora del tempo perduto.

Questa agitazione in ritardo ha sorpreso la città. Il segreto dell'ordine era stato infatti osservato strettamente. La popolazione è indignata, tanto più che i due terzi dell'equipaggio hanno obbedito alla consegna senza entusiasmo, per puro spirito di disciplina sindacale. E' da prevedere però che i responsabili del fatto pagheranno cara la loro audacia. Diversi mandati di cattura sono stati emessi contro i capi delle organizzazioni sindacali marittime locali che sono in fuga. Un solo personaggio subalterno è stato acciuffato e si trova in carcere. Tutti questi galantuomini sono accusati di aver provocato abbandono di posto a bordo di una nave requisita. Non si sa ancora quando il *Normandie* potrà levare l'ancora, ma anche se ciò dovesse verificarsi al più presto è certo che il discredito sulle linee mercantili francesi provocato dal fatto rimarrà ugualmente.

Numerose personalità della politica, della diplomazia, del teatro e dell'industria avevano prenotato dei posti a bordo della nave e ora sono a Le Havre a meditare sugli inconvenienti della lotta fra governo ed estremismo.

Quanto al resto, il governo assicura che l'attività sarà ripresa da per tutto lunedì prossimo. Daladier, oltre ad aver fatto appello alla clemenza dei datori d'opera nell'applicazione delle sanzioni, ha dichiarato per tranquillizzare la massa che nessuno pensa a modificare o sospendere i contratti collettivi di lavoro e intaccare le conquiste sindacali in essi affermate. Al ministero del lavoro si dichiarava oggi altresì che il governo farà da arbitro nei conflitti in corso per affrettare la pacificazione e la distensione degli animi.

Si segnala frattanto da Chatenay vicino a Nantes un dramma che è conseguenza diretta delle agitazioni recenti e che dovrebbe pesare sulla coscienza di Jouhaux e compagni. Un'operaia che aveva lavorato il 30 novembre ed era stata minacciata dagli scioperanti, in seguito allo spavento riportato presa da delirio di persecuzione ha colpito con una sbarra di ferro una sua nipote tredicenne e poi l'ha strangolata. La demente è stata arrestata e internata in un manicomio.

Alla fine di una riunione tenuta in serata, il personale marittimo ha votato la continuazione dello sciopero chiedendo l'abolizione delle sanzioni ed in primo luogo la messa in libertà del loro segretario arrestato. Il Ministro della Marina mercantile però ha fatto porre il «Normandie» in disarmo. I passeggeri sono partiti per Cherbourg dove si imbarcheranno a bordo dell'«Aquitania» e del «Bremen».

Mancano tuttora notizie dell'aeroplano scomparso sulla Manica

Londra, 3 dicembre.

Per tutta la giornata si sono invano attese notizie dell'aeroplano da turismo che, partito ieri nel pomeriggio dal campo di Heston alla volta di Parigi, si ritiene sperduto sulla Manica.

L'apparecchio, pilotato dal capitano Edgard W. Percival, noto progettista e costruttore aeronautico australiano, recava a bordo anche altre tre persone, che si recavano a visitare il Salone Aeronautico nella capitale francese. Navi guardacoste ed aeroplani sono stati incaricati di fare ricerche dell'aereo scomparso, ma finora senza risultato. Gli aeroporti della costa settentrionale della Francia non hanno avvistato l'apparecchio britannico nè raccolto segnalazioni.

Il Duca di Gloucester cade e si frattura la clavicola

Londra, 3 dicembre.

Si apprende che il duca di Gloucester, fratello del Sovrano, è oggi caduto da cavallo durante una partita di caccia. Si teme che egli si sia fratturata una clavicola.

L'esame radiologico compiuto in serata ha dimostrato che la clavicola è effettivamente fratturata. Il viaggio del Duca in Norvegia per i funerali della regina Maud è ufficialmente rimandato.

Il Principe di Piemonte si è recato alla Manifattura dei Tabacchi dei Santi Apostoli e San Pietro Martire, visitando i grandiosi impianti e trattenendosi con le maestranze che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione

La situazione nelle provincie

Il vivo elogio del Duce all'opera proficua dei Prefetti

Roma, 3 dicembre.

Il Duce ha oggi terminato l'annuale rapporto dei Prefetti del Regno.

I capi delle provincie, separatamente intrattenuti, hanno illustrato al Duce nei più minuti dettagli la situazione delle singole provincie sotto l'aspetto economico, politico e sociale. E' particolarmente risultato che, nel settore agricolo, i raccolti sono riusciti dovunque abbondanti; i prezzi dei prodotti, remunerativi; e l'andamento della coltura granaria si presenta finora sotto un aspetto del tutto favorevole. Nel settore industriale, le industrie siderurgiche, meccaniche e tessili lavorano ovunque intensamente, mentre un impulso veramente eccezionale hanno avuto le industrie a base autarchica.

Per le opere pubbliche, oltre la esecuzione del programma annuale ordinario, si sono attuate, a carico o con il largo concorso dello Stato, opere straordinarie di notevole entità e di natura specialmente igienico-sanitaria.

Per quanto riguarda la situazione amministrativa di Enti comunali e provinciali, considerate le condizioni dei bilanci, si è fatto assoluto divieto per cinque anni di contrarre mutui di qualsiasi natura e si è confermato il divieto di aumentare in qualsiasi misura le imposte comunali e provinciali di ogni genere e specie.

Per l'assistenza è stato segnalato il regolare funzionamento in ogni provincia degli Enti comunali assistenza che, nell'anno XVII, più attrezzati e meglio finanziati, raggiungeranno totalitariamente le finalità loro assegnate di assistere con spirito di solidarietà fascista i veramente bisognosi.

Per la situazione politica, infine, facendosi riferimento alle fondamentali direttive della politica interna, è stato preso atto della sempre più vasta e profonda comprensione che la politica della razza incontra in ogni strato sociale e si è constatato con soddisfazione l'andamento favorevole della natalità in questi ultimi dieci mesi.

La collaborazione che con vigile senso di disciplina, i Segretari Federali e tutte le altre gerarchie provinciali hanno dato ai Prefetti, è apparsa intensa ed efficace.

A rapporto concluso il Duce ha vivamente elogiato l'opera proficua svolta dai Prefetti, dimostratisi tutti all'altezza dell'elevata funzione loro affidata di capi politici delle provincie.

* *

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia, i prefetti di Cagliari, Sassari, Nuoro, Frosinone, Littoria e Roma.

Il «Foglio di disposizioni»

Una «Mostra antiborghese» in uno dei padiglioni della Mostra autarchica del Minerale

Roma, 3 dicembre.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1200 del Segretario del P. N. F. reca:

In uno dei padiglioni della Mostra autarchica del minerale italiano sarà allestita prossimamente una Mostra Antiborghese diretta a denunciare gli aspetti tipici della mentalità borghese, antitetica al costume fascista.

Tutti gli artisti italiani, iscritti al P. N. F., specialisti in caricature e disegni, sono invitati a farmi pervenire, entro il 15 gennaio, un lavoro con soggetto a loro scelta, rispondente allo spirito ed alle finalità della mostra. Per un più preciso riferimento segnalo alcuni soggetti che potranno essere trattati: la stretta di mano; l'abito di società con il relativo tubo di stufa; la riverenza; la scappellata; il conferenziere; il rancio d'onore; l'insediamento; i giuochi di società; il tè delle cinque; certe villeggiature; cerimonie inaugurali; il piatto per il giudeo; il saluto del gagà.

Gli artisti, che una commissione da me nominata giudicherà più meritevoli collaboreranno all'allestimento della mostra; ai primi cinque classificati assegnerò i premi seguenti: 1° L. 5000; 2° L. 2000; 3° L. 1000; 4° L. 500; 5° L. 500.

La tassa di circolazione abolita

Un telegramma al Duce della Consociazione Turistica

Roma, 3 dicembre.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«La Consociazione Turistica Italiana, che trae le sue origini dal ciclismo e considera la bicicletta come un magnifico strumento di educazione per la gioventù e un indispensabile mezzo di trasporto per il popolo, si rende interprete dei sentimenti di riconoscenza dei suoi soci per l'imminente promulgazione da Voi disposta del provvedimento legislativo che, abolendo la tassa di circolazione, avvantaggerà particolarmente circa 5 milioni di lavoratori. - Devotamente Senatore Bonardi».

Dieci figli in dieci anni

Bari, 3 dicembre.

A rappresentare la Provincia al raduno prolifico di Roma è stata scelta la coppia Giovanni Acquaviva, di anni 36, e Soldano Rita, di anni 32, di Trani, che nei dieci anni di matrimonio hanno avuto dieci figli, ossia uno ogni anno. Di essi nove sono viventi e godono ottima salute.

Felice atterraggio di fortuna fra i trottatori a San Siro

Milano, 3 dicembre.

All'ippodromo di San Siro, mentre i trottatori erano già in pista in attesa della partenza, appariva un aeroplano che visibilmente perdeva quota. Il pilota, con una manovra brillantissima, compiva un atterraggio di fortuna e, sceso dal velivolo, dichiarava che, dirigendosi da Linate verso Brescia, si avvedeva della irregolarità del motore ed era costretto a tentare l'atterraggio di fortuna.

Ebrei contrabbandieri con 300 mila pietrine accendisigari

Milano, 3 dicembre.

La Polizia è riuscita ad individuare una banda di ebrei che si era specializzata nel contrabbando di pietrine per accendisigari, riuscendo ad arrestare due individui che ritiene essere i capi: tali Alessandro Kunner, di 29 anni, ebreo tedesco, e Salomone Schwinger, di 32 anni, ebreo polacco. Entrambi furono trovati in possesso di un pacco e di una borsa che contenevano trecentomila pietrine, contrabbandate dalla Germania.

La Polizia ritiene che questa banda di giudei contrabbandieri sia numerosa e non si sia limitata solo all'importazione truffaldina delle pietrine.

Un cadaverino nella valigia di quattro automobilisti

Napoli, 3 dicembre.

Alla barriera di Capodichino gli agenti dell'imposta di consumo hanno fermato una macchina targata Avellino, a bordo della quale viaggiavano una donna e tre uomini. Aperta una valigia, gli agenti vi hanno trovato il cadaverino di un neonato. Sono stati arrestati l'autista Gennaro Alberti, la donna, tale Carmela Barreca, l'amante di costei, Nicola De Pasquale, e Gennaro Urcioli. I quattro sono stati inviati al carcere.

Imbuca 33 mila lire in una cassetta delle lettere

Perugia, 3 dicembre.

Una curiosa e interessante scoperta veniva fatta da un commesso della nostra posta centrale. Mentre l'addetto di turno, tale Vittorio Balducci, sfogliava la corrispondenza scaricata dal furgoncino di ritorno dal giro in città, rinveniva avvolte in un giornale varie cartelle del debito pubblico per il valore di 3 mila lire, oltre ad una quantità di buoni fruttiferi per oltre 30 mila lire. L'onesto impiegato informava il suo capo ufficio il quale rimetteva tutto al direttore provinciale delle poste e telegrafi. Si è accertato che il prezioso pacco era stato imbucato in una cassetta postale della periferia. I buoni sono intestati a tale Antonio Navarra, non meglio conosciuto. L'autorità indaga per far luce sul singolare rinvenimento.

Coi numeri di S. Andrea piovono le vincite ad Alessandria

Alessandria, 3 dicembre.

Numerose vincite al lotto (nello spazio di un mese è questa la terza... ondata di fortuna — si sono verificate sui numeri di S. Andrea che, esposti in un botteghino, erano stati giocati da molti, e cioè: 11 (il mese di novembre), 30 (S. Andrea), 75 (apostolo). Il terno è uscito sulla ruota di Bari e il banco lotto di via Milano ha pagato 73 mila lire di vincite. Altre vincite si sono avute nel banco di via Trotti, per 70 mila lire, nel banco di via Mazzini per 20.000 e in via Piacenza per 10.000 circa.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il bandito in vacanza*, di L. Bacon.

Un po' farsa, un po' buffonata, il modesto film è divertente; ed è americano come pochissimi lo sono, fra quanti sforna Culver City. *Il bandito in vacanza* è un gangsterone che dopo essersi assicurata, diremo così, una formidabile clientela negli anni del proibizionismo, imponendole la sua birra, stabilisce di «rientrare nella legge» non appena questa abolisce il regime secco; e farà l'onesto birraio, vendendo a centinaia di barili la sua cervogia. Gli affari, naturalmente, gli andranno a rotta di collo; fedele però alla sua decisione di voler restare «nella legge», una serie di quasi incredibili casi fortuiti gli permetterà infine di rimettersi in sesto. Il traliccio sarebbe ovvio; ma se ne diramano e s'intersecano, specialmente nel primo tempo, tali sarabande di complicazioni, e di disavventure, e di trovate, ora di buona, ora di pessima lega, da non dar requie allo spettatore. Il pregio di questo filmetto è nell'aver conservato ai banditi a... riposo la loro mentalità, [illegible] ed elementare, sbruffona e violenta; e d'averla fatta giocare a rimbalzello con la vita di tutti, e di tutti i giorni. Se una commedia del Lindsay ha fornito il soggetto, questo è stato poi trattato con ritmi quasi sempre cinematografici; ne viene una specie di «vaudeville» meccanico, serrato, sovente sospeso al filo d'un gioco che è fine a se stesso, della piroetta per la piroetta: con parecchi effetti tanto sorprendenti quanto, molto probabilmente, involontari. Edward G. Robinson, questo intelligente bull-dog che sugli schermi è stato per qualche tempo il «nemico pubblico n. 1» per antonomasia, tratteggia ora gustosamente questa figura di «principale» in ritiro; e pare che ci si diverta. L'aiutano nel suo gioco attori di secondo piano, ma affiatati.

m. g.

«La Tosca» al Carignano

Ancora un'opera di Puccini. *La Tosca*, che fra gli spartiti di lui reca un'insolita caratteristica di realismo violento, e che presenta uno dei personaggi maschili più marcati (Scarpia) mentre egli riuscì assai meglio nella raffigurazione sentimentale delle donne. Ancora una volta il pubblico accorse ieri sera, e certo accorrerà alle repliche, per riudire le popolarissime melodie, le romanze, i duetti di Cavaradossi e di Floria, le scene del secondo atto, in cui Scarpia ha tanta parte, per ritrovare i fremiti degli episodi di varia rappresentazione, come il finale del primo atto o il preludio al terzo. A uno a uno i pezzi più noti, «Recondita armonia», «Vissi d'arte», «E lucean le stelle», rinnovarono il piacere e l'emozione e procurarono clamorosi applausi ai noti e valenti esecutori principali: la protagonista soprano Serafina Di Leo, il tenore Piero Pauli (più volte acclamato anche a scena aperta nei pezzi più salienti), il baritono Antonio Salsedo, e inoltre: Renato Guerra (Angelotti), Alessio Solej (il sagrestano), Santo Messina (Spoletta), Attilio Bordonali (Sciarrone), Giulio Zangonara (un carceriere), Antonio Stella (un pastore), nonchè all'egregio direttore d'orchestra Tomaso Benintende. Giustamente apprezzata la messinscena curata da Mario Dupraz.

* *

Questa sera alle 21,15 precise, l'annunciata seconda rappresentazione della *Traviata*, con protagonista l'applaudito soprano Jolanda Cirillo e tutti gli altri interpreti della prima rappresentazione. Domani sera lunedì il teatro rimane chiuso per la prova generale de *La Bohème*, che andrà in scena martedì sera.

ALL'ALFIERI, ieri sera la seconda rappresentazione della divertente operetta «Ziz[illegible] e C.» di Mallachy ha ottenuto vivo successo particolarmente dovuto alla elegante e briosa interpretazione della Compagnia degli «Spettacoli Errepi N. 3». Il numeroso pubblico ieri è registrato un esaurito in ogni ordine di posti, ha infatti tributato festose accoglienze a tutti i bravi attori e specialmente alla Baroni, alla Kunder, alla Donati, al Beuse, al Pinrecki e al Mariani, richiedendo le repliche dei pezzi più graditi. Oggi due spettacoli, alle ore 15,15 e alle 21,15.

Nel Salone de «La Stampa»

La cantatrice Abigail Parecis

La vellutata voce di *Abigail Parecis*, istintiva, intelligente cantatrice, ha d'un subito conquistato, ieri, l'elettissimo pubblico che gremiva il Salone de *La Stampa* per l'annunciato concerto di canti spagnoli, cubani, brasiliani, indiani, dei pellirosse. Sicchè la giovane concertista fu subito assai festeggiata e applaudita; e la simpatia e i consensi crebbero man mano che il programma si veniva svolgendo.

Fatta ascoltare l'aria di Cecilia dell'opera *Guarany* del Gomez, *Abigail Parecis* s'addentrò, senz'altro indugio, tra i canti, or freschi e vivaci, or lenti e appassionati, tutti di evidente ispirazione popolare, di essi ponendo nel giusto rilievo, con grazia e con bella efficacia, la schiettezza e piacevolezza, assecondata con la consueta mirabile bravura dal Maestro *Sandro Fuga*.

La cantatrice, quindi, e sedendo essa stessa al piano e accompagnandosi con la chitarra, intonò, di questi canti, alcuni tra i più caratteristici che furono tra i più applauditi.

Il concerto si chiuse con una caldissima ovazione e con molte richieste di bis.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Disponibili: tendenza facile; id. middling 8,05; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile; (1938) dicembre 8,35-38; (1939) gennaio 8,16; febbraio 8,15; marzo 8,14-16; aprile 8,05; maggio 7,93-94; giugno 7,81; luglio 7,70-71; agosto 7,60; settembre 7,50; ottobre 7,39.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA